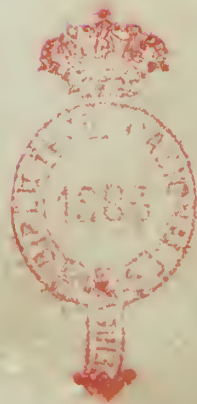
De origine uita & moribus clarissimi poete
Dantis incipit:

SOLONE il cui pecto uno humano
tempio di diuina sapientia fu repu
tato: & le cui sacratissime leggi sono
anchora alli presenti huomini chia
ra testimonianza della antica iustitia: era
secondo che dicono alchuni spesse uolte usato
di dire ogni republica si chome noi andare & sta
re sopra duo piedi: de quali con matura gra
uita afferma essere il dextro il non lassare al
chuno difecto commesso impunito: & il sini
stro ogni ben facto remunerare. Agiugnen
do che qualunque delle duo chose gia decte
per uitio o per nigligentia si sottraeua o meno
che ben si seruaua: senza niuno dubbio que
lla republica chel faceua conuenire andare
sciancata. Et se per isciagura si peccasse in
amendue quasi certissimo haueua quella i piedi
non potere stare in alchun modo. Mossi adun
que piu chosi egregii chome antichi popoli
da questa laudeuole sentenza & apertissima
mente uera: alchuna uolta di deita altra
di marmorea statua: & souente di celebre se
pultura: & talfiata di triumphale arco: et

quando di laurea corona secondo i meriti pre-
cedenti honarauano i ualorosi. Le pene per oppo
sito a colpeuoli date non curo di raccontare. P
Li quali honori & purgationi la Assyrica, la lace
demonica, la greca, & ultimamente, la romana
republica aumentate coll opere, le fini della
terra & con la fama toccharono le stelle. Le ue
stigie de le quali in cosi alti exempli non solamen-
te da successori presenti & maximamente da
mei fiorentini sono male seguite. Ma in tanto
se disuiato da esse, che ogni premio di uirtu
possiede l ambitione. Perche si chome et io et
ciaschun altro che a ccio chon occhio ragioneuole
uuole guardare non sença grandissima afflic
tione d animo possiamo uedere li maluagi et
peruersi huomini a luoghi excelsi & a sommi
officij & guidardoni eleuare: & li buoni scaccia-
re deprimere & abassare. Alle quali chose
qual fine serbi el giudicio di dio coloro i ueggi
ano che i timoni gouernano di questa naue
Per cio che noi piu bassa turba siamo traspor
tati dal fiotto della marina fortuna: ma non
della colpa participi. Et chome che con infini
te ingratitudini & dissolute perdonanze appa-
renti si potessino le predecte chose uerificare per
meno scoprire gli nostri defecti: & per uenire
al mio principale intento una sola mi fia assai
hauere raccontata: ne questa fia poco opicciola

raccordando lexilio del chiarissimo huomo Dante allighieri · Il quale antico cictadino ne doscuri parenti nato quanto per uirtu p scientia & per buoni operationi meritasse assai il mostrano & mosteranno le chose che dallui facte appaiono : lequali se in una republica giusta fussero state operate niuno dubbio cie che esse non gli auessero altissimi meriti apparechiati · O scelerato pensiero & disonesta opera : o miserabile exemplo & di futura riuna manifesto argumento in luogo di quegli iniusta & furiosa dannatione perpetuo sbandimento : alienatione di paterni beni : & se fare si fusse potuto la oscuratione della gloriosissima fama con false colpe di gli furo dati · Delle quali chose le recenti orme della sua fuga & lossa nellaltrui terre sepulte : & la sparta prole per laltrui case alquante anchora ne fanno chiare · Se a tutte laltre iniquita fiorentine fusse possibile il nascondersi agli ochi di dio che veggono tutto : non douerrebbe questa una bastare a prouocare sopra se la sua ira : certo si · Chi in contrario sia exaltato giudico che sia honesto el tacere · Si che bene raguardando non solamente e il presente mondo del pensiero sentiero usato del primo del quale di sopra toccai ma a del tutto nel contrario uolti i miei · Perche assai manifesto appare che se noi & gli altri che in simile modo uiuono secondo

me
contro la sopra da toccata sententia di solone, e
sença cadere stiamo impiede, niuna altra chosa
esser dicio cagione senonche oper lunga usança la
natura delle chose e mutata: chome souente ue
ggiamo auenire o e speciale miracolo nelqua
le oper li meriti dalchuno nostro passato
dio contro a ogni auenimento ne sostiene o de la
sua patiença laquale forse il nostro riconoscim
ento attende: ilquale se allungo andare non
seguira: niuno dubiti chella sua ira laquale
con lento passo procciede alla uendecta non ci
serbi tanto piu graue tormento: che a pieno
supplisca la sua tardita. Ma perciò che chome
che impunite appaiano le mal facte chose que
lle non solamente dobbiamo fuggire: ma ancho
ra bene operando damendarle ingegnarci: co
noscendo io me essere di quella medesima cicta
auegna che picciola parte: nellaquale considera
to li meriti et stato la nobilta & la uirtu di Dante allighi
eri fu grandissima: & benche per questo sichome cia
schuno altro ciptadino a suoi honori sia insoli
do obligato, chome che io a tanta chosa non sia
sufficiente: nondimeno secondo la mia piccio
la faculta: quello che essa douea uerso lui ma
gnificamente fare: non hauendolo facto, io min
gegnero di farenō con istatua o con egregia sepul
tura: delle quali e oggi apo noi spenta lusan
za: ne basterebbono acciò le mie força: ma con

lelectere pouere atanta impresa diqueste o et diqueste daro: accio che ugualmente et intu tto & imparte nonsipossa dire fralle nationi strane uerso cotanto poeta lasua patria essere stata ingrata. & scriuerro instile assai humile & leggero: pero chepiu alto nolmi presta longe gnio & nel nostro fiorentino ydioma: accio che daquello che egli uso nellamaggior parte delle sue opere nondiscordi diquelle chose lequali esso dise honestamente tacette. cioe lanobilta della sua origine. lauita ecostumi. glistudij racco gliendo appresso inuno lopere dallui facte ne llequali esso se chiaro a renduto afuturi. che forse nonmeno tenebre chesplendore glidaranno lelectere mie: chome checcio nonsia dimio in tendimento ne uolere. Contento sempre inque sto & inciaschunaltra chosa daciaschuno piu sauio. ladoue io defectuosamente parlasso essere correpto. Ilche accio chenonauengha humile mente prego colui chelui trasse persi alta scala aduedersi chome sappiamo che alpresente aiuti & guidi longegno mio & ladebile mano

F Iorenze intra laltre cicta ythaliane piu nobile secondo chelantiche hystorie et la commune opinione depresenti pare cheuogliano: ebbe initio daromani: laquale inprocesso ditempo aumentata: & dipopoli & dichiari

huomini piena: non solamente cicta ma po
tente comincio acciaschuno circumstante ad
apparere. Ma qual si fusse o contraria fortuna
o auerso celo: o li loro meriti agli alti initij dim
utamento cagione cie incerto: ma certissimo abbi
amo essa non dopo molti secoli da Actilia crude
lissimo Re devandali: & generale guastatore
quasi di tutta ythalia: uccisi prima & dispersi
o tutti o la maggior parte di quegli cictadini che
i quella erano o per nobilta di sangue o per qualunque
altro stato dalchuna fama in cenere la riducesse et
in ruine: & in cotal maniera oltre al trecentesi
mo anno si crede che dimorasse. Dopo il quale ter
mine essendo non sença cagione di grecia il roma
no imperio in gallia translatato: & all imperia
le alteça elevato. Karlo magno allora clemen
tissimo Re de franceschi piu fatiche passate
credo da divino spirito mosso alla redificatio
ne della disolata citta l imperiale animo diri
ço: & da quegli medesimi che prima conditori
nerano stati: chome che in picciol cerchio di mu
ra la riducesse in quanto pote simile a Roma
la fe Rehedificare & habitare raccogliendovi
nondimeno quelle poche relliquie che si trovarono
de discendenti degli antichi scacciati. Ma
intra gli altri novelli habitatori forse ordina
tore della rehedificatione partitore delle habi
tationi & delle strade: & datore al nuovo popolo

delle leggi oportune: ~~ne~~ secondo chetestimonia
lafama iuivenne da Roma uno nobilissimo gio
uane per ischiatta defrangiapani & nominato
datutti helyseo: ilquale p auentura poi chebbe
laprincipale chosa plaquale uenuto era fornita
odallamore dellacicta nuouamente dallui ordi
nata: odalpiacere delsito: alquale uide forse nel
futuro douere essere ilcelo fauoreuole oda altra
chagione chesifusse tracto: inquella diuenne per
petuo cictadino & dietro ase difigluoli & discen
denti lasso nonpicciola ne poco laudeuole schi
atta: liquali lantico sopranome delor passati et
maggiori abbandonato: per sopranome presero
ilnome dicolui chequiui loro hauena dato com
inciamento & tutti insieme sichiamarono helisey
Dequali ditempo intempo & duno inaltro discen
dendo traglialtri nacque & uisse uno cauali ero
p arme & persenno raguardeuole & ualoroso ilcui
nome fu dicto Chacciaguida: alquale nellasua
giouineça fu data dasuoi maggior p isposa una
donzella nata deglialdighieri diferrara cosi per
belleza & percostumi chome pernobilta disangue
pregiata: conlaquale piu anni uisse: & dilei
genero piu figluoli: & chome cheglialtri nomin
ati sifussero: inuno sicchome ledonne sogliono
esser uaghe difare lepiacque dirinnouare el
nome desuoi passati & nominollo aldighieri: cho
me che iluocabolo poi persoctractione diquesta

lettera d. corropto rimanesse allighieri. Il ualor
dicui fu chagione aquegli chedisciesero dilui
di lasciare eltitolo degli helysei & dicognomin
arsi deglialighieri: ilche anchora duro infino
aquesto giorno: delquale chome chealquanti fi
gluoli & nepoti & denepoti figluoli discendessero
regnante federigo secondo imperadore uno ne
nacque ilcui nome fu allighieri ilquale piu
perlafutura prole cheperse doueua essere chiaro
lacui donna grauida nonguari lontana altem
po delpartorire persogno uide quale doueua
essere ilfructo deluentre suo: chome checio non
fusse allora dallei cognosciuto ne da altrui: et
oggi perleffecto seguito sia manifestissimo atutti
Pareua allagentil donna nelsuo sonno essere sotto
uno altissimo alloro sopra uno uerde prato allato
auna chiarissima fonte: & quiui parturire uno
figluolo ilquale inbreuissimo tempo nutricandosi
solo dellorbatche lequali dellalloro cadeuano
& dellonde dellachiara fonte leparea chediue
nisse unpastore: & singegnasse asuo potere dauere
re dellefrondi dellalbero: ilcui fructo lhauea
nudrito: & accio sforçandosi leparoua uederlo ca
dere/ & nelrileuarsi none homo piu mauno pauo
ne iluedeua diuenuto. Dellaqual cosa tanta
admiratione legiunse cheruppe ilsonno: ne
molto ditempo passo: che iltermine debito al
suo parto uenne: & partori unfigluolo ilquale

dicommune consentimento colpadre dilui per
nome ilchiamarono Dante. et meritamente.
Percio cheoptimamente sicchome siuerra proceden
do segui alnome leffecto. Questo fu quel Dante
del quale /e ilpresente sermone. Questo fu quel
Dante che anostri secoli fu conceduto dispetial
gratia dadio. Questo fu quel Dante ilquale pri
mo doueua alritorno dellemuse sbandite dyta
lia aprir lauia. Percostui lachiareça delfioren
tino ydioma /e dimostrata. Per costui ogni belle
zza di uulgar parlare /e dimostrata & sotto ide
biti numeri regolata. percostui lamorta poesya
debitamente sipuo dire susitata: lequali chose
debitamente guardate lui niuno altro nome che
Dante potere degnamente hauere hauuto dimostrano:–

NAcque questo singulare splendore ythalico
nella nostra citta uacante ilromano im
perio perlamorte difederigo neglianni della
incarnatione del Re delluniuerso MCCLXV.
sedente Vrbano papa iiij nella chathedra disco
piero riceuuto nella paterna casa da assai lie
ta fortuna lieta dico secondo laqualita del
mondo che allora corria. Maquale che ella si
fusse lasciando stare ilragionare della sua
infantia nellaquale assai segni apparirono de
lla futura gloria delsuo ingegno: dico chedal
principio dellasua puertia hauendo gia

liprimi elementi delle lectere impresi: nonse
condo il costume denobili hoderni sidiede alle
fanciullesche lasciuie & agiocii nelgrembo della
madre impigrendo: ma nella propria patria
tutta lasua pueritia constudio continuo die
de alleliberali arti: & inquelle mirabilmente
diuenne sperto. & crescendo insieme congli anni
lanimo & lingegno none alucratiui studij: alli
quali generalmente corre oggi ciaschuno sidipose:
ma daduna laudeuole vagheza. diperpetua fa
ma sprezando letransitorie riccheze liberamen
te sidiede auolere hauere piena notitia delle
fictioni poetiche / & dello artificioso dimostramento
diquelle: nelquale exercitio familiarissimo diu
enne Di Virgilio Di Oratio Di Statio Di Ouidio
& diciaschuno altro poeta famoso: nonsolamente
hauendo caro ilconoscergli: ma anchora altamen
te cantando singegno di imitargli chome lesue
opere mostrano: Dellequali appresso asuo tempo
fauelleremo. Et aduedendosi lepoetiche opere non
essere vane osemplici fauole omarauigliose cho
me molti extimano: ma sotto se dolcissimi fruc
ti diuerita hystoriografe o philosophiche ha
uere nascosti perlaqualchosa pienamente sanza
lhystorie & lamorale & naturale philosophia
lepoetiche intentioni hauere nonsipoteano inte
re. partendo itempi debitamente lehystorie
dasse & laphilosophya socto diuersi doctori sar

gomento: nonsença lungo studio & affanno din
tendere. Et preso ladolceza delconoscere iluero
delle chose inchiuse dalcelo niuna altra piu ca
ra chequesta trouandone inquesta uita. lassan
do deltutto ognaltra temporale sollecitudine
tutto aquesta sidiede Et accio chenuna parte
diphilosophia nonueduta dallui rimanesse nelle
profondita altissime della theologia conacuto in
gegno simise: nefu dallintentione leffecto lonta
no Perciochè noncurando ne caldi ne freddi. uigi
lie ne digiuni ne alchuno altro corporal disagio
con assiduo studio peruenne aconoscere della diuina
essentia & dellaltre separate intelligentie quello
cheperhumano ingegno qui senepuo conprehen
dere. Et chosi chome inuarie etadi uarie sciençe
furono dallui conosciute studiando: chosi inua
rij studij socto uarij doctori lecomprese Egli gli
primi initij sichome disopra e dichiarato pre
se nella propria patria & diquella sichome alluo
go piu fertile ditalcibo nando abologna & gia ui
cino allasua uechieça nando aparigi doue contan
ta gloria dise disputando piu uolte mostro laltreça
delsuo ingegno che anchora narrandosi senema
rauigliano gluditori. Et ditanti & sifacti studij
none ingiustamente merito altissimi titoli: percio
che alchuni ilchiamarono sempre poeta. Altri
philosopho & molti theologo mentre uisse. Ma
percio chetanto e lauictoria piu gloriosa quanto

leforçe deluincto sono stati maggiori giudico
essere disconueneuole dimostrare di chome tempe
stoso & fluctuoso mare costui gittato hora inqua
hora inla uincendo londe parimente & uenti
contrary peruenisse asaluteuole porto dechiar
issimi titoli gia narrati

GListudij generalmente sogliono solitudine
& remotione disolliatudine & tranquillita
danimo desiderare: & maximamente glispecu
latiui: aquali ilnostro Dante sichome monstrato
e, sidiede tutto. Inluogo dellaquale remotione
& quiete quasi dallinitio dellasua uita infino
allultimo dellamorte. Dante ebbe fierissima et
importabile passione damore: mogle cura fami
liare & publica exilio & pouerta: laltre lascia
ndo piu particulari lequali dinecessita queste
sitraghon dietro: lequali accio chepiu appaia de
llalor partitamente conueneuole giudico dispre
giarle:~

NEl tempo nelquale ladolceçça delcelo riue
ste desuoi hornamenti laterra: & tutta per
lauarieta defiori mescolati fralle uerdi frondi
lafa ridente era usanza nellanostra cicta & de
glhuomini & delledonne nelle loro contrade cia
schuno indistincte compagnie festeggiare: Per
laqualchosa infraglialtri peraduentura folco
portinari homo assai horreuole inque tempi tra
cictadini ilprimo di di maggio haueua incar

circumstanti vicini raccolti nella propria casa a fe
steggiare: infra quali era gia il nominato Alighie
ri: al quale sicchome e fanciulli piccoli & spetial
mente a luoghi festevoli sogliono li padri segui
re. Dante il cui nono anno non era anchora fi
nito seguito havea: & quivi mescolato fragli al
tri della sua eta de quali chosi maschi chome fe
mine erano: molti nella casa del festeggiare servi
te le prime mense di cio chella sua picciola eta po
teva operare puerilmente si diede chogli altri a tra
stullare. Et infra la turba de giovanetti una fi
gluola del sopradecto Folco il cui nome era Bice
chome che egli sempre dal suo primitivo cioe bea
trice la nominasse la cui eta era forse dotto anni
leggiadrecta assai secondo la sua fanciulleza: & ne
suoi acti gentilescha & piacevole molto con costu
mi & con parole assai piu gravi & modeste chel suo
picciol tempo non richiedeva: & oltre a questo
haveva le facteze del viso delicate molto & opti
mamente disposte: & piene oltre alla belleza di ta
nta honesta vagheza che quasi una angeletta
era reputata da molti. Costei adunque tale qua
le io la disegnio o forse assai piu bella apparve
in questa festa non credo primamente ma prima
possente ad innamorare gli occhi del nostro Dante
il quale anchora che fanciullo fusse con tanta aff
ectione la bella imagine di lei ricevette nel core
che da quel giorno innanzi mai mentre vixe non

sene parti. Quale hora questa si fusse niuno il sa
ma o conformita di complexioni o di costumi o spe
tiale influentia del celo che in cio operasse o si chome
noi per experiença veggiamo nelle feste p la dolce
za de suoni: p la generale allegreza per la dolceza
de cibi e dilicateça de vini gli animi etiandio de
maturi huomini non che de giovinetti ampliar
si: & divenire acti a potere essere leggiermente
presi da qualunque chosa che piace: et certo que
sto esserne divenuto cioe Dante nella sua eta par
voletta facto damore ferventissimo servidore: ma
lasciando stare il ragionare de puerili accidenti
dico che con leta multiplicaro lamorose fiamme
in tanto che niuna altra chosa glera piacere o ripo
so o conforto se non e il veder costei: per la qual chosa
ogni altro affare lassandone sollecitissimo an
dava la dovunche credeva poterla vedere: qua
si del viso o degliochi di lei dovesse attingere ogni
suo bene & intera consolatione. O insensato giudi
cio deglamanti chi altri che essi extimerebbe per
agiugnimento di stipa fare le fiamme minori. Qu
anti & quali sofferse no li pensieri li sospiri le la
grime & laltre passioni gravissime poi in piu pro
vecta eta dallui sostenute per questo amore
egli medesimo in parte il dimostra nella sua vi
ta nuova: & pero piu distesamente non curo di
raccontarle. Tanto solamente non voglio che
non decto trapassi: cioe che secondo che egli scrive

& che peraltri accui fu noto il suo disio si ragiona
ua honestissimo fu questo amore ne mai apparue
o p isguardo o per parola o per cenno alchuno libidino
so appetito ne nellamante ne nella cosa ama
ta non picciola marauiglia al mondo presente
del quale e si fuggito ogni honesto piacere et ha
bituatosi lauere prima la cosa che piace confor
mata alla sua lasciuia che deliberato damarla
che in miracolo e diuenuto sicchome chosa ra
rissima chiamasse altramente. Se tanto amore
& si lungo pote el cibo i sonni & ciaschun altra
quiete impedire quanto si de potere extimare
lui essere stato aduersario alli sacri studij et
allingegno. Certo non poco e non chome molti uogliono
lui essere stato incitatore di quello argomento accio
prhendado dalle chose leggiadramente nel fioren
tino ydioma & in rima in laude della donna
amata: & accio che gli suoi ardori & amorosi con
cepti exprimesse gia facte dallui. Ma certo io nol
consento sio non uolesse gia affermare lornato
parlare essere somissima parte dogni scientia che
none uero

Chome ciaschuno puo euidentemente cono
scere niuna chosa e stabile in questo mon
do: & se niuna leggiermente a mutamento la
nostra uita e quella un poco di superchio freddo
o di caldo che noi abbiamo: lassando stare glial
tri infiniti accidenti & possibili da essere a no essere

senza difficulta ciconduce: ne daquesto genti
leza · riccheza giouineça ne altra mondana
dignita e privilegiata dellaquale commune
legge lagravita conuenne a Dante prima
pl altrui morte prouare che per la sua · Era quasi
nelfine delsuo uigesimo quarto anno labellissi
ma Beatrice quando sicchome piacque acolui che
tutto puote essa lasciando diquesto mondo lango
sce nando aquella gloria chelisuoi meriti laue
uano apparechiata · Dellaquale partenza Dante
intanto dolore intanta afflictione intante la
chrime rimase: chemolti desuoi piu congiunti
& parenti & amici niuna fede adquelle credettoro
altra chesolamente lamorte: & questa extima
rono douere essere inbrieue uedendo lui anim
no conforto aniuna consolatione portagli dare
orecchie: ligiorni erano alle nocti uguali: & alli
giorni lenocti: dellequali niuna hora sitrapa
ssaua senza guai senza sospiri & senza copiosa
quantita dilachrime & pareuano olisuoi occhi
due habundantissime fontane dacqua surgen
te intanto chepiu simarauigliauano donde
tanto humore egli hauesse che alsuo pianto
bastasse .. Ma sichome noi ueggiamo plonga usan
za lepassioni diuenire agevoli acomportare
& similemente neltempo ogni cosa diminui
re & perire · aduenne che Dante infra alquan
ti mesi apparo aricordarsi senza lachrime Beatrice

fine

potergli

essere morta: & conpiu dricto giudicio dando al
quanto ildolore luogo allaragione aconoscere li
pianti & lisospiri nonpotergli ne anchora alchu
na altra cosa rendere laperduta donna. Perla
qual chosa conpiu patientia sacconcio asostenē
lauer perduta lasua presenza: ne molto dispa
tio passo: chedopo lelassate lachrime. lisospiri
liquali gia erano allaloro fine uicini conminciaro
agran parte partirsi senza tornare. Egli era si
perlo lachrimare & siperlafflictione cheilcore sen
tiua dentro: & siplo non hauere dise alchuna
cura difuori diuenuto quasi una cosa saluati
ca aguardare magro barbuto & quasi tutto
transformato daquello che auanti esser solea:
intanto chelsuo aspecto nonche neglamici ma
etiamdio inciaschuno altro che iluedeua aforça
dise metteua compassione chome che egli men
tre questa uita chosi lachrimosa duro altrui
che adamici ueder silasasse. Questa compassio
ne & dubitanza dipeggio faceuano glisuoi paren
ti stare attenti asuoi conforti. Iquali chome al
quanto uiddero lelachrime cessate & conobbero li
cocenti sospiri alquanto dare sosta alfatigato pecto
conleconsolationi lungamente perdute ricomin
ciaro asollecitare lisconsolato: ilquale chome che
insino aquella hora hauesse atutte obstinatamen
te tenute lorecchie chiuse alquanto lecomincio
nonsolamente adaprire ma ascholtare uolentieri

cio che intorno al suo conforto gli fusse decto
La qual chosa veggiendo i suoi parenti accio che del
tutto non solamente de dolori il traessero ma il re-
chassono ad allegreça ragionorono insieme di volergli dare moglie accio che chome la perduta donna
gl'era stata di tristitia cagione chosi di letitia
gli fusse la nuovamente acquistata: & trovata
una giovane la quale alla sua conditione era de-
cevole con quelle ragioni che piu loro parvero in-
ductive la loro intentione gli scoprirono. Et accio
che io particularmente non tocchi ciaschuna cosa
dopo lunga tentione senza mettere molto di tem-
po in meço al ragionamento segui l'effecto & fu
sposato

O Menti cieche o tenebrosi intellecti o argomen-
ti vani di molti mortali quanto sono leri
riuscite in assai chose contrarie a vostri aduisi et
non senza ragione le piu volte. Chi sarebbe colui
che del dolce aere di Ythalia per soperchio caldo me-
nasse alchuno nelle cocenti parti di libia a rin-
frescarsi: o dell'isola di cipri per rischaldarsi nelle
eterne mo ombre de monti redopei. Qual medi-
co s'ingegnera di caccitare la aguta febre col fuoco
o il freddo delle medolla dell'ossa col ghiaccio o con
la neve. Certo niuno altro se non colui che con nuova
moglie crederra l'amorose tribulationi mitigare.
Non conoscono quegli che cio credono fare la natura
d'amore ne quanto ogni altra passione aggiunga

allasua invano siporgono o aiuti oconsigli alle
sue force segli a ferma radice presa nelcuore di
colui che a longamente amato. Chosi chome ne
principij ogni piccola resistentia e giovevile cho
si nelprocesso legrandi sogliono essere spessevolte
damnose. Ma da ritornare e alproposito & da
concedere alpresente chechose sieno lequali possano
per lamorose fatiche fare obliare. Cheaura facto
pero chi pertrarmi dunpensiero noioso mimettera
inmille molto maggiori & dipiu noia. Certo ni
una altra cosa senon chepergiunta delmale che
maura facto misfara desiderare ditornare inq
nello onde ma tracto ¶ Ilche assai spesso veggiamo
advenire apiu: liquali opuscire operesser tracti
dalchune fatiche ciecamente osamogliano osono
da altrui amogliati nepriima saueggiono duno
viluppo usciti essere intrati inmille: chelaprova
senza potere indietro tornare na data sperienca
Dierono iparenti & gliamici mogle a Dante perche
lelachrime cessassino dibeatrice: nonso se perque-
sto chome chelelagrime passassero. anzi forse eran
passate sipasso lamorosa fiamma chenolcredo
maconceduto chesispegnesse nuove chose & assai
poterono piu faticose sopravenire. Egli usato
divegliare ne sancti studij quante volte agrado
glera conglimperadori core & conqualunque
altri altissimi principi ragionava disputava
cofilosophi & copiacevolissimi poeti sidilectava

conchiudere

giovenile

maior dolor facit oprare minorem

& laltrui angosce ascoltando mitigaua leshe. ho
ra quanto allanuoua donna piace è concestoro
& quel tempo che ella uuole tolto dacosi celebre com
pagnia gliconuiene ascoltare ifeminili ragionam
enti: & quegli senon uuol crescer lanoia contro al
suo piacer nonsolamente aconsentire malodare
Egli constumato quante uolte lauulgar turba gli
rincresceua diritrarsi inalchuna solitaria parte
& quiui speculando uedere quale spirito muoue
ilcelo. unde uenga lauita aglianimali chesono
interra: quali sieno lecagioni dellecose oppremedi
tare alchune inuentioni peregrine oalchune cose
comporre: lequali appo lifuturi facessero lui morto
uiuo perfama. hora nonsolamente dalle contem
plationi dolci e tolto: quante uolte uoglia neuie
ne allanuoua donna magliconuiene essere accom
pagnato dacompagnia male acosi facte chose
disposta. Egli usato liberamente diridere: di
piangere: dicantare: odisospirare secondo chelle
passioni dolce & amare ilpungeuano: hora ono
nosa ogli conuiene nonchedelle maggior chose
madogni picciol sospiro rendere alladonna ra
gione monstrando chelmosse. Dunde uenne & do
ue ando laletitia chagione dellaltrui amore.
latristitia essere delsuo hodio extimando. O fa
tica inextimabile hauere concosi sospectoso ani
male auiuere aconuersare & ultimamente ad
inuecchiare oamorire. Io uoglio lasciare stare

Labor inextimabilis est uiuere cum muliere

Sollecitudine

lasollecitudine nuoua & grauissima laquale si
conuiene hauere anon usati & maximamente
nella nostra cicta cioe donde uengano uestim
enti gliornamenti & lecamere piene disuperflue
dilicateze : lequali ledonne sifanno acredere
essere alben uiuere oportune : onde uengano iser
ui leserue & lenutrici & lecamerere : Onde uenga
no iconuiti idoni ipresenti chefare siconuengo
no aparenti delle nouelle spose : aquegli cheuoglio
no che esse credano dalloro essere amate : & apre
sso queste altre chose assai prima non conosciute
daliberi huomini & uenire achose chefuggir non
sipossono · Chidubita chedellasua donna che ella
sia bella ononbella noncaggia ilgiuditio nel
uulgo / sebella sia reputata chi dubita che essa
non abbia subitamente molti amadori / dequa
li alchuno colla sua belleza altri consua nobilta
& tale conmarauiglhose lusinghe & chi condoni
& quale conpiaceuoleze infestissimamente com
battera ilnonstabile animo : & quelchemolti de
siderano malageuolmente da alchuno sidifende
& alla pudicitia delladonna nonbisogna desser
presa piu cheunauolta affare se infame : & ima
riti dolorosi inperpetuo · Se p istiagurra dichi
achasa lasimena sia soga assai tiperto ueggia
mo lebelissime spesse uolte & tosto rincrescere /
chedunque dellaltre possiamo pensare : senon che
esse ma anchora ogni luogo nelquale esse sieno

nullū animal est tā ferū q̄ffū femina irata

credute trouare dacoloro aquali sempre lecon
uiene hauer perloro e hauuto inodio onde
leloro ire nascono / ne alchuna fiera e piu otan
to crudele quanto lafemina adirata / nepuo
uiuer securo dise: chise commecte adalchuna
allaquale paia contro aragione esser crucciata
che pare atutte. Chedirò deloro costumi. Seio uorro
mostrare chome & quanto essi sieno tutti contra
rij allapace & alriposo degli huomini io tirero
introppo lungo sermone ilmio ragionare e pero
uno solo quasi atutte generale basti hauerne decto
Esse inmaginano ilben operare ogni menouo suo
ritener nellacasa & ilcontrario farli cacciare per
che extimano seben fanno non altra sorte esser la
loro chedunseruo pche allora pare loro solamente
esser donne quando male adoperando nonuengono
alfine chesanti fanno. Perche uoglio andare dimo
strando particularmente quello chegli piu fanno
io giudico chesia meglio iltacersi che dispiacere
parlando alle uaghe donne. Chinonsa chetutte
laltre chose siprouano prima checolui daccui de
bbono essere comperate leprehenda senonlamo
glie accio cheprima nondispiaccia chesia mena
ta aciaschuno chelaprhende laconuiene hauere
nontale quale egli lauorrebbe hauere maqua
le lafortuna glelconcede: & se lechose chedisopra
son decte son uere chelsa chiprouato la possia
mo pensare quanti colori nascondono lecamere

liquali difuori dachinona occhi lacui perspica
cita trapassi lemura sono reputati dilecti Certo
io non afferma queste chose essere aduenute a
Dante chenolso chome cheuero sia checonsimili
chose aqueste oaltre chenefusser cagione · egli una
uolta dallei partitosi cheperconsolatione desuoi
affanni glera stata data mai ne doue ellafusse
uolse uenire: nesofferse chela doue egli fosse ella
uenisse giamai contutto chedipiu figluoli egli
insieme collei fusse parente · Ne creda alchuno
cheio perle sudecte parole uoglia conchiudere
glhuomini nondouer tor moglie · anzi illodo mol
to maanone aciaschuno · lassino iphilosophanti
losposarsi anchi stolti asignori & alauoratori
& essi conlaphilosophia sidilectino molto meglio
che sposa che alchunaltra

philosophi dimittantur accipere uxorem philosophiae

Natura generale e dellecose temporali luna
laltra tirarsi dietro lafamiliar cura trasse
Dante allapublica nella quale tanto lauiluppa
ro gliuani honori cheaglipublici giudicij congiunti
sono chesenza guardare donde sera partito & do
ue andaua conabandonate redine quasi tutto
algouerno diquella sidiede & fugli tanto incio
lafortuna seconda chenniuna legation sascolta
ua anniuna sirispondea: niuna leggie siferma
ua niuna sene abrogaua niuna pace sifaceua
niuna guerra publica sinprhendea: & breuemente
niuna deliberatione laquale alchun pondo por

tasse sipigliaua se egli imprima nondicieua
lasua sentença inlui tutta lapublica fede in
lui ogni sperança inlui sommariamente le
diuine chose & humane pareuano esser ferma
te: ma lafortuna uolgitrice denostri consigli
& inimica dogni humano stato chome chesser
alquanti anni nelcolmo dellasuo rota glorio
samente reggendo ilteneße assai diuerse fine
alprincipio recho allui inlei fidandosi disopchio

Era altempo dicostui lafiorentina cicta di
nanzi indue parti peruersissimamente diuisa
& colloperationi disagacissimi & aueduti principi
diquelle era ciaschuna assai possente: intanto
che alchuna uolta luna & alchuna laltra re
ggieua oltre alpiacere dellasottoposta. A uolere
reducere adunita ilpartito corpo dellasua re
publica pose Dante ogni suo ingegno ogni arte
ogni studio monstrando acaptadini piu saui cho
me legran chose pladiscordia inbrieuetempo
tornauano almente & lepiccole perlaconcordia
crescere ininfinito. Ma poi cheuide essere uana
lasua fatica & conobbe glianimi deglauditori ob
stinati credendolo giudicio didio prima propose
dilassar del tutto ogni publico officio & uiuero seco pri
uatamente: poi dalla dolceza della gloria tirato
& daluano fauor popolesco & anchora dalle psuasio
ni demaggiori credendo oltre ditempo questo se
tempo gli corrisse molto piu dibene potere opare

cōcordia pue crescūt · discordia maxe dilabūt.

per la sua cipta se nelle chose publiche fusse grande
che a se privato et da quelle del tutto rimosso. O stol
ta vagheza degl'humani splendori quanto sono le
tue forze maggiori che creder non può chi provati
non gli ha. Il maturo huomo et nel sancto seno della
phylosophia allevato nutricato et amaestrato al qua
le erano davanti agli occhi i cadimenti de re
antichi et de moderni le desolationi de regni delle
provincie et delle cicta et li furiosi impeti della
fortuna niuno altro cercanti che l'alte cose non
si seppe o non si pote dalla tua dolceza guardare
Fermossi adunque Dante a volere seguire gli honori
caduchi et la vana pompa de publici officii et ve
ggiendo che per se medesimo non potea una terza
parte tenere la quale giustissima la ingiusti
tia dell'altre due abbattesse tornandole ad unita
con quella s'accosto nella quale secondo il suo giu
dicio era più di ragione et di giustitia operando
continuamente ciò che salutevole alla sua pa
tria et cictadini conosceva. Ma gl'humani consi
gli il più delle volti rimangono vinti dalle
forze del celo: gl'odii et l'animosita presi anchora
che senza giusta cagione nati fussero di giorno in
giorno diveniuan maggiori in tanto che non
senza gravissima confusione de cictadini più
volte si venne all'arme con intendimento di
por fine alla lor lite col fuoco et con l'arme si acce
chati dall'ira che non vedevano se con quella

miseramente perire. Ma poi che ciascheduna delle parti ebbe piu uolte facta proua delle sue forze con uincendeuoli danni dell una & dell altra uenuto il tempo che gli occulti consigli della minacciante fortuna si doueuano scoprire la fama parimente del uero insieme & del falso rapportatrice nuntiando gli aduersarij della parte gia presa da dante di marauigliosi & d astuti consigli essere forte & di grandissima moltitudine d armati si gli principi de collegati di dante spauento che ogni consiglio ogni auedimento & ogni argomento caccio dal loro se non e il cercare con fuga la lor salute. co quali insieme dante in un momento prostrato della sommita del reggimento della sua citta non solamente gittato in terra si uide ma cacciato di quella. dopo questa cacciata non molti di essendo gia stato dal popolazzo corso alle chase de cacciati & furiosamente uotate & rubate poi che uictoriosi ebbero la cicta reformata secondo il loro giudicio furono tutti i principi de loro aduersarij & con loro non chome de minori ma quasi principale Dante si chome capitali nemici della republica dannati a perpetuo exilio & li loro stabili beni o in publico furon ridocti o alienati a uincitori

Questo merito riporto Dante del tenero amore auuto alla sua patria. Questo merito riporto. Dante dell affanno auuto in uolere torre

uia ledischordie cictadine · Questo merito ripor
to · Dante dellauere conogni sollecitudine il bene
lapace et latranquillita desuoi cictadini perche
assai manifestamente appare quanti sieno uoti
diuerita ifauori depopoli : et quanta fidanza
sipossa inessi hauere . Colui nelquale poco auanti
pareua ogni publica speranza esser posta ogni affe
ctione cictadina ogni refugio populare subita
mente sanza cagione legiptima senza offesa
senza peccato daquel romore ilquale ilquale
sera molte uolte padrietro udito lesue laude por
tare insino allestelle et furiosamente mandato
i inreuocabile exilio · Questa fu lamarmorea
statua fattagli ad eterna memoria della sua uir
tu · Conqueste lettere fu ilsuo nome traquegli
depadri della patria scripto intauole doro · Conco
si fauoreuole romore gli furono rendute gratie
desuoi benefici · Chi sara dunque colui che aque
ste chose guardando dica lanostra republica da
questo pie non andare sciancata · Ouana fidan
za demortali daquanti exempli altissimi settu
continuamente ripresa ammunita et gastigata Des
si Camillo · Rutilio Coriolano et luno et laltro
Scipione et glialtri antichi ualenti huomini per
lalunghezza deltempo interpostoti sono dellame
moria caduti · Questo ricente caso tifaccia con
piu temperate redine correre netuoi piaceri
Nuna chosa cia meno stabilita chella popolesca gratia

nihil minore hi
stabilitate quam popularis gratia

niuna piu pazza speranza niuno piu folle consi
glio che quello che acrederlo conforta nessuno · le-
uinsi dunque glanimi alcielo nellaciu perpetua
leggie / negli cui eterni splendori nellacui uera
belleça sença alchuna obschurita si potra conoscie
re lastabilita dicolui che sui & laltre chose conra
gione muoue accio che sicchome intermino fixo
lassando le transitorie chose inlui si fermi ogni
nostra sperança se trouare nonci uoliamo ingan
nati

Vsato adunque incotal maniera dante diquella
cicta dellaquale egli nonsolamente era cictadi
no ma ueranno i suoi maggiori stati rehedificatori
& lassataui la sua donna insieme conlaltra fami
glia male perpicciola eta allafuga disposta · dilei
securo perciochè diconsanguinita lasapeua
adalchuno deprincipi dellaparte aduersa con
giunta dise medesimo hor qua hor la incerto
andaua uagando pertoschana · Era alchuna
particella dellesue possessioni dalla donna col
titolo dellasua dote dalla cictadina rabbia sta
ta confaticha difesa defructi dellaquale essa
se & picciuoli figliuoli dilui assai sottilmente reggie
ua · perlaqual chosa pouero conindustria disusa
ta gliconueniua il sostentamento dise medesi
mo procacciare · O quanti honesti sdegni gliconue
uenne postporre piu duri allui che morte atrapa
ssare promettendogli la speranza questo douere

esser breue & proxima latornata. Egli oltre al suo
extimare parechi anni tornato dauerona do
ue nelprimo fuggire a messer alberto dellascala
nera ito dalquale benignamente era stato rice
uuto quando colconte Saluatico incasentino
quando colmarchese Moruello malaspina inlu
nigiana quando conquegli dellafigluola ne mon
ti ciucini adorbino assai conueneuolmente secondo
iltempo & secondo laloro possibilita honorato si stette
Quindi poi senando abologna doue poco stato nando
apadoua & quindi dacapo si torno auerona. Ma
poi chegli uide daogni parte chiudersi lauia alla
tornata & didi indi dipiu diuenir uana lasua
speranza nonsolamente toschana ma tutta italia
abandonata passati imonti chequella diuidono
dallaprouincia digallia chome pote senando apa
rigi & quiui tutto sidiede allostudio & dellaphya
& della theologia ritornando anchora inse dellal
tre scientie cio cheforse perglialtri impedimenti
hauuti senera partito & incio iltempo studiosa
mente spendendo aduenne chelconte Arrigo dilu
zimborgo conuolonta & mandato di Clemente papa
quinto ilquale allora fu electo Re deromani et
apresso coronato impadore. Ilquale sentendo
Dante dellamagna partirsi per soggiogarsi ythalia
allasua maesta inparte rebelle & gia conpoten
tissimo braccio tenere brescia assediata auisan
do lui permolti cagioni douere essere uincitore

faggiuola

prese speranza colla sua forza & dalla sua iustitia, dipotere in firenze tornare chome che allui lasen tisse contraria perche ripassati lalpi conmolti ne mici difiorentini & dilor parte congiuntosi et con ambascerie & conlettere singegnaro ditrarre lompa dore dallassedio dibrescia accio che afirenze ilpo nesse sichome aprincipale membro desuoi nimi ci monstrandogli chesupata quella niuna fati ca gliresta ua opicciola adhauere libera et ex pedita lapossessione eldiminio ditutta ytalia Et chome che allui & agli altri accio tenenti ueni sse facto iltrar loci non ebbe po lasua uenuta il fine dalloro auisato: leresistentie furono gran dissime & assai maggiori chedalloro auisate non erano. perche senza hauere niuna note uo le cosa operata limperadore partitosi quasi di sperato uerso roma drizo ilsuo cammino: & cho me chesniuna parte & inaltra piu cose facesse assai nordinasse, molte difarne proponesse ogni cosa ruppe latroppa auaccita morte dilui perlaqualmorte generalmente ciaschuno che allui attendeua disperatosi & maximamente Dante senza andare disuo ritorno piu auanti cercando passate lalpi dapennino senando in romagna ladoue lultimo suo di & che alle sue fatiche donea porfine laspectaua.

ERa inqueltempo signor di Rauenna famo sa & antica cipta di romagna uno nobile

chavalieri ilcui nome era guido nouello Dapo
lente ilquale ne liberali study amaestrato so
lamente ivalorosi huomini honoraua: & ma
ximamente quegli chep iscienza glialtri avanza
zavano . alleoui orecchie venuto Dante fuori
dogni speranza essere inromagna hauendo egli
perfama lungo tempo avanti conosciuto ilsuo
valore intanta disperatione sidispose diriceuer
lo & donarlo: ne aspecto dicio dallui esser richie
sto: maconliberale animo considerata qualsia
avalorosi lavergognia deldimandare & comproferte
glifece davanti richiedendo dispetial gratia
dadante quello che egli sapeua che Dante allui
doueua domandare cioe chesseco glipiacesse dido
vere essere. Concorrendo adunque iduo voleri
adunmedesimo fine & deldimandato & deldo
mandatore & piacendo somamente adante la libe
ralita delnobile chavaliere/ & daltra parte elbi
sogno strignendolo senza aspectare piu inuiti chel
primo senando aravenna doue honoreuolmente
dalsignore diquella riceuuto & con piaceuoli con
forti risucitata lacaduta speranza copiosam
ente lechose oportune donandogli inquella seco
ppiu anni iltenne anzi infino allultimo della
vita dilui

Nonpoterono gliamorosi disiri nelledolenti lach
rime nella sollicitudine casalinga nellalu
singheuole gloria depublici officij ne ilmiserabile

exilio nella intollerabile pouerta giamai con
le loro forçe rimuouere il nostro Dante dal pr
incipale intento cioe da sacri studij percio che
sicchome si uedera doue appresso partitamen
te dellopere dallui facte si fara mentione egli
nel meço di qualunque fu piu fiera delle passioni
sopradecte si trouarra componendo essersi exer
citato Et se obstanti cotanti & cosi facti aduersarij
quanti & quali di sopra sono stati mostrati egli
per força dingegno & di perseueranza riusci chiaro
qual noi neggiamo: che si puo sperare che esso fu
sse diuenuto hauendo hauuti aiutatori o almen
eno niuno contrario o pochissimi chome hanno
molti: certo io non so ma se lecito fusse a dire io di
rei che egli fusse in terra diuenuto uno iddio

HAbito dunque Dante in Rauenna tolta uia
ogni speranza mai di ritornare a firençe cho
me che tolto non fusse il disio piu anni socto la
protectione del gratioso signore & quiui con le sue
dimostrationi fece piu scholari in poesia & ma
ximamente nella uulgare. La quale secondo il m
io giudicio egli primo non altrimenti fra noi
ytalici exalto & reco in pregio che lla sua homero
tra greci. O uirgilio tra latini. Dauanti a costui
chome che per poco spatio danni si credea che in
anzi trouata fusse niuno fu che ardire o senti
mento hauesse dal numero delle syllabe & dalla
consonanza delle parti extreme di fuori a farla

essere instrumento dalchuna artificiosa ma
tera · anzi solamente inleggerissime chose da
more con essa sexercitavano. Costui mostro con
effecto con essa ogni alta matera potersi tractare
a glorioso sopra ognaltro fece ilvulgar nostro
Ma poi chella sua hora venne segnata a ciasche
duno essendo egli gia nel mezo o presso del cinquan
tesimo sexto suo anno infermato & secondo la cri
stiana religione ogni ecclesiastico sacramento
humilmente & con divotione ricevuto & a dio per
contritione dogni chosa commessa dalui contro
al suo piacere. Osichome da huomo riconciliatosi
del mese di septembre neglianni di xpo M ccc
xxi nel di chellexaltatione della sancta Croce
si celebra dalla chiesa non senza grandissimo do
lore del sopradecto Guido & generalmente di
tutti glialtri cictadini ravignani al suo crea
tore rende il faticato spirto ilquale non dubi
to che ricevuto non fusse nelle braccia della sua
nobilissima beatrice con laquale nel conspecto
di colui che sommo bene lasciate le miserie de
lla presente vita hora lietissimamente vive
in quella alla cui felicita fine giamai non sasp
ecta

Mors dantis

F Ece il magnanimo chavaliere il morto cor
po di dante dornamenti poetici sopra uno
funebre lecto adornare: & quello facto portare
sopra glomeri de suoi cictadini piu solepni insino

alluogo defrati minori in Rauenna conquello
honore cheasi facto corpo degno extimaua infi
no quiui quasi conpublico pianto seguitollo in
una archa lapidea · nella quale anchora giace
ilfece porre : & tornato nellacasa nellaquale
Dante era prima habitato secondo elrauignano
costume esso medesimo si acommendatione dell
alta scientia & dellauirtu deldefuncto & sia con
solatione desuoi amici liquali egli hauea ina
mantissima uita lasciati fece uno ornato et
lungo sermone disposto sello stato & la uita fussero
durati di si egregia sepultura honorarlo chesem
ai alchuno altro suo merito non lauesse memo
reuole renduto afuturi quella larebbe facto

tamarissima

QVesto laudeuole proponimento infra breue
spatio ditempo fu manifesto adalquanti
liquali inqueltempo erano ipoesia solepnissimi
inromagna / perche ciaschuno si per mostrare la
sua sufficienza · si per rendere testimonanza ·
della portata beniuolentia · dalloro al morto
poeta si per captare lamore & lagratia delsigno
re · ilquale cio sapeano desiderare / ciaschuno
perse fece uersi · liquali posti p epitaffio alla
futura sepultura condebite lode facessero lapo
sterita certa chidentro daessa giacesse / & al ma
gnifico signore glimandarono · Ilquale congran
peccato della fortuna nonmolto tempo toltogli
lostato simori abologna : plaqual cosa & il fare

il sepulchro & il porui gli mandati uersi firmasse: liquali uersi stati tme mostrati poi piu tempo appresso & ueggendo loro no hauuto hauere luogo per locaso gia dimostrato pensando le presenti chose per me scripte chome che sepultura non sieno corporale ma sieno sichome quella sarebbe stata perpetua conseruatrice della sua memoria imaginai non essere sconueneuole quegli agiugnere a queste chose. Ma percio che piu che suegli che l'uno di coloro hauessi facti che furon piu non si starebbono ne marmi intagliati cosi solamente quegli d'uno qui extimai che fussero da scriuere perche tutti meco examinatogli parte & pintendimento piu degni extimai che fussoro xiiij facti ne da maestro Giouanni del uergilio bolognese allora famosissimo & gran poeta & di dante stato singularissimo amico liquali sono questi apresso scripti

no hauere hauuto

Teologus Dantes nullius dogmatis expers
Quod foueat claro philosophya sinu
Gloria musarum uulgo gratissimus auctor
hic iacet. & fama pulsat utrunque polum
Qui loca defunctis gladijs regnumque gemellis
Distribuit laycis rethoricisque modis
pascua pierij demum resonabat auenis
Antropos heu letum liuida rupit opus
huic ingrata tulit triste florentia fructum
Exilium nati patria cruda suo

Quem pia guidonis gremio rauenna nouelli
Gaudet honorati continuisse ducis
Mille trecentenis terseptem numinis annis
Adsua settembris ydibus astra redit.)

O Ingrata patria quale dementia / quale trascuraggine titeneua quando tu iltuo cictadino iltuo benefactore precipuo iltuo unico poeta concrudelta disusata mectesti infuga /o/ posciа tenuta ta. seforse perlacommune patria furia diquel tempo mal consighata tifusti oscusi / chetornata cessate lire latranquillita dellomimo & pentutati delfacto nolrenocasti. Denontincresca lostare conmeco che tuo figluol sono alquanto aragione: & quello cheguista indegnatione mifa dire chome dahuomo chetu ammendi disidera & nonchetusia punita pigliarai. Parti egli essere gloriosa di tanti titoli & ditali chetu quello uno delquale non ai uicina cicta chedisimile siposса exaltare tu abbi uoluto datte cacciare. Dedimi diquali uictorie diquali triumphi: diquali excellentie diquali ualorosi cictadini settu chosi splendiente. Letue richeze chosa mobile & incerta: letue bellege chosa fragile & caduca letue dilicateze chosa uituperenole & feminile tifanno nota nelfalso giudicio depopoli ilquale piu adapparenza che adexistentia sempre riguarda Degloierati tu detuoi mercatanti & demolti artisti

dunde tu se piena. Sciocchamente farai luna fu
continuamente lauaritia operandolo mestiere ser
uile. L'arte laquale un tempo nobilitata fu dagli inge
gni intanto che una seconda natura la fecero dalla
auaritia medesima & oggi corrocta & niente uale
Gloreraitu dellauilta & ignauia dicoloro equali
percio che di molti loro auoli si ricordano uoglono
dentro datte della nobilta ottenere il principato
sempre con rubberie & tradimenti & con falsita con
tro a quella operanti. Vana gloria sara la tua, et
daccoloro le cui sententie hanno fondamento de
bito & stabile fermeza, schernita sarai. Ay misera
madre apri gli ochi & guarda con alchuno rimor
dimento quello che tu facesti quello che tu facesti
& uergognati almeno essendo reputata sauia
chome tu se dauere hauuta ne falli tuoi falsa
electione. Desettu datte non haueui tanto consiglo
perche non imitaui tu gli altri di quelle cicta
lequali anchora per le loro laudeuoli opere sono
famose Athene laquale fu uno degli occhi di gre
cia allora che in quella era la monarchia del mon
do p scientia & per eloquentia & per militia
splendida parimente. Argos anchora pomposa
p gli titoli de suoi Re. Smirna anoi reuerenda
imperpetuo per nicholao suo pastore. Pilos notissi
ma p lo uechio nestore. Chimi. chios & colfon. Cicta
splendidissime per adrietro tutte insieme qualor
piu gloriose furo non si uergognano ne dubitarono

dauere agranquistione dellorrigine deldiuino
poeta homero, affermando ciaschuna lui dise
hauerla tracta & siciaschuna fece con argomenti
forte lasua intentione che anchora laquistion
uiue. ne e certo dunde sifusse, perche parimen
te dicotal cictadino chosi luna chome laltra
anchor sigloria. Et Mantoa nostra uicina diqua
le altra chosa lepiu alchuna fama rimasa chelle
ssere stato Virgilio mantoano: ilcui nome hanno
anchora infinita reuerentia: & si e appo tutti
acceptevole chenonsolamente nepublici luoghi
ma anchora inmolti priuati siuede lasua ima
gine effigiata monstrando incio chenon obstante
chelpadre fusse lutifigiolo esso datutti loro sia
stato nobilitatore. Sulmona douidio. Venosa di
Oratio. Aquino digiouinale: & altre molte cia
schuna sigloria delsuo & dellaloro sufficienza
fanno quistione. lexemplo diqueste nonterai
uergogna diseguitare. lequali non e uerisimile
senza cagione essere state & uaghe & tenere di
cictadini chosi facti. Esse conobbero quello chetu
medesima poteui conoscere et poi cioe chelle perpe
tue operationi dicostoro sarebbero anchora dopo
lalor ruina ritenitrici eterne delnome loro cosi
chome alpresente diuulgate ptutto ilmondo le
fanno conoscere acoloro chenonleuider giamai
tu sola nonso daqual cecita adombrata hai
uoluto tenere altro camino et quasi molto

molto datte lucente diquesto splendore nonmai curato Tu solo quasi i Cammilli ipublicoli itorquati · ifabritii · i Catoni & glifabij & glisapioni conle loro magnifiche opere tifacessero famosa & intefussero nonsolamente hauendoti lasciato lantico tuo cictadino Claudiano cadere dellemani nonhai hauuto delpresente poeta chura malai datte cacciato sbandito & priuatolo settu hauessi potuto deltuo sopranome · Io nonposso fuggire di uergognarme intuo sfugio Ma ecco nonlafortuna ma ilcorso dellanatura dellecose e stato altuo disonesto appetito fauoreuole intanto inquanto quello chetu uolentieri bestialmente bramosa haurestì facto senellemani tifusse uenuto cioe ucasolo egli conlasua eterna leggie laoperato · Morto e ituo Dante alighieri inquello exilio chetu ingiustamente delsuo ualore inuidiosa glidesti · Opeccato danonricordare chellamadre dalle uirtu dal chunsuo figliuolo porti liuore · hora adunque se dissollecitudine libera Egli nontipuo far morto quello chemai uiuendo nontauria facto · egli giace sotto altro celo chesotto iltuo ne piu dei aspectare diuederlo giamai senon queldi nelquale tutti glituoi cictadini ueder potrai & le lor colpe dagiusto giudice examinate & punite

Adunque seglhodij lire & lenemicitie cessano per lamorte diqualunque chemuoia chome sicrede comincia atornare inte medesima & neltuo

& neltuo dricto conoscimento comincia auer
gognarti dauer facto contro latua anticha hu
manita comincia auolere parere madre & non
piu inimica : concedi ledebite madre lachri
me altuo figluolo : concedigli lamaterna pieta
et colui ilquale tu rifiutasti anzi cacciasti ui
uo sichome sospecto disidera almeno diriauerlo
morto · rendi latua cictadinanza iltuo seno
latua gratia allasua memoria · Inuerita quan
tunque tu allui ingrata & proterua fussi egli
sempre chome figluolo ebbe te inriuerenza ne
mai diquello honore cheperlesue opere seguir
tidouea uolle priuarti chome tu lui dellatua
cipta dinanza priuasti · sempre fiorentino quan
tunque lexilio fusse lungo sinomino & uolle essere
nominato sempre adogni altra tipropose sem
pre tamo · Chedunque farai ? starai sempre nella
tua iniquita obstinata ? sarai inte meno dhu
manita chene barbari : liquali trouiamo non
solamente hauere licorpi delli loro morti ra
ddomandati mapriauergli essersi uirilmente
disposti amorire · Tu uuogli chelmondo cre
da te esser nepote della famosa troya & figluola
diroma · Certo ifigluoli deono essere apadri et
agliauoli simiglianti · Priamo nellasua mi
seria nonsolamente domandando ilcorpo del
morto hectore maquello conaltrectanto oro
ricompero · Iromani secondo chealchuni pare

chealchuni pare

checredano feciono daminturna uenire lossa
delprimo ~~delprimo~~ Scipione dallui alloro conra-
gione nellasua morte uetate & chome che hectore
conlasua prodezza fusse lunga difesa detroiani
et Scipione liberratore nonsolamente diroma
ma ditutta italia dellequali due cose forse cho
si propriamente niuna sipuo dire diolonte. Egli
none percio dapostporre niuna uolta fumai chelar
mi nondessero luogo allascientia. Setu primiera-
mente & doue piu sisaria conuenuto lexemplo allo
pere delle sauie cicta non imitasti alpresente sequen
dole. Niuna delle septe predecte fu che ouera o fic
titia sepoltura nonfacesse ad homero. Echi dubi
ta chemantouani liquali anchora inpiectola.
honorauano lapouera chasetta ecampi chefur di
uirgilio non hauessero allui facta honoreuole sepul
tura. Se ottauiano augusto ilquale dabrandutio
anapoli lesue osse hauea trasportate non hauesse
comandato quello luogo doue poste lauena uolere
loro essere perpetua requie. Sulmona niuna altra
chosa pianse lungamente senon chelisola diponto
tenga inincerto luogo ilsuo ouidio & cosi Di Cassio
parma sirallegrasse tenendolo. Cercha tu adunque
diuolere essere deltuo Dante guardiana radoman-
dalo mostra questa humanita. presupposto che-
tu nonabbi uoglia diriauello. togli atte medesima-
conquesta fictione parte delbiasimo padietro acqui
stato radomandalo io son certo chegli nontisia renduto

& aduna hora tisarai dimostrata pietosa et
goderai non rihauendolo della tua innata cru
delta. Ma ache ticonforto io? appena cheio cre
da seicorpi morti possono alchuna chosa sentire
chequello didante sipotesse partire dila doue /e/
p douere atte tornare / egli giace con compagnia
troppo piu laudeuole chequella chetu glipotessi da
re egli giace inrauenna molto piu p eta uene
randa dite. & chome chella sua uecchieza alquan
to larenda difforme ella fu nella sua giouineza
troppo piu florida chetu nonse / ella /e/ quasi unge
neral sepolchro distinctissimi corpi. ne niuna par
te inessa sicalca doue supreuerendissimi ceneri
nonsiuada. Chidunque desiderrebbe ditornare
atte perdouere giacere fraletue lequali sipuo cre
dere cheanchora seruino larabbia & lainiquita
nella uita auute / & male concorde insieme luna
dallaltra non altrimenti chefacessino lefiamme
dedue thebani. Et chome che Rauenna gia qua
si tutta delpretioso sangue dimolti martiri sibag
nasse & oggi conreuerentia serui leloro relliquie
& similemente icorpi dimolti magnifici imperado
ri & daltri huomini chiarissimi & pantichi auo
li & p opere uirtuose ella nonsirallegra poco dessere
le stato dadio oltre allaltre sue dote conceduto
dessere perpetua guardiana dichosi facto thesoro
chome e ilcorpo dicolui lecui opere tengono in
admiratione tutto ilmondo & delquale tunontise

saputa far degna. Ma certo egli none tanta lale
greza dauerlo quanta lainuidia chella tiporta che
tu tintitoli dellasua origine: quasi sdegnando che
doue ellasia perlultimo di dilui ricordata tu alla
to allei sia nominato perloprimo & percio conlatua
ingratitudine tirimani & Rauenna detuoi hono
ri lieta sigloriij trafuturi:~

Cotale quale disopra è dimostrata fu a Dante
ilfine dellauita faticata dauarij studij et per
cio cheassai conueneuolmente lesue fiamme lafami
liare & lapublica sollecitudine & ilmiserabile exilio
& lafine dilui mipare hauere secondo lamia pro
messa mostrate giudico sia daperuenire amostra
re dellastatura delcorpo dellhabito & generalm
ente depiu notabili modi suati nellasua uita da
lui daquegli poi immediatamente ueggendo allo
pere degne dinota compilate daesso neltempo suo
infestato datanta turbine quanta disopra /e/ bre
uemente dichiarata.

Fu adunque questo nostro poeta dimediocre statura
& poi che allamatura eta fupuenuto ando alq
uanto curuecto & era ilsuo andare graue & mansueto
donestissimi panni sempre uestito: inquello habito
chera allasua maturita conueneuole. Ilsuo uolto fu
lungo & ilnaso aquilino & gliochi anzi grossi chepiccio
li lemascelle grandi & dallabro disotto era quel di
sopra auangato & ilcolore era bruno & icapegli & labar
ba spessi & neri & crespi & sempre nellafaccia malenconico

& pensoso. Perlaqual chosa aduenne ungiorno in
uerona essendo gia diuulgata pertutto lafama delle
sue opere & maximamente quella parte della
sua comedia laquale egli intitola inferno & esso
conosciuto damolti huomini & donne chepassan
do egli dauanti aduna porta doue piu donne sede
uano una diquelle pianamente nonpero tanto
chebene dallui nonfusse udita & dacchi collui era.
disse allaltre donne uedete colui cheua nellinferno
& torna quando glipiace & quassu recha nouelle
dicoloro chelagiu sono & allaquale una dellaltre
rispose semplicemente inuerita tudei dir uero: in
percio nonuedi tu chome egli a labarba crespa &
ilcolore bruno perlocaldo & perlofumo che e laggiu
lequali parole udendo egli dire didietro adse et
conoscendo chedapura credença delledonne ueni
uano piacendogli & quasi contento che esse incota
li opinione fussoro sorridendo alquanto passo au
anti. Necostumi domestici & publici mirabilmen
te fu ordinato & composto & intutti piu che alchu
no altro cortese & ciuile. Nelcibo & nelpoto fu mo
destissimo si inprehenderlo allore ordinate et
si innontrapassare ilsegno dellanecessita quel
prehendendo ne alchuna curiosita ebbe mai piu
inuno che inunaltro / lidilicati lodaua & ilpiu
sipasceua degrossi. oltre modo biasimando coloro
liquali granparte delloro studio pongono & inha
uere lecose electe & quelle far consomma diligentia

apparare affermando questi cotali non mangiare
per uiuere / ma piu tosto uiuere per mangiare. Niu-
no altro fu piu uigilante di lui & negli study et
inqualunque altra sollecitudine il pugnesse / intan-
to che piu uolte & la donna & la sua famiglia
sene dolseno prima cha suoi costumi adusate cio
mettessoro innoncalere. Rade uolte senon domman-
dato parlaua / & quelle pesatamente & con uoce
conueniente alla materia di che diceua: non per
tanto la doue si richiedeua eloquentissimo fu et
facundo & con optima & prompta prolatione. Somma-
mente si dilecto in suoni & in canti nella sua giouane-
ça. & a ciaschuno che a quei tempi era optimo can-
tatore o sonatore fu amico & ebbe sua usanza et
& assai chose da questo dilecto tirato compose lequali di
piaceuole & maestreuole nota a questi cotali faceua ri-
uestire. Quanto feruentemente esso fosse ad amor sotto
posto assai chiaro e gia dimostrato. Questo amore / e / fer-
ma credenza di tutti che fusse mouitore del suo ingegno
a douere prima imitando diuenire dicitore in uulgare
poi per uagheza di piu solepnemente monstrare le sue
passioni & di gloria & sollicitamente excitandosi in
quella non solamente passo ciaschuno suo temporaneo
ma intanto la dilucido & fece bella che molti allora
& poi di dietro asse na facti & fara uaghi dessere sparti
Dilectossi similmente dessere solitario & rimoto dalle
gienti accio che le sue contemplationi non gli fussero
interropte. & se pure alchuna che molto piaciuta-

gli fusse nel chuore in tra essendo esso tragiente quantun
que dalchuna chosa fusse stato adomandato giamai
infino a tanto che egli o fermata o dannata la sua imma
ginatione havesse non arebbe risposto al dimandante
il che molte volte essendo egli alla mensa & essendo in
chammino co compagni & in altre parti domandato
gli adivenne. Ne suoi studij fu assiduissimo quanto
è quel tempo che ad essi si disponia in tanto che
niuna novità che s udisse da quegli il potea rimuo
vere & secondo che alchuni degni di fede raconta
no di questo darsi tutto a chosa che gli piacesse egli
essendo una volta tra l altre in Siena & avvenu
tosi per accidente alla staçone d uno spetiale & quivi
statogli recato un libretto davanti promessogli et
tra valenti huomini molto famoso ne da llui sta
to giamai veduto non havendo per adventura spatio
di portarlo in altra parte sopra la pancha che da
vanti allo spetiale era si pose col petto & messo il li
bretto davanti quello cupidissimamente comin
ció a vedere & chome che poco apresso in quella con
trada stessa & dinanzi da llui per alchuna general
festa de senesi si cominciasse da gentali giovani
& facesse una grande armeggiata & con quella
grandissimi romori da circumstanti sichome in co
tali chasi con instrumenti varij s era acostuma
to & altre chose assai vavenissero da dovere tira
re altrui a vedersi sichome balli di vaghe donne
& giuochi molti di giovani mai non si fu alchuno

chemuouere quindi ilvedesse ne alchuna uolta
levare gliochi dallibro anzi postouisi quasi adhora
dinona prima fu passato uespro et tutto lebbe ue
duto et quasi sommariamente compreso che egli da
cio silevasse · affermando poi adalchuni che ldimon
davono chome sera potuto tenere ariguardare cho
si bella festa chome davanti allui sera facta se ni
ente havere sentito perche allaprima marauiglia
non indebitamente lasseconda saguinse adimon
danti fu anchora questo poeta dimarauigliosa
capacita et dimemoria fermissima et di perspicace in
tellecto intanto che essendo egli aparigi et quiui
sostenendo inuna disputatione dequolibet chenelle
schuole ditheologia sifacea xiiij quistioni da diuer
si ualenti huomini et didiuerse materie congli
loro argumenti pro et contro facti dagli opponenti sen
za mectere inmezo raccolse et ordinatamente cho
me poste erano state recito : quelle poi seguendo
quello medesimo ordine sottilmente soluendo et
rispondendo agliargomenti contrarij · Laqual cho
sa quasi miracolo datutti circumstanti fu repu
tata, daltissimo ingegno et disottile inuentione
fu similmente sichome lesue opere troppo piu
manifestano aglintendenti chenonpotrebbon fare
lemie lettere · Vaghissimo fu et donore et dipom
pa peraduentura piu cheallasua inclita uirtu
nonsarebbe richiesto ma che? qual uita è tanto
humile chedalla dolceza della gloria nonsia toccha

& perquesta uagheça credo cheoltre adogni altro stu-
dio amasse lapoesia neggiendo chome chella phi
losophia ognaltra trapassi dinobilta la excellentia
diquella conpochi potersi communicare & esserne
perlomondo molti famosi & lapoesia piu essere appa-
rente & dilectevole aciaschuno & glipoeti rarissimi
& percio sperando plapoesi allo inusitato & pomposo
honore dellacoronatione dello alloro poter perueni
re tutto allei sidiede & studiando & componendo et
certo ilsuo desiderio uenina intero se tanto glifusse
stata lafortuna gratiosa che egli fusse giamai po
tuto tornare infirençe nellaquale solo sopra lefon
ti disangiouanni sera disposto dicoronare / acciochè
quiui dopo perlo batipsmo haueua preso ilprimo
nome quiui medesimo perlacoronatione prendesse
ilsecondo · Machosi andò chequantunque lasua su
fficienza fusse molta & perquella inogni parte oue
piaciuto glifusse hauesse potuto lhonore della lau
rea pigliare laquale nonè scienza accrescere ma
della acquistata certissimo testimonio & ornamento
purquella tornata chemai nondoueua essere aspec
tando altroue pigliar nonlauolle & chosi senza il
molto desiderato honore hauere simori · Mapercio
chespessa quistione sifa trallegienti & chechosa sia
lapoesi et ilpoeta & dunde sia questo nome ue-
nuto & perche di lauro sieno coronati ipoeti / et
dapochi pare essere mostrato stato mipiace qui di
fare alchuna transgressione nellaquale queste al

quanto dichiari tornando chome piu tosto potro
alproposito ·

LA prima gente neprimi secoli chome cherozissi
ma & inculta fusse ardentissima fu diconoscere ·
il uero comstudio sichome noi ueggiamo anchora
naturalmente desiderare aciaschuno · Laquale
ueggiendo ilcelo muouersi conordinata leggie
continuo & lechose terrene hauer certo ordine &
diuerse operationi indiuersi tempi pensarono
dinecessita douere essere alchuna chosa dallaqu
ale tutte queste chose procedessono & chetutte
laltre ordinasse sichome superiore potentia da
niuna altra potentia mossa & questa inuestigatione
seco diligentemente hauuta simaginorono quella
laquale diuinita ouero deita nominarono conogni
cultiuatione conogni honore & conpiuche humano
seruigio esser dauenerare et percio ordinarono
arriuerenza delnome diquesta suprema potentia
amplissime & egregie chase lequali anchora exti
marono fusse dasseparare chosi dinome chome di
forma separate ermo daquelle chegeneralmente
perglhiuomini sabitauano & nominarolle templi
& similmente adusarono diuersi ministri liqua
li fussero sacri & daogni altra mondana sollicitu
dine remoti solamente aduini seruigii uacassiro
permaturita pereta & per habito piu cheglialtri huo
mini reuerendi liquali appellarono sacerdoti · et
oltre aquesto inrappresentamento della imaginata

quari poeti lauro coro
nam

essentia diuina fecero inuarie forme magnifiche statue & inseruigio diquella uasellamenti doro et mense marmoree & purpurei uestimenti & altri apparati assai pertinenti asacrificij ploro stabi liti · Et accio cheaquesta cotale potentia tacito hono re oquasi mutolo nonsifacesse parue loro checonpa role dalto suono essa fusse dahumiliare & alle loro necessita rendere propitia / & chosi chome essi extim auano questa excedere ciaschuna altra chosa dino bilita cosi uollono chedilungi daogni plebeo opubli co stile diparlare sitrouassero parole degne diragio nare inanzi alladiuinita : nellequali lesiporge ssero sacrate lusinghe & oltre aquesto accio cheque ste parole paressero auere & piu defficacia uollono chefussero sotto legge dicerti numeri composte per liquali alchuna dolceza sisentisse & cacciassesi ilri ncrescimento & lanoia · Et certo questo non inuul gar forma ousitata maconartificiosa & exquisita & dnuoua conuenne chesifacesse · Laqual forma ligreci appellano potes laonde nacque chequello che inco tal forma facto fusse sappellasse poesis & queglichecio facessero ochotal modo diparlare usassero sichia massero poeti · Questa adunque fu laprima origine delnome della poesia · & perconsequente depoeti cho me chealtri nassegnino altre ragioni forse buone maquesta mipiace piu · Questa buona & laude uole intentione della roza eta mosse molti addiuer se inuentioni nelmodo multiplicante papparere

Potes est uocabulu grecu unde poesis et poete.

& doue i primi una sola deita honorauano / mo
strano i sequenti molte esserne chome che quella
una dicessero oltre adognaltra ottenere el princi
pato . lequali molte uolliono che fussono . il sole la
luna . Saturno . Gioue & ciaschuno deglialtri de
septe pianeti dagli loro effecti dando argomento
alla loro deita & da questi uennero amostrare ogni
chosa utile aglhuomini quantunque terrena
fusse, deita essere sichome il fuoco . laqua laterra
& simiglianti Allequali tutte & uersi & honori et
sacrificij s'ordinarono . Et poi subsequentemente
cominciarono diuersi in diuersi luoghi chi con uno
ingegno chi chon unaltro a farsi sopra la moltitudi
ne inducta della sua contrada maggiori defini
endo le roze quistioni non secondo scripta leggie
che non lauieuano anchora ma secondo alchuna
naturale equita della quale piu uno che unaltro
era dotato dando alla lor uita & alli loro costumi
ordine dalla natura medesima piu illuminati
resistendo con le loro corporali forze alle chose aduer
se possibili adauenire & achiarissimi Re . & mostr
arsi alla plebe & con serui & con ornamenti non usati
infino a que tempi daglhuomini a farsi ubbidire
& ultimamente a farsi adorare . Il che solo che fusse
chi il presummesse senza troppa difficulta aduenia
perciochè a rozi popoli pareuano chosi uedendoli
non huomini ma dij . Questi cotali non fidandosi
tanto delle loro forze cominciarono adaumentare

à Chiamarsi

a deificare

lereligioni & conlafede diquelle inpaurire esuggecti & astringere consacramenti allaloro ubidienza quegli liquali nomusi sarebbono potuti conforza constringere & oltre aquesto diedono opera aedificare liloro padri liloro avoli & liloro maggiori accio chepiu fussero & temuti & havuti inriverenza dalvulgo lequali chosi nonsipotero comodamente fare senza lofficio depoeti liquali si p ampliare lalor fama si p compiacere aprincipi si perdilectare esubditi et si p persuadere ilvirtuosamente opare adciaschuno quello checon aperto parlare saria suto della loro intentione contrario confictioni varie & maestrevoli · male dagrossi oggi nonche aqueltempo intese facevano credere quello chegli principi volevano chesicredesse servando negli nuovi idij et neglhuomini liquali deglidij nati fingevano quello medesimo stile chene lvero iddio solamente et nelsuo lusingarlo havevā glip̄rimi usato daquesto sivenne allo adequare ifacti deforti huomini aquegli deglidij dunde nacque ilcantare conexcelso verso lebattaglie & glialtri notabili facti deglhuomini mescolatamente conquegli deglidei ilquale & fu & e oggi insieme collaltre chose disopradecte uff officio & exercitio diciaschuno poeta & percio chemolti nonintendenti credono lapoesia niuna altra cosa essere chesolamente unfabuloso parlare oltre alpromesso mipiace brevemente quella essere theologia dimostrare

prima chio uegnia adire perche dilauro sicoro
nino ipoeti

SE noi uorremo porgiu glanimi & conragione
riguardare io micredo che assai leggiermente
potremo uedere gliantichi poeti hauere imitate
tanto quanto allingegno humano /e/ possibile le
uestigie dello spirito sancto ilquale sichome noi
nella diuina scriptura ueggiamo p[er] laboccha di
molti isuoi altissimi secreti reuelo afuturi facen
do loro sotto uelame parlare cio che adebito tempo
p[er] opera sanza alchun uelo intendeua didimostra
re inpercio che essi senoi raguarderemo bene lelo
ro opere accio chello imitatore nonparesse diuerso
dallo imitato socto coperta dalchune fictioni/
quello chestato era. oche fosse alloro tempo presen
te oche desiderauano oche presumeuano chenel
futuro douesse aduenire descripsono perche chome
cheadunfine luna scriptura & laltra nonriguar
dasse masolo almodo deltractare alche piu guarda
alpresente lanimo mio adamendune sipotrebbe
dare una medesima laude usando digregorio le
parole ilquale dellasacra scriptura dice cio che
anchora della poetica dir sipuote cio che essa
inunmedesimo sermone narrando apre iltesto
& ilmisterio aquel sottoposto/& cosi adunora con
luno glisaui exercita conlaltro glisemplici ri
conforta & a inpublico donde glipargoletti
nutrichi/& inocculto serua quello unde essa lementi

desublimi intenditori conadmiratione tenga sospese . & percio chepare essere unfiume accioche io chosi dica piano & profondo nelquale ilpiccio lecto agnello congli pie uada & ilgrande elephante amplissimamente nuoti . Ma da procedere e ilverificare delle chose proposte . Intende ladiuina scriptura laquale noi theologia appelliamo quando configura dalchuna hystoria quando colsenso dalchuna uisione quando collo intendimento dalchuno lamento & inaltre maniere assai mostrarci lalto mysterio della incarnatione deluerbo diuino . lauita diquello . le chose occorse nellasua morte & larexurectione uictoriosa & lammirabile ascensione & ogni altro suo acto p loquale noi amaestrati possiamo ad quella gloria peruenire laquale egli & morendo & resurgendo ciaperse lungamente stata serrata annoi perlacolpa delprimo huomo . Cosi lipoeti nelle loro opere lequali noi chiamiamo poesia quando confictioni diuarij idij quando contrasmutationi dhuomini inuarie forme & quando conleggiadre psuasioni ne monstrano lechagioni & leffecti delle uirtudi & deuitij & che fuggire douiamo & che seguire accio cheperuenire possiamo uirtuosamente operando aquelfine ilquale essi che iluero iddio debitamente non conosceano somma salute credeano . Volle lo spirito sancto mostrare nel rubro uerdissimo nel

quale Moyse vide quasi comuna fiamma ar
dente idio Laurgineta dicolei chepiu chealtra
creatura fu pura & chedouea essere habitatio
ne & ricepto delsignore dellanatura nondouer
si pla conceptione neperloparto deluerbo del
padre contaminare. Volle perlauisione ueduta
ta Da Nabucodonasor nellastatua dipiu meta
lli abbattuta dauna pietra conuertita inmonte
monstrare tutte lepreterite eta della doctri
na dixpo ilquale fu & e, uiua petra douere sub
mergiersi/ & laxpiana religione nata diquesta
pietra diuenire una chosa imobile & perpetua
sichome glimonti ueggiamo. Volle nelle lamen
tationi di Jeremia lexcidio futuro di Iudei, et di
yerusalem dichiarare, similemente linostri poeti
fingendo. Saturno hauer molti figluoli/ & que
gli fuori chequattro diuorar tutti Niuna altra
cosa uollono pertalfictione farci sentire senonp
saturno iltempo nelquale ogni cosa siproduce
& chomella inesso e prodocta chosi esso ditutte
corrompitore & tutte lerduce amente. I quattro
suoi figluoli nondiuorati dallui e, luno Gioue
cioe le elemento delfuoco. Ilsecondo/ e/ Iunone
sposa & sorella digioue. Cioe laere mediante
laquale ilfuoco opera lisuoi effecti. Ilterzo e,
neptunno iddio delmare cioe lelemento dellac
qua. Ilquarto e, plutone idio dello inferno cioe
laterra piu bassa chealchuno altro elemento

Similemente fingono linostri poeti . hercole dhuo
mo essere indio trasformato & Licaone inlupo
trasformato moralmente uolendo mostrarci
cheuirtuosamente operando chome fece hercole
lhuomo diuenta iddio perparticipatione incelo
& uitiosamente operando chome licaone fece qua
ntunque eglipaia huomo neluero sipuo dire que
lla bestia laquale daciaschuno siconosce p effecto
piu simile alsuo difecto sichome licaone perra
pacita & p auaritia lequali allupo sono molti
conformi sifinge inlupo esser mutato . Simile
mente fingono linostri poeti labelleza decampi
elisij p laquale intendono ladolceza delpara
diso & laobscurita di Dite p laquale prhendono
lamaritudine dellinferno accio chenoi tracti dal
piacer delluno & dallamara dellaltro spauenta
ti seguitiamo leuirtu che inelisio cimeneranno
& uitij fuggiamo chein Dite cifareno traru
pare . Io lasso iltrctare conpiu particulari expo
sitioni queste chose percio chesequanto siconuerrebbe
& potrebbe leuolessi chiarire chome che elle piu
piaceuoli nediuenissero & piu facessero forte il
mio argomento dubito nonmitirassero piu oltre
molto chella principal materia non richiede et
cheio nonuoglio andare et certo sepiu nonsene
dicesse chequello chedecto assai sidouerrebbe compre
hendere latheologia & lapoesia conuenirsi quanto
nellaforma delloperare ma nelsuggetto dico quelle

nonsolamente molto essi diverse ma anchora ad
verse inalchuna parte perciò che il suggetto della
sacra theologia è la divina verità quella dell'antica
poesi sono gli dii degentili & gl'huomini adverse so
no inquanto la theologia niuna chosa presuppone
se non vera. La poesia ne suppona alchuna per vera
lequali son falsissime & herronee & contro la xpiana
religione. Ma perciò che alchuni disensati si levano
contro alli poeti dicendo loro sconcie favole & male
a niuna verità consonanti haver composte, & che
in altra forma che con favole dovevano la loro
sufficienza mostrare & amondo[n]ni dare la loro
doctrina voglo anchora alquanto più oltre pro
cedere col presente ragionamento. Guardino ad
unq3 questi cotali le visioni di Daniello quelle
dysaya quelle de ezechiel & degli altri de l vecchio
testamento con divina penne descripte & da
colui mostrate al quale non fu principio ne sarà
fine. Guardinsi anchora nel nuovo le visioni dello
evangelista piene agl'intendimenti di mirabi
le verità & se nessuna poetica favola si truova
tanto di lungi dal vero o dal verisimile quanto
nella corteccia appaiono queste in molte parti
concedasi che solamente i poeti abbiano decto
favole da non poter dar dilecto ne fructo. Senza
dire alchuna cosa alla reprehensione che fanno
de poeti inquanto la loro doctrina in favole ove
ro sotto favole hanno mostrata mi potrei passare

conoscendo chementre che essi inactamente gli
poeti riprehendono dicio incautamente chaggio
no inbiasimare quello spirito elquale nulla
altra chosa e che via & verita & ver & vita ma
pure alquanto intendo disatisfargli Manifesta
chosa e cheogni chosa checonfatica sacquista ha
uere alquanto piu didolceza chequella cheuen
sanza affanno lauerita piana percio chetosto
compresa conpicole forze dilecta & passa nella
memoria adunque accio checonfatica acquistata
fusse piu grata & percio meglio siconseruasse lipoe
ti sotto chose molto adessa contrarie apparenti lana
scosero & percio fauole fecero piu che altra coperta pche
labelleza diquelle attrahesse coloro liquali nelle
dimostrationi philosophiche nelle persuasioni ha
ueuano potuto asse tirare chedunque diremo de
poeti terremo che essi sieno stati huomini insen
sati chome lipresenti disensati terranno parlan
do & nonsapendo chegligiudicano certo no anzi
furo nelleloro operationi diprofondissimo sentime
nto quanto e nelfructo nascoso & dexcellentissi
ma & adornata eloquentia nelle cortecce & ne
profondi apparenti. Matorniamo doue lassamo
Dico chellatheologia & lapoesia quasi una cosa si
possono dire doue uno medesimo sia ilsuggecto
Anzi dico piu chellatheologia niuna altra chosa
e cheuna poesia didio & chealtra chosa chepoetica
fictione nella scriptura dice hora essere xpo uno

leone hora uno agnello hora uermine & quando
drago & quando pietra & inaltre maniere molte
lequali uolere tutte raccontare sarebbono lunghi
ssime: chealtro suonano leparole delsaluatore
nello euangelio senone uno sermone desensi alieno
ilquale parlare noi compiu usato uocabulo chia
mano allegoria. Dunque bene appare nonsolam
ente lapoesi essere theologia ma anchora latheo
logia essere poesia. Et certo sellemie parole meri
tano poca fede insi gran chosa io nonmene turbero
ma credasi ad Aristotile degnissimo testimonio
adogni gran chosa ilquale afferma se hauere tro
uato lipoeti essere stati liprimi theologizanti &
questo basti quanto aquesta parte & torniamo amo
strare perche apoeti solamente traglisciençati lonore
della corona dello alloro conceduta fusse

Ora laltre nationi lequali sopra il circuito della
terra son molte ligreci sicrede chesieno quelli aqua
li primieramente lapientia se & lisuoi secreti aprisse
dethesori dellaquale essi trassero ladoctrina mili
tare lauita politica & altre chare chose assai per
lequali essi oltre adogni altra natione diuennero
famosi & reuerendi ma intrallaltre tracte del co
stei thesoro dalloro fu lasanctissima sententia di
solone nelprincipio posta diquesta operecta & accio
chella loro republica laquale piu chealtra allora
fioriua dricta andasse et stesse sopra due piedi
& lepene innocenti e imeriti aualorosi magnificamente

ordinarono et observarono. Ma intra gli altri meriti stabiliti dalloro achi bene adoperasse fu questo il pre cipuo di coronare in publico et con publico consentimento di frondi dalloro li poeti dopo la uictoria delle lor fa tiche et glimperadori liquali uictoriosamente ha uessono la republica aumentata giudicando che ugual gloria si conuenisse acolui per chui uirtu le chose humane erano et seruate et aumentate che aco lui da cui le diuine eran tractate. Et chome che di que sti honori gli greci fussero inuentori esso poi trapa sso a latini quando la gloria et larme parimente di tutto il mondo diedeno luogo al romano nome et anchora almeno nelle coronationi de poeti chome che rarissimamente uiduri auenga. Ma perche atale coronatione piu il lauro chaltra fronde electo sia non dourra essere a uedere rincrescieuole.

Sono alchuni liquali credono percio che sentino Damne amata da phebo et in lauro conuer tita essendo phebo et il primo auctore et fautore de poeti stato et similmente triumphatore per amore a quelle frondi portato di quelle le sue cetere et tri umphi hauer coronati, et quinci essere stato preso exemplo daglhuomini et per consequente essere quello che da phebo fu prima facto cagione di tale coro natione et di tai frondi in fino a questo giorno a po eti et aglimperadori. Certo tale opinione non mi spiace ne niego cosi potere essere stato, ma tutta uia mi muoue altra ragione la quale e questa.

Secondo:–

Secondo chevogliono coloro liquali levirtu delle
piante conoscono & la lor natura investigarono
illauro trallaltre sua proprieta na tre laude
uoli & notevoli molto . Laprima sie chome noi
veggiamo chemai egli nonperde verdezza . La se
conda sie chenonsitruova mai questo arbore essere
stato fulminato ilche diniuno altro leggiamo
essere advenuto . Laterza chegle odorifero molto
secondo chenoi sentiamo . Lequali tre proprieta
stimarono gliantichi inventori diquesto honore
convenirsi conle virtuose opere depoeti & deuic
toriosi imperadori . Et primieramente laperpe
tua viridita diqueste frondi dissono dimostrare
lafama dellecostoro opere cioe dicoloro chedesse si
coronavano ocoronerebbero nelfuturo sempre
dovere stare invita . Appresso extimarono lopere
diquesti cotali essere ditanta potentia nee chene
ilfuoco dellainvidia nella folgore della longezza
deltempo laquale ogni cosa consuma dovesse
mai queste potere fulminare senon chome quello
arbore fulminava laceleste folgore . Et oltre aque
sto diceano queste opere degia decti per lunghezza
ditempo mai dover venir meno piacevoli & gratio
se achi ludisse oleggiesse masempre dovere essere
acceptevoli & odorose . Launde meritamente si
confaceva lacorona dicotai frondi piu chaltra
acotagli huomini glicui effecti intanto quanto
vedere possiamo erano allei conformi per che nonsenza

chagione ilnostro Dante era ardentissimo deside
ratore ditale honore ouero dicotale testimonia di
tanta uirtu quale questa e, acoloro chedegni sifa
nno didouersene hornar letempie Ma tempo e,
ditornar laonde intrando inquesto cidipartimo

FV ilnostro poeta oltre allechose predecte danimo
alto & disdegnoso molto tanto checercandosi
palchuno suo amico ilquale adinstantia desuoi
prieghi ilfaceua che egli potesse ritornare infir
enze ilche egli oltre adognaltra chosa somamente
desideraua netrouandosi actio alchun modo
concoloro liquali ilgouerno dellarepublica allora
haueuano nellemani senone uno ilquale era que
sto che egli stesse percerto spatio ditempo imprigio
ne & dopo quello inalchuna solemnita publica
fusse misericordieuolmente allanostra principale
ecclesia offerto & p conseguente libero & fuori dogni
condennatione padietro facta dilui. Laqual
chosa parendogli conuenirsi & usarsi inqualunque
& depressi & infami huomini & non inaltri, pche
oltre alsuo maggior desiderio pre elesse distare
inexilio anzi cheptornare incasa sua. O isde

maculare il suo honore

gno laudeuole dimagnanimo quanto uirilm
ente operasti reprimendo lardente disio delri
tornare peruia meno chedegna adhuomo nel
grembo dellaphilosophia nutricato

MOlto simigliantemente presumpse dise
negliparue meno ualere secondo chesuoi

contemporanei rapportano che eli ualesse La
qualchosa trallaltre uolte apparue una notabal
mente mentre chegli era colla sua septa nelcol
mo delreggimento dellarepublica Checoncio
fusse cosa chepercoloro liquali erano depressi fu
sse chiamato mediante Bonifatio papa viij ari
dirizare lostato dellanostra cicta uno fratello oue
ro congiunto di filippo allora Re difrancia ilcui
nome fu karlo siraguanarono aduno consiglio
perprouedere aquesto facto tutti liprincipi della
septa conlaquale esso tenea & quiui trallaltre cho
se prouidero che ambasceria sidouesse mandare
alpapa ilquale allora era aroma p laquale sin
ducesse ildecto papa aldouere obstare allauenu
ta deldecto karlo ouero lui conconcordia della
septa laquale reggieua far uenire & uenuto al
deliberare chidouesse essere principe dicotale
lachagione fu pertutti decto che Dante fusse de
sso / allaquale richiesta Dante alquanto soprase
stato disse Seio uo chirimane Se io rimango
chiua : quasi esso fusse solo colui chetratutti
ualesse & percui tutti glialtri ualessero Questa
parola fu intesa & raccolta maquello chediacio se
guisse nonfa alpresente proposito & pero passando
auanti illascio istare Oltre aqueste chose fu
questo ualente huomo intutte lesue aduersita
fortissimo solo imuna chosa nonso seio midica
fu inpatiente oanimoso : cioe inopera ptenente

legatione

a parte poi che in exilio fu troppo piu che alla
sua sufficientia none apparteneua & che egli
non uolea che di lui paltrui si credesse & accio che
a qual parte fosse chosi animoso & pertinace
appaia mi pare sia alquanto da procedere piu ol
tre scriuendo. Io credo che giusta ira di dio pre
mectesse gia e gran tempo quasi tutta toschana
& lombardia in due parti diuidersi delle quali
unde cotali nomi sauessero non so. ma luna si
chiamo & chiama parte guelfa & laltra fu ghi
bellina chiamata & di tanta efficacia & reueren
tia furono negli stolti animi di molti questi due
nomi che per difendere quello che alchuno hauesse
electo p suo contra il contrario non glera di per
dere i suoi beni & ultimatamente la uita se biso
gno fusse facto malageuole & socto questi titoli
molte uolte le cicta ythalice sostennero di gra
uissime pressure & mutamenti & intra laltre
la nostra cicta quasi capo & dell uno nome et
dellaltro secondo il mutamento de ciptadini in
tanto che gli maggiori di Dante pe ghuelfi da ghi
bellini furono due uolte chacciati di casa loro
& egli similemente sotto titolo di guelfo tenne
i freni della republica in firençe della quale caccia
to chome mostrato è non da ghibellini ma da
guelfi & ueggendo se non poter ritornare intan
to muto lanimo che niuno piu fero ghibellino
& a guelfi aduersario fu chome lui. Et quello

diche piu io mivergogno inseruigio dellasua
memoria e chepublichissima chosa e inromagna
gna lui ogni femminella ogni picciol fanciu
llo ragionante diparte & dannante laghibelli
na laurebbe atanta insania mosso che agittar
lepietre laurebbe condocto non hauendo taciuto
& conquesta animosita siuisse infino allamorte
Certo io mivergogno douere conalchuno difecto
maculare lafama dicotanto huomo ma ilcom
inciato ordine dellechose inalchuna parte ilri
chiede percio chesenellechose meno chelaudeuoli
inlui mitacero io torro molta fede allelaudeuo
li giamostrate. A llui medesimo adunque mi
scuso ilquale pauentura me scriuente conisde
gnoso occhio dalta parte delcelo ragguarda
Tracotanta uirtu tracotanta scientia quanto di
mostrato e disopra inquesto mirifico poeta truouo
amplissimo luogo laluxuria & nonsolamente ne
giouani anni ma anchora nematuri. Ilquale
uitio chome chenaturale & commune & quasi
chenecessario sia neluero nonche commendare ma
schusare nonsipuo degnamente. machisara tra
mortali giusto giudice acondennarlo? non io opo
ca fermeza obestiale appetito deglhuomini che
chosa nonpossono lefemmine innoi selle uogliono
che etiandio nonuolendo posson granchose? esse
hanno lauagheza labelleza & ilnaturale appe
tito & altre chose assai continuamente p loro

necuori deglhuomini procurarnti et chequesto sia ue
ro lasciamo stare quello chegione per europa o hercule
per yole o paris per helena facessero che percio che poetiche
chose sono molti di poco sentimento le chiarien fauole
ma mostrisi per le chose non conuenenoli ad alchuno di
negare · era anchora nel mondo piu che una femina
quando il nostro primo padre lassando il comandam
mento factogli dallappria boccha di dio saccosto
alle persuasioni di lei certo no. Et dauid non obsta
nte che molte nauesse solamente ueduta bersabe
dimenticò iddio per lei il suo regno se et la sua hone
sta et adultero prima et poi homicida diuenne
che si dee credere che egli hauesse facto se ella alchu
na cosa hauessi comandato · Et salamone al
cui senno niuno dal figluol di dio in fuori aggiunse
mai non abandonò colui che sauio laueua facto
et per piacere aduna femina singinocchio et adoro
baalim. che fece herode che altri molti da niuna
chosa tirati che dal piacer loro Adunque tratanti
et tali non ischusato ma accusato con assai meno
curua fronte che solo puo passare il nostro poeta . Et
questo basti al presente de suoi constumi hauer tr
actato

Compose questo glorioso poeta piu opre ne suoi
giorni delle quali fare ordinata memoria cre
do che sia conuenenole accio che ne alchuno delle
sue si intitolasse ne allui peraduentura fussero in
titolate laltrui · egli primieramente duranti

anchora le lachrime della morte della sua beatrice
quasi nel suo xxvi anno compose un uilumecto
el quale egli intitolo uita nuoua certe operette si
chome sonetti & canzoni in diuersi tempi dau
anti in rima facte dallui marauigliosamente
belle di sopra da ciaschuna partitamente & ordin
atamente scriuendo le chagioni che ad quelle fa
re lauecno mosso & di dietro ponendo le diuisioni
delle precedenti opere Et chome che egli dauere
questo librecto facto negli anni piu maturi si
uergognasse molto, non dimeno considerata la
sua eta e egli assai bello & piaceuole & maxim
amente a uulgari . Appresso questa compilatione
piu anni raguardando egli della sommita del
gouerno della republica sopra laquale staua
& ueggiendo in grandissima parte sichome di cosi
facti luoghi si uede qual fusse la uita deglhuo
mini & quali fussero glerrori del uulgo Et cho
me fussono pochi i sdisuianti da quello & di quan
to honor e degni fussero & di quanta confusione, da
mnando gli studij di questi cotali & molto piu gli
suoi commendando, gli uenne nell animo un alto
pensiero per lo quale ad una hora cioe in una
medesima opera propose monstrando la sua
sufficientia di mordere con grauissime pene ui
tiosi & con altissimi premij i uirtuosi honorare
& a sse perpetua gloria apparrechiare . E per
cio che chome e gia monstrato egli haueua ad ogni

studio preposta la poesia, poetica opera extimo di comporre. Et auendo molto dauanti premeditato quello che far douesse nel suo xxxv anno si cominciò a dare al mandare adeffecto cio che dauanti premeditato hauea. cioe ua lor auolere secondo i meriti & mordere & priemare secondo la sua diuersita la uita degl huomini laquale percio che conobbe essere di tre maniere cioe uitiosa, o da uitij partentesi & andante alla uirtu, o uirtuosa quella in tre libri, dal mordere la uitiosa cominciando, & finiendo nel premiare la uirtuosa. mirabilmente distinse in un uolume ilquale tutto il titulo comedia .i. nominò. De quali tre libri egli ciaschuno distinse per canti & canti per rittimi, si chome chiaro si uede & quello in rima uulgare compose con tanta arte con si mirabile ordine & con si bello che niuno fu anchora che giustamente potesse quello in alchuno acto riprehendere. Quanto sottilmente egli in esso poetasse p tutto, coloro alliquali e tanto ingegno prestato che lo intendano il possono uedere. Ma si chome noi ueggiamo le gran chose non poter si in breue tempo comprehendersi & per questo conoscere dobbiamo chosi alta chosi grande chosi excogitata impresa chome fu tutti gli acti degl huomini & i loro meriti poeticamente uolere socto uersi uulgari & rimati inchiudere non essere stato possibile in picciolo spatio hauere al suo fine recata & maximamente da homo ilquale

damolti & uarij casi dellafortuna pieni tutti d
angoscia & damaritudine uenenati sia stato
agitato chome disopra e detto chefu Dante perche da
llora chedisopra (e) decta che egli achosi alto la
uorio sidiede infino allo extremo dellasua uita
chome chealtre opere chome apparira nonobstan
te questa componesse inquesto mezo glifu faticha
continua. Nefia disuperchio inparte toccha
re dalchuni accidenti intorno alprincipio & alla
fine diquella aduenuti. Dico chementre che egli
era piu attento algloriosо lauoro & gia dellaprima
parte diquello ilquale intitolaua inferno ha
ueua composti sette canti mirabilmente fingen
do & non micha chome gentile ma chome cristia
nissimo poetando cosa socto questo titolo mai
auanti nonfacta sopravuenne ilgrauiose acciden
te dellasua cacciata ofuga chechiamar sicon
uenga perloquale egli & quella & ognaltra chosa
abandonata incerto dise medesimo piu anni
condiuersi amici & signori andò uagando. Ma
chome noi douemo certissimamente credere aq
uello chedio dispone niuna cosa contraria la
fortuna potere operare perlaquale & seforse ui puo
porre indugio il torla possa daldebito fine (ad
uenne che alchuno peralchuna sua scriptura forse
allui oportuna cercando fra chose di Dante in
certi forzieri state fuggite solamente inluoghi
sacri neltempo chetumultuosamente laingrata

& disordinata plebe glera piu uaga dipreda
chedigiusta uendecta corsa allacasa trouogli da
septe canti stati da Dante composti liquali con
admiratione nonsapendo chesifussero lesse et
piacendogli sommamente & coningegno soctracto
gli delluogo doue erano gliporto aduno nostro
cictadino ilcui nome fu Dino dimess Lambertu
ccio inquegli tempi famosissimo dicitore prima .
infirenze & mostroglele liquali ueggendo Dino
huomo dalto intellecto non meno chelui cheper
tati glelauea simarauigliosi perlobello pulito et
ornato stile deldire siperla profondita delsenso
ilquale socto labella corteccia delleparole glipa
rea sentir nascosa · perlequali chose agevolmen .
te insieme colportatore diquegli & si etiamdio
perlo luogo onde tracti glauea extimo queglie sse
re chome erano opera stati Di dante & dolendosi
quella essere imperfecta rimasa chome che essi
nonpotessoro seco presummere achefine fusse il ter
mine suo fralloro deliberarono disentire doue
Dante fusse & quello chetrouato hauea mandato
gli accio chese possibile fusse atanto principio
desse lonmaginato fine & sentendo dopo alch
una inuestigatione lui essere appresso ilmarchese
morruello none allui ma almarchese scripsono
ilsuo desiderio & mandarono lisepte canti · li q
uali poi cheilmarchese assai huomo intendente
ebbe ueduti & molto seco lodatogli glimostro a Dante

dimandandolo se esso sapea cui opera stati fusso
ro · Liquali Danti riconosciuti subito rispose che
sua · allora ilprego ilmarchese cheglipiacesse di
nonlasciare sanza debito fine si alto & maraui
gliose principio . Certo disse Dante io micredea
nellaruina dellemiechose questi conmolti altri
mei libri hauer perduti & percio siperquesta cre
dentia & siplamoltitudine dellaltre fatiche per
lomio exilio ~~altutto~~ soprauenente deltutto ha
uea lalta fantasia sopra questa opera presa riban
donata · mapoi chellafortuna inopinatamente
meglia ripinti inanzi & auoi agrada io cerche-
ro diritornarmi amemoria elprimo proposito
& procedero secondo chedata misia lagratia. Et
reassumpta nonsenza faticha dopo alquanto tem
po lafantasia lasciata segui Io dico seguitan
do chassai prima id doue assai manifestamen
te chiben riguarda puo lariconiunctione dello
pera intermessa conoscere. Ricominciata adun
que Dadante lamagnifica opera nonforse secon
do chemolti extimerebbono senza piu interromper
la laproduse allafine anzi piu uolte secondo
lagrauita decasi soprauenenti richiedea quando
mesi & quando anni senza poterui operare alchu
na chosa misse inmezo ne tanto sipote auaccia
re cheprima nolsopragiugnesse lamorte che egli
tutto publicare lopotesse . Eglera suo costume
quale hora. vj o viij opiu omeno canti facti nauea

quegli prima chealchuno altro gliuedesse doue-
chegli fusse mandare amess Can dellascala ilqua-
le egli oltre adogni huomo haueua inriuerentia-
& poi chedallui eran ueduti nefacieua copia achi
laauoleua & inchosi facta maniera hauendogli
tutti fuori cheglultimi xiij canti mandati glia-
duenne che egli sanza hauere alchuna memo-
ria dilasciargli simori & cercato daque cherima-
sero & figliuoli & discepoli piu uolte & inpiu mesi
fra ogni sua scriptura se allasua opera hauesse
facto alchun fine netrouandosi palchun modo
glicanti residui essendone generalmente ogni suo
amico crucciosi chedio nonlaueua almeno tan-
to prestato almondo che egli inpicciolo remanente
della sua opera hauesse potuto compiere dal
piu cercare nontrouandogli seran disperati ri-
masi. Eransi Jacobo & piero figliuoli di Dante
dequali ciaschuno era dicitore inrima perper-
suasioni dalchuni loro amici missi auolere inqu-
anto perloro sipotesse supplire lapaterna opera
accio che imperfecta nonprocedesse. Quando a
Iac° ilquale era molto piu chelaltro feruente
apparue una mirabile uisione laquale nonso-
lamente dallastulta presumptione iltolse ma
glimostro doue ifussi ixiij canti liquali alla
diuina comedia manchauano & dalloro non
saputi trouare. Raccontaua uno ualente
huomo rauignano ilcui nome fu piero giardino

lungamente stato discepolo di Dante chedopo
loctauo mese dellamorte era una nocte uicino
allora chenoi chiamamo mattutino uenuto acha-
sa sua ilpredecto Jacobo & dectogli sequella nocte
poco auanti aquellora hauere nelsonno uedu
to Dante suo padre uestito dicandidissimi ue
stimenti & duna luce nonusata risplendente
neluiso uenire allui ilquale gliparea dimandare
se egli uiuea & udire dallui perrisposta disi ma
della uera uita nondellanostra Perche oltre aq
uesto gliparea ancora dimandare se egli ha
uea anchora compiuta lasua opera anzi il
suo passare allauera uita & se compita lauea
doue fussi quella cheuimanchaua dalloro gia
mai nompotuto trouare. A questo gliparea la
seconda uolta udire prisposta si chio lacompiei
& quinci gliparea chelprhendesse permano et
menasselo inquella chamera doue era uso di
dormire quando inquesta uita uiuea & toccando
una parte diquella dicea egli e qui quello che
tanto uoi hauete cercato & questa parola decta
auna hora ilsonno & Dante glisparue perla
qualchosa affermaua se non esser potuto stare
senza uenirgli asignificare cio cheueduto ha
uea accio che insieme andassero accerchare
nelluogo mostrato allui ilquale egli optimamen
te nellamemoria haueua segnato auedere se ue
ro spirito ofalsa delusione questo gliauesse dis-

gnato · Perlaqualchosa restando anchora gran-
pezo di nocte mossisi insieme uennero almostra-
to luogo et quivi trouarono una stuoia nelmuro
confitta laquale leggiermente leuatone uide
ro nelmuro una finestrecta dancuno diloro
mai piu ueduta nesaputo chella uifusse · et in
quella trouato alquante scripte tutte perlumidi
ta delmuro muffate et uicine alcorrompersi se
piu di state uifussero et quelle prima mente dalla
muffa purgate leggiendole uiddole contenere
li xiij · canti tanto dallor cercati · Perlaqual
chosa lietissimi quegli rescripti secondo lusan
za dello auctore prima glimandarono amesser Cane,
et poi allimperfecta opera ricongiunsono · chome
siconuenia · Incotal maniera lopera inmolti
anni compilata siuide finita · Mouono molti
et intra essi alchuni saui huomini generalm-
ente una quistione chosi facta Checonciofusse
chosa che Dante fusse in iscientia solennissimo
huomo perche acomporre chosi grande di si alta
memoria et sinotabile libro chome e questa sua
comedia nelfiorentino ydioma silidisponesse · per
che non piu tosto inuersi latini sichome glialtri
poeti precedenti hanno facto · A chosi facta dim-
anda rispondere tramolte ragioni due frallal
tre principali menoccorrono Dellequali lapri
ma e, perfare utilita piu commune asuoi cicta
dini et aglialtri ythaliani conoscendo chese metri

camente inlatino chome glialtri poeti passati
havesse scripto solamente alicterati havrebbe
facto utile . scrivendo invulgare fece opera mai
piu nonfacta & non tolse ilnonpotere essere inteso
dalitterati & mostrando labelleza delnostro ydio
ma . & lasua excellente arte inquello & dilecto &
intendimento dise diede aglindioti abandon
ati padrietro diciaschuno . Lasechonda ragione
che ilmosse fu questa . Vedendo egli liliberali stu
di deltutto abbandonati & maximamente da
principi & dagrandi huomini aquali sisoleano
lepoetiche fatiche titolare et perquesto elle divi
ne opere di Virgilio & deglialtri solepni poeti
nonsolamente essere inpoco pregio divenute
maquasi dapiu sprezate havendo egli incom
inciato secondo chellalteça dellamateria richie
dea inquesta guisa . Vltima regna canam . flu
vido contermina mundo . Spiritibus que lata
patent que premia soluunt . promeritis cuicun
que suis et cetera . Questo libro dellacomedia secondo
ilragionare dalchuno intitolo egli atre valen
tissimi huomini ithaliani secondo lasua tripli
ce divisione aciaschuno lasua inquesta guisa
La prima parte cioe linferno intitolo ad Vguccio
ne dellafaggiuola ilquale allora intoschana
signor dipisa era mirabilmente glorioso . Lase
conda parte cioe elpurgatorio intitolo almar
chese Morruello malaspina . La terça parte cioe

elparadiso afederigo iii · Re dicicilia Alcuni
uogliono dire lui hauerlo intitolato tutto
aMess Cane dellascala maquale sisia diquе
ste due lauerita niuna chosa altra nabbiamo
chesolamente iluolontario ragionare didiuersi
ne egli se sigran facto chesolenne inuestigatione
nebisogni · Similemente questo egregio autore
nella uenuta darrigo vii Imperatore fece
unlibro inlatina prosa ilcui titolo e, monar
chia ilquale secondo tre quistioni lequali inesso
determina intre libri diuise nelprimo loical
mente disputando proua che abene esser del
mondo sia dinecessita essere imperio, laquale
e laprima quistione · Nelsecondo perargomenti
hystoriografi procedendo mostra Roma diragio
ne douere iltitolo dello imperio, che e lasecon
da quistione · Nelterço perargomenti theologici
proua lauctorita dello imperio immediatamen
te procedere dadio et non mediante alchuno
suo uicario, chome licherici par cheuogliono, che
laterza quistione · Questo libro due anni do
po lamorte dello auctore fu Dannato damess
Beltrando cardinale delpoggetto et legato del
papa nelle parti dilombardia sedente Giouanni
papa xxii · Et lachagione fu percio che Ludouico
duca dibauiera dagli electori dellamagna electo
in Re deromani et uenendo persua coronatione
a Roma contro ilpiacere deldecto giouanni papa

essendo inroma fece contro aglordinamenti
ecclesiastici unfrate minore chiamato fratre
petro dellacoruara papa & molti cardinali et
uescoui & quiui aquesto papa sifece coronare
& nata poi inmolti chasi dellasua auctorita
quistione egli & suoi seguaci trouato questo libro
adifensione diquella & dise molti degliargo
menti inesso posti cominciaro adusare per la
qualchosa illibro ilquale pfino allora appena
era saputo diuenne molto famoso Mapoi torna
tosi ildecto lodouico nellamagna & lisuoi seguaci
& maximamente icherici uenuti aldechino et
dispersi ildecto cardinale nonessendo chi acio
sopponesse hauuto ilsoprascripto libro questo
inpublico sichome chose heretiche contenente da
nno alfuoco & simigliante sisforçaua difare de
llossa dello autore adeterna infamia & confusio
ne dellasua memoria: se accio nonsifusse opposto
iluaioroso & nobile chaualier fiorentino ilcui no
me fu pino dellatosa ilquale allora abologna
doue cio sitractaua sitrouo/& conlui messer chostagno
dapolenta potente ciaschuno assai nelconspecto
delcardinale sopradecto. Oltre aquesto compose
ildecto Dante due egloge assai belle lequali fu
rono intitulate & mandate dallui percerti uer
si mandategli amaestro Giouanni deluergilio
delquale di sopra altra uolta efacto mentione
compose anchora uno comento inprosa infiorentino

uulgare sopra tre delle sue canzoni distese
chome chegli appaia lui hauere hauuto inten
dimento quando incomincio dicomentarle tutte
ben chepoi opmutamento diproposito opmancamento
mento ditempo che auenisse piu comentate
nonsene trouano dallui & questo intitolo con
uiuio assai bella & laudeuole operecta Apresso
gia uicino allasua morte compose uno librecto
inprosa latina elquale egli intitolo deuulgari
eloquentia doue intendeua didare doctrina achi
inprehender lauolesse deldire inrima & chome che
plodecto libro apparischa lui hauere inanimo di
douere incio comporre quattro libri ochepiu non
nefacesse dallamorte soprapreso ocheperduti sie
no glialtri piu none apparischono chedue solamente
Fece Anchora questo ualoroso poeta molte episto
le prosayce inlatino dellequali ancora apparischo
no assai compose molte canzoni distese sonetti et
ballate assai & damore & morali oltre aquelle
che nella sua uita nuoua appariscono Dellequ
ali chose noncuro difare spetial mentione alpresen
te Inchosi facte chose quali disopra sono dimostra
te consumo ilchiarissimo huomo quella parte del
suo tempo laquale egli aglamorosi sospiri alle
pietose lachrime alle sollicitudini priuate & pu
bliche & auary fluctuamenti della iniqua for
tuna pote imbolare opere troppo piu adio et agli
uomini accepteuoli che ~~de~~ glinganni lefraudi le

menzogne / lerapine & tradimenti liquali la
maggior parte deglhuomini usano oggi: cercan
do perdiuerse uie auno medesimo termino cioe
ildiuenire riccho quasi inquelle ogni bene ogni
honore ogni beatitudine stia. Omenti sciocche
una breue particella duna hora separata dal
caduco corpo lospirito & tutte queste uitupere
uoli fatiche annullera: & iltempo nelquale ogni
cosa suole consumarsi /o/ annullera prestamente
lamemoria delriccho: o quella per alchuno spatio
congran uergognia dilui serbera. chedelnostro poeta
certo non hauerra. Anzi chome noi ueggiamo
degli instrumenti bellici aduenire cheperglu
sargli diuentano piu chiari: chosi aduerra del
suo nome: egli per essere stropicciato daltem
po sempre diuentera piu lucente. E percio fa
ccigli chiuuole nellesua uanita & bastigli lesser
lasciato fare sanza uolere conreprehensione
dase medesimo non intesa laltrui uirtuoso operare
andar mordendo :~

MOstrato e/ sommariamente qualfusse lorigine
gli studij & lauita ecostumi & quali sieno state
lopere state dello splendido huomo. Dante allighie
ri poeta chiarissimo & conesse alchuna altra chosa
faccendo transgressione secondo checonceduto ma
colui chedogni gratia e donatore. Benso permolti
altri molto meglio & piu discretamente sisaria
potuto monstrare. Ma chi sa quello chesa piu non

ghe richiesto. Il mio hauere scripto chome io o saputo non toglie il poter dire ad uno altro che meglio creda di scriuere che io non o facto, anzi forse se io in parte alchuna o errato daro materia altrui di scriuere per dire il uero del nostro Dante, one infino a qui niuno truouo hauerlo dicto. Ma la mia faticha non e anchora alla sua fine, una particella nel processo promessa di questa operecta mi resta a dichiarire cioe il sogno della madre del nostro poeta quando in lui era grauida ueduto da llei, del quale io quanto brieuemente io piu sapro & potro intendo di diliberarmi & porre fine al ragionare.

Vide la gentil donna nella sua grauideza se apie d uno altissimo alloro allato ad una chiara fontana parturire un figluolo il quale di sopra altra uolta narrai in brieue tempo pascendosi delle bache di quello alloro cadenti & dellonde della fontana diuenire un gran pastore & uago molto delle frondi di quello alloro sotto il quale era alle quali hauere mentre che egli si sforzaua le parea che egli cadesse & subitamente non lui ma uno nobilissimo pauone le parea uedere dalla qual merauiglia la gentil donna commossa ruppe senza ueder di lui piu auanti il dolce somno

La diuina bonta la quale ab eterno sichome presente ogni chosa futura preuide suole di sua propria benignita mossa quale hora la natura sua general ministra /e/ per producere alchuno inu

stratto: effecto :-

situato effecto infra mortali diquello conalchuna
demostratione oinsognio oinaltra maniera farci
aduedutі accio chedalla predemostratione argu
mento pigliamo ogni conoscenza consistere nel
signore dellanatura producente ogni chosa laq
uale perdimostratione seben siriguarda nefece
nellauenuta delpoeta delquale tanto disopra
e parlato nelmondo & aquale persona lapote
ua egli fare checontanta affectione & ueduta
& sicata fusse lauesse quanto colei chedellacho
sa monstrata doueua esser madre . anzi gia era
certo anziuna mostrollo dunque allei & quello
che egli allei mostrasse cie gia manifesto p lascrip
tura disopra maquello che egli intendesse con
piu acuto occhio e dauedere . Parue adunque
alladonna parturire unfigliuolo & certo chosi
fece ella inpicciol termine dalla ueduta uisio
ne . Mache uuole significare lalto alloro socto
ilquale ilparturisce e dauedere . Opinione e de
gli astrologi & dimolti naturali philosophi p la
uertu & influentia decorpi supiori glinferio
ri & producersi & nutricarsi & se potentissima
ragione dadiuina gratia illuminata non
resiste guidarsi perlaqualchosa ueduto qualcor
po supiore sia piu possente nelgrado chesopra lo
rizonte sale inquellora che alchuno nasce se
condo quello cotal corpo piu possente anzi secon
do lesue qualita dicono deltutto ilnato dispersi

perche perlo alloro socto ilquale alladonna parea ilnostro Dante dare almondo mipare chesia dam tendere ladispositione delcelo laquale fu nella sua natiuita monstrante se essere tale chomagna nimita & eloquentia poetica dimostraua lequa li due chose significa lalloro arbore diphebo: & do lle cui frondi glipoeti sono usi dicoronarsi chome disopra egia mostrato assai · Lebache dellequali nutrimento prehendea ilfanciullo nato glieffecti dacosi facta dispositione dicelo quale (e) dimostra ta gia proceduti intendo, lequali sono ilibri poetici & lelor doctrine daquali libri & doctrine fu altissi mamente nutricato cioe amaestrato ilnostro Dante
Ilfonte chiarissimo dellacui acqua leparea cheq uesti beuesse niuna altra chosa gui dico chesia d antendere senone luberta della philosophica doctri na morale & naturale : laquale sicchome da luberta naschosa neluentre dellaterra procede chosi & queste doctrine dalle copiose doctrine dalle copiose ragioni dimostratiue cheterrena uberta sipossono dire prhendono essentia & cagione sen za lequali chosi chome ilcibo nonpuo bene disp orsi senza bere neglistomaci dichi ilprende non sipuo alchuna scientia bene neglintellecti adacta re dinessuno sedagli philosophici dimostramenti nonne ordinata & disposta · Perche optimamente possiamo dire lui conlechiare onde cioe conlaphi losophia disporre nelsuo stomaco cioe nelsuo intellecto

Lebache dellequali sipasce cioe lapoesia laquale
chome gia e, decto contutta lasua sollicitudine
studiava. Et ildivenire subitamente pastore nemo
stra laexcellentia delsuo ingegno inquanto subita
mente ilquale fu tanto et tale che inbrieue spatio
ditempo compresè perstudio quello che oportuno era
adivenire pastore cioe datore dipastura aglialtri
ingegni dicio bisognossi et sichome assai leggier
mente ciaschun puo comprehendere due maniere
sono dipastori. luno sono pastori corporali laltra spiri
tuali. Licorporali pastori sono didue maniere de
llequali laprima e quella dicoloro chevulgarmen
te datutti sono chiamati pastori cioe iguardatori
delle pecore odebuoi odiqualunque altro animale.
Laseconda maniera sono ipadri delleframiglie dalla
sollicitudine dequali convengono essere et pasciuti
et guardati et governati legreggie defigluoli et
defideri et deglialtri suggetti diquegli. Lispiri
tuali pastori simillemente sipossono dire didue
maniere dellequali una e quella dicoloro liqua
li pascono lanime deviventi dellaparola didio
et questi sono iprelati et predicatori et sacerdoti ne
llacui custodia sono commesse lanime labili
diqualunque socto ilgouerno aciaschuno ordina
to dimora. Laltra e quella dicoloro liquali dop
tima doctrina oleggiendo quello chegli passati
hanno scripto oscrivendo dinnuovo cio chelor pa
re o no, tanto chiaro mostrato o obmesso in

formano lanime & glintellecti deglia scoltanti
odelle genti. Iquali generalmente doctori in
qualche faculta sisieno appellati. Diquesta
maniera dipastori subitamente cioe inpoco tem
po diuenne ilnostro poeta et checio sia vero la
sciando stare laltre opere compilate dallui ri
guardisi lasua comedia laquale conladolceça
& belleça deltesto pasce nonsolamente gliuo
mini ma ifanciulli & lefemine & con mirabile
suauita deprofondissimi sensi socto quella nascho
si poi che alquanto glia tenuti sospesi ricrea
& pasce glisolepni intellecti. Losforçarsi ada
uere diquelle frondi ilfructo dellequali la nutri
cato niuna altra chosa nemostra che lardente
desiderio hauuto dallui chome disopra sidice della
corona laurea, laquale pernullo altro sidisidera
senonperdare testimonianza delfructo. lequa
li frondi mentre che egli piu ardentemente di
siderraua lui dice che uide cadere. Ilquale
cadere niuna altra chosa fu senonquel cadim
ento chetutti facciamo senza leuarci cioe ilmo
rire, ilquale se bene siricorda diquello chedisopra
e, decto gliaduenne quando piu lasua laure
atione disiaua. Seguentemente dice chedi
pastore subitamente siuide diuenire inpaone
perloquale mutamento assai bene lasua posteri
ta possiamo comprehendere. laquale chome
nellaltre opere stia sommamente uiue nellasua

comedia laquale secondo ilmio giuditio opti
mamente /e/ conforme alpaone selleproprieta
delluno & dellaltra siguarderanno · Ilpaone
frallaltre sue proprieta perquello chenappaia
na iiij notabili · Laprima sie chegli a/ penã
angelica & inquella sia cento occhi · Laseconda
sie chegli a / sozi piedi & tacita andatura
laterça sie che a uoce molto horribile audire
Laquarta & ultima sie chellasua carne /e/ odo
rifera & incorruptibile · Queste quattro chose
pienamente /a/ inse lacommedia delnostro poeta
ma percio che aconciamente lordine posto diquelle
nonsipuo seguire chome uerranno piu inconcio
hor luna hora laltra leuerro adaptando & co
minceronmi dallultima · Dico che ilsenso della
nostra comedia /e/ asimighata allacarne delpaone
pcio che esso omorale otheologo chetu ildei aquale
parte piu dellibro tipiace e/ semplice & immuta
bile uerita, laquale nonsolamente corruptione
nonpuo riceuere ma quanto piu sincerca maggio
re odore della sua incorruptibile soauita porge
ariguardanti, & dicio leggieramente molti exempli
simostrerebbono sella presente materia ilsostenesse
& pero senza porne alchuno lascio ilcercare aglin
tendenti · Angelica penna dissi checopria questa
carne /& dico angelica nonperchio sappia se cho
si facte oaltrementi gliangioli nabbiano alchu
na congietturando aguisa demortali udendo

chegliangioli uolino, aduso loro douere hauere
penne & nonsappiendone alchuna fraquesti no
stri uccelli piu bella nepiu pellegrina nechosi chome
quella delpaone immaginò loro chosi douerle hauer
facte Et pero nonquelle daqueste, maqueste da
quelle dinomino, perche piu nobile ucello è lan
gello chelpauone, perlequali penne unde questo cor
po sicuopre intendo labellezza dellaperegrina hy
storia chenellasuperficie dellalectera della come
dia suona sichome lessere disceso ininferno et
ueduto labito delluogo & leuarie conditioni de
gliabitanti essere ito superlamontagna delpurg
atorio udite lelachrime elamenti dicoloro chesper a
no desser sancti & quindi salito inparadiso & lain
neffabile gloria debeati ueduta. hystoria tanto be
lla & tanto peregrina quanto mai da alchuno piu
nonfu pensata nonche udita. Distincta incento
canti sichome alchuni uogliono ilpauone hauere
nellacoda cento ochi, liquali canti chosi proueduta
mente distinguono leuarieta deltractato oportune,
chome gliochi distinguono icolori oladiuersita delle
chose obiecte. Dunque bene è dangelica penna coper
ta lacarne delnostro paone. Sono similemente
aquesto paone lipie sozi & landatura queta le
quali chose optimamente allacommedia delnro
auctore siconfanno. Percio chesichome sopra ipiedi
pare chetutto ilcorpo sisostenga chosi prima facie pa
re chesopra ilmodo delparlare ogni opera inscriptura

composta sisostegna & ilparlar uulgare nelqua
le & sopra ilquale ogni giuntura della comedia
sisostiene arrispecto dellalto & maestreuole stilo
ilquale nelle comedie dinecessita sirichiede littera
le cheusa ciaschuno altro poeta è sozo chome che
egli sia piu cheglialtri belli aglodierni ingegni
conforme landar quieto significa lumilta dello
stilo ilquale nelle comedie dinecessita sirichiede
chome color sanno chentendono cheuuol dire co
media. Vltimamente dico chellauoce delpaone
è horribile laquale chome chella suauita delle
parole delnostro poeta sia molta quanto allapri
ma apparenza senza niun fallo achi bene leme
dolle dentro riguarda optimamente allui siconfa
Chipiu horribilmente grida dilui quando conin
uentione acerrissima morde lecolpe dimolti ui
uenti & quelle depreteriti castiga. Qual uoce è
piu horrida chequella delgastigante acolui che è
disposto apeccare certo niuna. Egli adunora con
lesue dimostrationi spauenta ibuoni & contrista
imaluagi. Perlaqualchosa quanto inquesto ado
pera tanto ueramente horrida uoce quanto sipuo
dire hauere. Perlaqualchosa & plaltre disopra
tocchate assai appare colui chefu uiuendo pastore
dopo lamorte esser diuentato paone sichome creder
sipuote essere stato perdiuina spiratione nelsonno
mostrato allacara madre. Questa expositione del
sogno dellamadre delnostro poeta conosco assai essere

superficialmente per me facta & questo per piu chagioni primeramente perche forse la sufficientia che a tanta chosa richiederebbe non cera. Appresso posto che stata ci fusse la principale intentione non lo patia. Vltimamente quando & la sufficiença ci fusse stata & la materia lauesse patito era ben facto da me non essere piu decto che decto sia accio che ad altrui piu di me sufficiente & piu uago alchuno luogo si lasciasse di dire & percio quello che per me decto ne; quanto ad me, dee conueneuolmente bastare:—

LAmia picciolecta barcha /e/ peruenuta al porto al quale ella dirizo la prora partendossi da llo opposito lito & chome che il pileggio sia stato piccolo & il mare il quale ella a solcato basso et tranquillo nondimeno di cio che sença impedimento /e/ uenuta ne sono tenuto a rendere gratie a colui che felice uento ha/ prestato alle sue uele. Al quale con quella humilta con quella affectione con quella deuotione chio posso maggiore non quelle ne chosi grandi chome si conuerrieno: ma quelle chio posso rendo, bene=dicendo in ecterno il suo nome & suo ualore :~

Lo infrascripto Sonetto feci io Simone de S. Dini da ssiena alla laude del poeta Dante et [illegible] Giouan bocchacci che nella sopradicta [illegible] dice da lui a pieno

L a gloria la facundia & melodia
dellythalica lingua il bel uulgare
Lordine delle rime & del parlare
uscir dun corpo & Dante in compagnia
Nacquer le nimphe Apollo & lhermonia
del fonte delycona & del sonare
della cythra dorpheo el contemplare
le Muse il celo & la philosophia
Giouane innamorato & uirtuoso
uixe in la patria sua finchella inuidia
credecte conculcarlo & fegli honore
Del suo exilio & dellaltrui perfidia
& chome uixe al mondo glorioso
qui leggier puoi per merito auctore
che simile oratore
non ebbe al mondo mai si dolce lima
che fu il Boccaccio in prosa & Dante in rima

Incipit vita noua clarissimi uiri Dantis Allighierij de florentia :~ :~ :~ :~ ~

IN quella parte del libro della mia memoria dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere si truoua una Rubrica laquale dice · Incipit uita noua · socto laquale R.ca io truouo scripte le parole le quali (e) mio intendimento exemplare in questo libro et se non tutte almeno la loro sententia · · Noue fiate gia appresso el mio nascimento era tornato il celo della luce

Marauiglierannosi molti perquello chio ad inisi perche io le diuisioni de sonetti non o nel testo poste chome lautore del presente libretto le pose: ma accio rispondo due essere state le cagioni La prima percioche le diuisioni de sonetti manifestamente sono dichiarationi di quelli perche piu tosto chiosa appaiono douere essere che testo et pero chiosa lo poste non testo non stando bene luno collaltre mescholate. Segui forse dicesse alchuno & le teme de sonetti et canzone scripte dallui similmente si potrebbono dire chiosa conciosia chosa chelle non siano minori dichiarationi di quelli chelle diuisioni · Dicho che quantunque

sieno dichiarationi non sono dichiaratio
ni p dichiarare ma dimostrationi delle
cagioni che affare lindussero li sonecti et
canzone et appare anchora queste di
mostrationi esser delle intento princi
pale pche meritamente testo sono et
non chiose. La seconda è che secon
do che io ò gia piu volte udito ra
gionare a psone degne di fede ha
vendo Dante nella sua giovinezza
composto questo libello et poi essen
do nel tempo con la scientia et nelle
operationi cresciuto si vergognava
haver facto questo parendogli opera
troppo puerile et tra laltre chose
di che si dolea haverlo facto si ram
marichava havere inchiuse le divi
sioni nel testo forse p quella medesi
ma ragione che muove me la onde
io non potendolo negli altri emen
dare in questo che scripto o voluto
satisfare lappetito dello autore

quasi ad un medesimo puncto quanto alla pro
pria giratione quando agli miei ochi apparue
prima la gloriosa donna della mia mente la qu
ale fu chiamata da molti Beatrice liquali non sapeano
che si chiamare. Ella era gia in questa vita stata
tanto che nel suo tempo il celo stellato era mosso
verso le parti doriente delle xii parti luna dun
grado siche quasi dal principio del suo anno nono
apparve a me et io la vidi quasi dalla fine del mio
Et apparvemi vestita di nobilissimo colore humile
et honesto sanguigno, cincta et hornata alla guisa
che alla sua giovanissima eta si confacea. In quel
puncto dico veracemente che lo spirito della vi
ta il quale dimorava nella secretissima camera
del cuore comincio a tremare si fortemente che appa
riva nelli menomi polsi horribilemente et trema
ndo disse queste parole Ecce deus fortior me ve
niens dominabitur mihi. In quel puncto lo spi
rito animale loquale dimora nella camera nella
quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro per
ceptioni si comincio a maravigliare molto et par
lando spetialmente agli spiriti del viso disse que
ste parole. Apparuit beatitudo nostra in quel
puncto lo spirito naturale loquale dimora in q
uella parte ove si ministra lo nutrimento nostro
comincio a piangere et piangendo disse queste pa
role. Heu miser quia frequenter impeditus ero
deinceps. Dallora innanzi dico che amore signoreggio

lamia anima laquale fu sitosto allui disposata
& comincio aprehendere sopra me tanta sicurta
de & tanta signoria perlauirtu cheglidaua la
mia imaginatione chemiconuenne fare tucti
gli suoi piaceri compiutamente egli ~~non~~ micom
andaua molte uolte cheio cerchassi puedere que
sta angiola giouenissima unde io nellamia pueri
tia molte uolte landai cercando & uedeuala di
sinuoui & laudeuoli portamenti checerto dilei
sipotea dire quella parola delpoeta homero · Ella
nonparea figluola dhuomo mortale ma didio Et
auegna chella sua immagine laquale continua
mente fusse baldança damore asignoreggiarmi
tutta uia era disinobile uirtu chenulla uolta
sofferse cheamore mireggesse senza ilfedele con
siglio della ragione inquelle chose ladoue cotal
consiglio fusse utile audire Et percio chesopra
stare allepassioni & acti ditanta giouentudine
pare alchuno parlar fabuloso mipartiro da esse
& trapassando molte chose lequali sipotrebboro
trarre dello exemplo unde nascono queste, uerro
aquelle parole lequali sono scripte nellamia
memoria sotto maggiori paragrafi · Poi chefurono
passati tanti diche apuncto erano compiuti li
noue anni appresso lapparimento soprascripto
diquesta gentilissima nellultimo diquesti di
aduenne chequesta mirabile donna apparue
ame uestita dicolore bianchissimo inmeço didue

gentili donne lequali erano dipiu lunga eta
& passando puna uia uolse gliochi uerso que
lla parte doue io era molto pauroso et per la sua
ineffabile cortesia laquale e oggi meritata
nelgran secolo misaluto uirtuosamente tanto
chegli miparue allora uedere tutti glitermini de
llabeatitudine. Lora che ilsuo dolcissimo saluta
re migiunse era fermamente nona diquelgior
no & pero chequella fu laprima uolta chelle sue
parole simossoro peruenire allemie urechie presi
tanta dolceza, chome inebriato mipartij dalle
genti & corsi alsolingo luogo duna mia chamera
& posimi apensare diquesta cortesissima, et
pensando dilei misopragiunse unsuaue sonno
nelquale mapparue una marauigliosa uisione
cheadme pareua uedere nellamia camera una
nebula dicolore difuoco dentro allaquale io di
scernea una figura dunsignore dipauroso aspecto
achi laguardasse & pareuami contanta letitia
quanto adse chemirabile chosa era & nelle sue
parole dicea molte chose lequali io non intendea
senonpoche tralle quali io intendea queste. Ego
dominus tuus Nelle sue braccia miparea ue
dere una persona dormire nuda saluo chein
uolta miparea inundrappo sanguigno leggier
mente laquale io ragua rdando molto inten
tiuamente conobbi chera ladonna della salute
laquale mauea ilgiorno dinanzi degnato disa

lutare & nelluna dellemani miparea chequesti
tenesse una chosa laquale ardesse tutta & pare
ami chemidicesse queste parole. Vide cor tuum
& quando egli era stato alquanto pareami che
disuegliasse questa chedormia & tanto si sforza
ua p suo ingegno chelefacea mangiare questa
chosa cheinman gliardea laquale ellamagia
ua dubitosamente. Appresso cio poco dimoraua
chellasua letitia siconuertia inamarissimo pian
to & cosi piangendo siricoglea questa donna nelle
sue braccia & conessa miparea chesenegisse inuer
so ilcelo unde io sostenea sigrande angoscia cheil
mio debilecto sonno nonpote sostenere anzi siruppe
& fui disuegliato & inmantanente cominciai
apensare & trouai chellora nellaquale meera
questa uisione apparita era stata laquarta della
nocte. Siche appare manifestamente chellafu
laprima hora delle noue ultime hore dellanocte
Pensando io accio chemera apparito proposi difarlo
sentire admolti gliquali erano famosi trouatori
inqueltempo & conciofusse cosa cheio hauesse gia
ueduto perme medesimo larte deldire parole per
rima proposi difare un sonecto nelquale io salu
tassi tutti efedeli damore & pregandoli chegiudi
cassero lamia uisione scripsi allora cio chio ha
ueua nel mio sonno ueduto & cominciai allora
questo sonecto loquale comincia chosi :~

A ciaschuna alma u͡c. Questo sonecto si diuide in due parti che nella prima parte saluto & dimando risponsione nella seconda significo a chee si dee rispondere. La seconda parte comincia qui, gia erano.

A Ciaschuna alma presa & gentil core
Nel cui conspecto uiene el dir presente
Incio chemi riscriuan suo parvente
Salute in lor signor cioe amore
Gia eran quasi chatergate lhore
Del tempo chogni stella ne lucente
Quando mapparue amor subitamente
Cui essenza membrar mida horrore
Allegro misembraua amor tenendo
mio core in mano & nelle braccia hauea
madonna inuolta inundrappo dormendo
Poi lasuegliaua & desto core ardendo
lei pauentosa humilmente pascea
Appresso gir lone uedia piangendo

A Dquesto sonecto fu risposto damolti & da diuersi sentenze, tra liquali fu rispondutore quegli cui io chiamo primo degli miei amici & disse allora unsonetto loquale comincia. Vedesti al mio parere ogni ualore u͡c. & questo fu ilprincipio dellamista trame & lui; quando egli seppe chio era quello chegliauea cio mandato. Louerace giudicio diquesto sonecto nonfu ueduto allora per alchuno, ma hora e, manifesto aglipiu semplici Daquesta uisione innanzi comincio ilmio spirto naturale adessere impedito nella sua operatione pero chellanima era tutta data nelpensare diquesta gentilissima dea, unde io diuenni inpicciol tempo di si frale & debil complexione che amolti amici

Di Ghuido Caualcanti

in

pesaua dellamia uista & molti pieni dinuidia-
gia siprocacciauano disapere dime quello cheio uo
lea deltutto celare adaltri & io accorgendomi del
maluagio dimandare chemifaceano p(er)lauolonta-
damore ilquale micomandaua secondo ilconsiglio
dellaragione rispondea loro cheamore era quegli che
maueua chosi gouernato dicea damore perche io
portaua neluiso tante dellesue insegne chequesto
nonsipoteua ricoprire, & quando midomandauano
p(er)cui tae chosi distructo questo amore & io sorriden-
do gliguardaua & nulla dicea loro Vno giorno ad
uenne chequesta gentilissima mia sedeua inparte oue
sudiano parole dellareina dellagloria & io era in
luogo dalquale uedea lamia beatitudine & nel
mezo dime & dilei perlarecta linea sedeua unagen
til donna dimolto piaceuole aspecto laquale mimi
raua spessevolte marauigliandosi delmio sguar
dare cheparea chesopralei terminasse onde molti
saccorsoro delsuo mirare & intanto uifu posto men
te chepartendomi daquesto luogo misenti dire ap
presso, uedi chome cotal donna distrugge lapersona
dicostui & nominandola intesi chediceano dicolei che
meza era stata nella linea recta chemouea dalla
gentilissima beatrice & terminaua neglochi miei
allora miconfortai molto assicurandomi chelmio
secreto nonera comunicato ilgiorno altrui p(er)mia
uista & inmantanente pensai difare diquesta gen
til donna schermo dellauerita & tanto ne mostrai

inpoco ditempo chelmio secreto fu creduto sapere
dallepiu persone chedime ragionauano · Cong
uesta donna mucelai alquanti danni & mesi et
perpiu far credere altrui feci perlei certe cosette
inrima lequali none mio intendimento scriuer
qui senon inquanto facesse atractare diquella
gentilissima beatrice & pero lelascero tutte saluo
chealchuna chosa nescriuerro chepare chesia lo
da dilei · Dico che inquesto tempo chequesta donna
era schermo ditanto amore quanto dallamia
parte miuenne una uolonta diuolere ricordare
lonome diquella gentilissima donna & accompagnarlo
con molti nomi didonne & spetialmente colno
me diquesta gentil donna & presi linomi di lx
lepiubelle donne dellacicta oue lamia donna fu
posta dallaltissimo sire & composi una pistola
socto forma diseruentese laquale io non iscriu
erro & non hauerei facta mentione senon perquello
dire checomponendola marauighosamente adiue
nne cioe chenalchuno altro numero nonsoffer
se ilmio nome dellamia donna stare senone in
sulnono tranomi diqueste donne · Ladonna
conlaquale io hauea tanto tempo celata lamia
uolunta conuenne chesipartisse dallasopradecta
cicta & andasse inpaese molto lontano perchio
quasi sbigottito dellabella difesa chemera ue
nuta meno assai menesconfortai piu cheio non
harei creduto dinanzi & pensando chese della

sua partita io nonparlassi alquanto dolorosamente
lepersone sarebbero accorte piu tosto delmio nascondere
proposi adunque difarne alchuna lamentança un
unsonecto loquale io scriverro perciò chellamia donna
fu immediata chagione dicerte parole chenelsonecto
sono sichome appare achi lintende et allora dissi
questo sonecto checomincia chosi

O Voi cheplavia damor passate
Attendete et guardate
Segli e dolore alchun quanto ilmio grave
et prego sol chaudir misofferiate
et poi imaginate
sio son dogni dolore hostello et chiave
Amor nongia permia poca bontate
Ma persua nobiltate
Mi pose in vita si dolce et suave
chimisenti dir dietro spesse fiate
Dio perqual dignitate
Cosi leggiadro questi locore ave
hora ò perduta tutta mia baldanza
chesimovea damoroso thesoro
unde io pover dimoro
Ingiusa chedidire mivien doctanza
Siche volendo far chome coloro
Cheper vergogna celan lor manchanza
Difor mostro allegrezza
Et dentro dalcor mistruggo et ploro

O voi ecc. Questo sonecto ha
due parti principali chenella
prima intendo dichiarare gli
fedeli damore per quelle parole
di hyeremia propheta O vos
omnes qui transitis per viam
attendite et videte si est dolor sicut dolor
meus et pregare chemisofferi
no dudire. Nella .2.ª narro
ladonde amore maviea posto
et altro intendimento che lex
tremi parti delsonecto non mo
strano et dico cio cheio perduto
La seconda parte comincia
quivi amor nongia

Appresso alpartire diquesta gentil donna fu
piacere delsignore deglhangeli dichiamare
allasua gloria una donna giouane digentile aspecto
molto laquale fu assai gratiosa inquesta sopra
decta cicta locui corpo io uidi giacere senza ani
ma inmezo dimolte donne lequali piangeno
assai pietosamente Allora ricordandomi chegia
lauea ueduta far compagnia aquella gentilissi
ma donna nonpotei sostenere alquante lachrime anzi
piangendo miproposi didire alquante parole
della sua morte inguidardone diciò che alchuna
fiata lauea ueduta conlamia donna & diciò
tocchai alchuna chosa nellultima parte dellepa
role cheio nedissi sichome appar manifestamente
achi lintende edissi allora questi duo sonecti cioe

Piangete amanti poi chepiange amore
Vdendo qualchagion lui fa plorare
Amor sente apieta donne chiamare
Monstrando amaro duol perglhocchi fuore
Perche uillana morte ingentil core
A messo elsuo crudele adoperare
Guastando cio chalmondo e, dalodare
Ingentil donna, fuora dellhonore
Vdite quanto amor lefece oranza
Chiluidi lamentar informa uera
Sopra lamorta imagine auenente
Et riguardaua uer lociel souente
Oue lalma gentil gia locata era
Che donna fu, disi gaia sembianza.

Piangete ec. Questo primo sonetto ha tre parti. Nella prima chiamo et sollicito ifedeli damore a piangere & dico che ilsignore loro piagne & dico udendo la chagione perche piagne accio che saccontino piu ad ascoltarmi Nella seconda narro lachagione Nella terza parlo dalchuno honore che amore fece aquesta donna la seconda parte comincia Qui amor sente La terza Quiui udite

m Morte uillana & dipieta nimica
Madidolor madre antica
Giudicio incontastabile grauoso
Poi chai data materia alcor doglioso
Onde io uado pensoso
Dite biasmar lalingua saffatica
Et se digratia tuo far mendica
Conuiensi cheio dica
Lotuo fallir dogni torto tortoso
Non perche fralla gente sia nascoso
Ma perfarne cruccioso
Chidamor perinnanzi simutrica
Dalsecolo hai partita cortesia
Et cio chendonna e dapregiar uirtute
Ingaia giouentute
Distructa hai lamorosa leggiadria
Piu nonuo discourir qual donna sia
Cheple proprieta suo conosciute
Chinonmerta salute
Nonsperi mai dauer suo compagnia

a Appresso lamorte diquesta donna alquanti di aduenne chosa plaquale miconuenne partire dallasopradecta cicta & andare uerso quelle parti doue era lagentil donna chemera stata difesa auegna chenontanto fusse lontano iltermine delmio andare quanto ella era & tutto cheio fussi allacompagnia dimolti quanto alla uista landare midispiacea Siche quasi lisospiri

Morte uillana ecc. Questo sonetto sidiuide in iiij parti. Nella pa parte chiamo lamorte percerti suoi nomi proprij. Nella seconda parlando dilei dicho lachagione perche io mimuouo abiasimarla. Nella 3a lauitupero. Nella quarta mimuouo apparlare adindiffinita persona auegnache quanto allo mio intendimento sia diffinita. la pa ma poi chai data et la 2a et la 3a et se digratia. La quarta chi non merta

nonpoteano diffogare langoscia chelcore sentia
perche io michilunghaua della mia beatitudine
& pero lodolcissimo signore ilquale missignore
ggiaua perlauirtu dellagentilissima donna
nellamia imaginatione apparue chome pegri
no leggiermente uestito & diuili drappi elli
miparena sbigottito & guardaua laterra saluo
chemparea chetalotta gli suoi occhi siuolgessero
adunfiume bello concorrente & chiarissimo lo
quale sengia lungo questo cammino laoue io era
ame parue cheamore michiamasse & dicessimi
queste parole. Jo uegno daquella donna laq
uale e stata tua lunga difesa & so che ilsuo ri
uenire nonsara & pero quel cuore chio tifaceuo
hauer dallei io lomeco & portolo adonna chesara
tua defensione chome questa era & nominolla
mi siche io laconobbi bene matutta uia dique
ste parole chio to ragionate se alchuna chosa
uedessi nedicessi delle nelmodo cheperloro non
sidiscernesse losimulato amore chetu hai mo
strato aquesta & chetti conuerra mostrare adal
tri & decte queste parole disparue. Questa mia
imaginatione tutta subitamente perlagrandi
ssima parte chemiparue cheamore midesse di
se & quasi cambiato nellauista mia chaualcai
quelgiorno pensoso molto & accompagnato da
molti sospiri apresso ilgiorno cominciai dicio
questosonetto loqual comincia chosi :~

Cavalcando :~

Cavalcando laltrier per un chammino
Pensoso dellandar che mi sgradia
Trovai Amor nel mezo della via
In habito legger di pellegrino
Nella sembianza mi parea meschino
Chome havesse perduta signoria
E sospirando pensoso venia
Per non veder la gente a capo chino
Quando mi vide mi chiamo per nome
E disse io vengo di lontana parte
Ove era lo tuo cuor per mio volere
Et recolo a servir nuovo piacere
Allora presi di lui si gran parte
Chelli disparve & non maccorsi chome

Cavalcando ecc. Queste sonetto ha .3. parti nella prima dico sichome io trovaj amore et qual mi parea. Nella ij.a dico quello chesso mi disse avegna che non compiutamente per tema chavea di monstrare lo mio secreto. Nella terza dico chome gli mi disparve la seconda commincia qui quando La 3.a commincia qui allora

Appresso lamia ritornata mimissi a cercare di questa donna che il mio signor mavia nominata nel cammino de sospiri & accio chel mio parlare sia piu breve dico che in poco tempo la feci mia difesa tanto che troppa gente ne ragionava oltre li termini della cortesia unde molte fiate mi pesava duramente & per questa chagione cioe di questa superchievole voce che parea che m'in flammasse vitiosamente / quella gentilissima laquale fu distruggitrice di tutti li vitij & reina delle virtu passando per alchuna parte mi nego il suo dolcissimo salutare nel quale stava tutta lamia beatitudine. Et uscendo alquanto del proposito presente voglio dare

famasse

adintendere quello che ilsuo salutare inme uir
tuosamente operaua. Dico chequando ella appa
ria daparte alchuna per lassperança della
mirabile salute nullo nimico mirimanea an
zi migiugnea una fiamma dicarita laquale
mifacea perdonare achiunche mauesse offeso et
chi allora mauessi dimandato dichosa alchuna
lamia responsione sarebbe stata solamente amore
conuiso uestito dumilta & quando ella fusse al
quanto proximana asalutare uno spirito damore
distruggendo tutti glialtri spiriti sensitiui
pingeua fuori lidebiletti spiriti deluiso & dicea
loro andate adonorare ladonna uostra & egli
sirimanea nelluogo loro & chi hauesse uoluto
conoscere amore fare lopotea mirando iltremare
degliocchi mei. Et quando questa gentilissima sa
lute salutaua nonche amore fusse tal meço che
potesse obumbrare ame laintollerabile beati
tudine maegli quasi persoperchio didolceça di
uenia tale chello mio corpo loquale era allora
tutto sotto ilsuo reggimento molte uolte simouea
chome chosa graue inanimata. Siche appare
manifestamente chenelle sue salute habitaua
lamia beatitudine, laquale molte uolte pensan
doci passaua & redundaua lamia capacitade
hora tornando alproposito dico chepoi chellamia
beatitudine mifu negata migiunse tanto dolore
chepartitomi dallegienti, insolinga parte andai

abagnare laterra damarissime lachrime. Et
poi chealquanto mifui solleuato questo lachrimar
missimi nellamia camera laoue io potea lamen
tarmi senza essere udito & quiui chiamando mi
sericordia alladonna dellacortesia & dicendo
amore aiuta iltuo fedele maddormentai cho
me uno pargoletto battuto lachrimando. Aduenne
quasi nelmezo delmio dormire chemiparue ue
dere nellamia chamera lungo me sedere ungio
uane uestito dibianchissime uestimenta & pen
sando molto quanto allauista sua mriguardaua
laoue io giacea & quando mauea guardato parea
mi chesospirando michiamasse & diceami que
ste parole. Fili mi tps est ut pretermictantur
simulacra nra. Allora mparea che io ilconoscessi
po chemchiamaua chosi chome assai fiate nelli
miei sonni mauea gia chiamato & riguardandolo
parueami chepiangesse pietosamente & parea
che attendesse dame alchuna parola onde io
assicurandomi comnciai aparlare chosi conesso
Signore dellanobilta & perche piangi tu & quegli
midicea queste parole. Ego tamquam centrum
circuli cui similimodo se habent circumferentie
partes tu autem nonsic. Allora pensando alle
sue parole mparea chemauesse parlato molto
obscuramente siche io misforzaua diparlargli
& diceali queste parole che e cio signore chepar
liconetanta obschurita: & quegli midicea inparole

uulgari nondimandare piu che utile ti sia et po
cominciai collui aragionare della salute la
quale misfu negata & domandalo dellacagione
onde inquesta guisa dallui misfu risposto Quella
nostra Beatrice udi dacerte psone dite ragio
nando cheladonna laquale io tinominai nelca
mino desospiri riceuea datte alchuna noia & po
questa gentilissima laquale e contraria di
tutte lenoie nondegno salutare latua persona
temendo nonfusse noiosa Onde conciosiachosa
cheueracemente sia conosciuto plei alquanto lo
tuo secreto plonga consuetudine uoglio chetu dica
certe parole per rima nellequali tu comprehen
da laforça cheio tegno sopra te plei & chome
tu fusti suo tostamente dallatua pueritia & dicio
chiama testimone colui chelsa & chome tu pregli
lui che egli gliele dica & io chesono quegli uolen
tieri nele ragionero & pquesto sentira ella la
tua uolonta laquale sentendo conoscera leparo
le deglingannati . Queste parole fa chesieno
quasi unmeço siche tunonparli allei immedia
tamente chenone degno & nonlemandare im
parte alchuna sanza me oue potessero essere
intese dallei masalle addornare disuaue
harmonia nellaquale io saro tutte leuolte che
fara mestiero . Et decte queste parole disparue
& ilmio sonno fu rocto onde io ricordandomi
trouai chequesta uisione mera apparita nella

nona hora deldi et innanzi cheio uscissi di
questa chamera pproposi fare una ballata nella
quale seguitassi cio chel mio signore mauea
imposto et feci poi questa ballata.

B Allata uo chetu ritruoui amore
Et conlui uadi amadonna dauanti
Siche laschusa mia laqual tu canti
Ragioni poi collei ilmio signore
Tu hai ballata si cortesemente
chesenza compagnia
Douresti hauere intutte parti ardire
Masettu uuogli andar securamente
Ritruoua lamor pria
Cheforse none buon senza lui gire
Pero chequella chetideue udire
Settu dilui nonfussi accompagnata
Leggiermente tifaria disnore
Condolce suono quando se conlui
Comincia este parole
Appresso che haura chiesta pietate
Madonna quegli chemimanda auoi
Quando uipiacca uuole
Se egli aschusa chellamintendiate
Amore e qui cheper uostra biltate
Lofacie chome uuol uista cangiare
Dunque perche glifece altrui guardare
Pensatel uoi da che non muto lcore
Dille madonna losuo cuore estato

Ballata uo. Questa ballata si diuide in tre parti nella prima dico allei ouella uada et confortola po che uada piu sicura et dico nellacui compagnia si metta se uuole sicuramente andare et senza pericolo alchuno. Nella seconda dico quello allei sappartiene di fare nella 3a la licentio del gire quando uuole raccomandando losuo mouimento nellebraccia della sua fortuna la seconda pte comincia qui con dolce sono La 3a qui gentil ballata

Con si fermata fede
Chauoi seruir la prompto ogni pensero
Tosto fu uostro & mai non se isma gato
Se ella non ti crede
Di che dimandi amor se degli e il uero
Et alla fine falle humil preghero
Lo perdonare se dele fusse a noia
Che mi comandi per messo chi muoia
Et uedrassi ubbidire ben seruidore
Et di a colui che d'ogni pieta chiaue
Auanti che sdonnei
Che le sapra contar mia ragion bona
Per gratia della mia nota soaue
Rimanti tu qui collei
E del tuo seruo cio che uuoi ragiona
Et s'ella per tuo priego
Fa che gli annumptii un bel sembiante pace
Gentil ballata mia quando ti piace
Muoui inquel puncto che tu n'aggi honore :~

Potrebbe gia l'huomo opporre contro a me et dire che non sapessi a chi fusse il mio parlare in seconda persona po che la ballata non e altro che queste parole che io parlo & pero dico che queste dubbio io l'intendo soluere & dichiarare inquesto libello anchora in parte piu dubbio sa & allora intenda qui chi piu dubita o chi qui uolesse opporre inquesto modo :~

Appresso di questa soprascripta uisione hauen
do gia decte le parole che amore mauea impo
ste a dire micominciarono molti & diuersi pen
samenti a combattere & attentare ciaschuno
quasi indefensibilmente tralli quali pensam
enti quattro mingombrauano piu il riposo de
lla mia uita luno delliquali era questo. Buona
e la signoria damore po che quanto il suo fedele
piu fede gli porta tanto piu graui & dolorosi
puncti gli conuien passare. Laltro era questo
lo nome damore e si dolce audire che impossi
bile mi pare che la sua propria operatione sia
nelle piu chose altre che dolce conciosiachosa che
i nomi seguitino le nominate chose sichome e
scripto nomina sunt consequentia rerum. lo
quarto era questo la donna per cui amore ti strin
ge cosi non e chome laltre donne che leggierm
ente si muoua del suo cuore. Et ciaschuno mi
combattea tanto che mi facea stare quasi chome
colui che non sa per qual uia pigli il suo camino
che uuole andare & non sa onde si uada. Et se io
pensaua di uoler cercare una commune uia
di costoro cioe la oue tutti saccordassoro questa
era molto inimica uerso me cio di chiamare
& di mettermi nelle braccia della pieta & in que
sto stato dimorando mi giunse uolonta di scri
uere parole rimate & dissi allora questo sonecto
che comincia chosi

Tutti limnei ecc. Questo sonetto in iiij parti si puo dividere nellaprima dico et propongo che tutti limnei pensieri sieno damore. Nella ij.a dico che sono diversi et narro laloro diversita. Nella 3.a dico che tutti pare che saccordino. Nella iiij dico che volendo dire damore nonso da qualparte prendi materia. Et sella voglio pigliare da tutti conviene che chiami lamia nimica. madonna. La pieta et dice madonna quasi per isdegnoso modo diparlare. La seconda parte comincia quivi et hanno inloro. la 3.a quivi et sol saccordano. la iiij quivi onde io nonso :—

Madonna lapietà che mi difendea

T Vtti limmei pensieri parlan damore
Et hanno inlor sigran varietate
Chaltro misa voler suo potestate
Altro folle ragiona ilsuo valore
Altro sperando miporta dolçore
Altro pianger misa spesse fiate
Et sol saccordano inchieder pietate
Tremando dipaura chenelcore
Ondio nonso daqualmateria prhenda
Et vorre dire et nonso chio midica
Chosi mitruovo inamorosa erranza
Et se contutti vo fare accordanza
Conuienemi chiamare lamia nimica

Appresso labattaglia delli diversi pensieri adivenne chequesta gentilissima venne imparte ove molte donne gentili erano radunate allaqualparte io fui condocto permica persona credendosi fare adme gran piacere inquanto mimenava laove tante donne mostravano leloro belleçe. Onde io quasi nonsapendo adche io fussi menato et fidandomi nellapersona laquale uno suo amico allestremitadi dellavita condocto havea dissi allui perche siemo noi venuti aqueste donne allora quegli midisse perfare siche elle sieno degnamente servite/ et il vero e/ chequivi adunate erano allacompagnia duna gentil donna chedisposata era ilgiorno et pero secondo lusança dellasopradecta cictà con-

uennera chelle facessero compagnia nelprimo
sedere allamensa chefacea nellamagione delsuo
nouello sposo siche io credendomi fare piacere di
questo amico proposi distare alseruigio delle do
nne nellasua compagnia. & nelfine delmio
proponimento miparlie sentire uno mirabile
tremore incominciare nelmio pecto dallasini
stra parte & discendersi disubito ptutte leparti
delmio corpo allora dicho cheio poggiai lamia
psona simulatamente aduna pictura laqua
le arcindaua questa magione & temendo non
altri sifusse accorto delmio tremare leuai glio
chi & mirando ledonne uiddi tralloro lagentilissima
beatrice allor furono si distructi gli miei spiriti
plaforça chamor prese ueggiendosi intanta propin
quita allagentilissima donna chenone rima
sero inuita piuchegli spiriti deluiso & anchora
questi rimasero fuota deloro strumenti pochè
amore uoleua stare nelloro nobilissimo luogo p
uedere lamirabile donna & aduegna cheio fus
ssi altro cheprima molto midolea diquesti spi
ritelli chesilamentauano forte & diceano se
questi noncifolgorasse chosi fuori delnostro luo
go noi potremo stare auedere lamarauiglia
diquesta donna chosi chome stanno gli altri
nostri pari Io dicho chemolte diqueste donne
accorgendosi dellamia transfiguratione sico
minciarono amarauigliare & ragionando si

gabbauan dime conquesta gentilissima onde la
mico dibuona fede miprese perlamano et tra
hendomi fuori dellaueduta diqueste donne
midomando chero hauessi Allora io riposato al
quanto & resurrexiti limorti spiriti mei & ldi
scacciati riuenuti alle loro possessioni dissi aq
uesto mio amico queste parole Io o tenuti li
piedi inquella parte dellauita dila dallaqua
le nonsipote ire piu perintendimento diritor
nare & partitomi dallui miritornai nella
chamera delle lachrime nellaquale piangendo
& uergognandomi fra me stesso dicea Seqesta
donna sapesse lamia conditione io noncredo
chechosi gabbasse lamia persona anci credo che
molta pieta leneuerrebbe et inquesto pianto
stando proposi didire parole nellequali parlan
do allei significassi lachagione delmio trassfi
guramento & dicessi chero so bene che ella none
saputa & che se fusse saputa io credo chepieta
negiugnerebbe altrui & proposi didirle deside
rando che uenissero peraduentura nellasua au
dienca & allora dissi questo sonecto & cominca
chosi

Con laltre donne mia uista gabbate
Et nonpensate donna onde ci simoua
Chio uirassembri sifigura noua
Quando riguardo ladiuostra biltate
Selo sapesse nonporria pietate

Conlaltre etc. Questo sonetto non dimide inparti pero che ladiuisione nonsifa senone peraprire lasententia dellachosa diuisa. Onde conciosiachosa che per laragione assai sia manifesto nona mestiero didiuisione uero e che tralle parole oue simanifesta lachagione diquesto sonecto simanifestano dubbiose parole cioe quando dicho che amore uccide tutti li mei spiriti & liuisiui rimangono inuita saluo che fuori degli strumenti loro & questo dubbio e impossibile asoluere achi nonfusse insimile grado fedel damore et acoloro e manifesto cio che solurebbe ledubbiose parole et pero none bene chiarire ame cotale dubitatione accio chelmio parlare nonsia superchio pero lasso

Tener piu contra me lusata proua
Che quando amor si presso a uoi mi truoua
Prende baldança & tanta sicurtate
Chel fier tra miei spiriti paurosi
Et quale ancide & qual caccia di fora
Si che solo rimane a ueder uoi
Vnde io mi cangio in figura daltrui
Ma non si chio non senta bene allora
Li guai de discacciati tormentosi

Appresso la nuoua transfiguratione mi giunse
un pensamento forte loquale poco si partia da
me anzi continuamente era meco. Poscia che
tu peruieni a chosi spermeuole uista quando tu se
presso di questa donna perche pur cerchi di ueder
lei. Ecco che tu fussi domandato dallei che ha
uresti tu che rispondere ponendo che tu hauessi
libera ciaschuna tua uirtu inquanto tu lle
rispondessi. Et a costui rispondeua unaltro hu
mile pensiero & diceua. Jo ledirei che si tosto
chome io imagino la sua mirabile belleça si
tosto mi giugne uno desiderio di uedella loqua
le e di tanta uirtu che uccide & distrugge
nella mia memoria cio che contro allui si pote
sse leuare & pero non mi ritraggono le passate
passioni di cerchare la ueduta di costei onde
io mosso da cotali pensamenti proposi di dire
certe parole nelle quali schusandomi allei di
cotale reprehensione ponessi anche di quel che mi

diuiene presso dilei & disse questo sonecto

Cio chemmincontra nellamente more
Quando io uengo aueder uoi bella gioia
et quando io uison presso io sento amore
cheduce fuggi selpartire te noia.
Louiso mostra locolore delcore
Che tramortisce douunqs sappoia
et per lebrieta delgran tremore
Lepietre par chegridin muoia muoia
Peccato fa chital allor miuede
Sellalma isbigottita nonconforta
Sol dimostrando chedime glidoglia
perlapieta che uostro gabbo uccide
Loqual sieria nellauista morta
Degliocchi channo dilor morte uoglia

Appresso cio cheio dissi questo sonetto disopra
mimosse una uolonta didire anche parole
nellequali dicessi quattro chose anchora sopral
mio stato lequali nonmipareano chefussero ma
nifeste anchora perme. La prima dellequali
sie chemolteuolte io midolea non pocho, purqua
ndo lamia memoria mouesse lafantasia adi
mmaginare quale amor mifacea. La seconda
sie che amore spesse uolte disubito massalia
siforte che inme nonrimanea altro diuita
senone unpensiero cheparlaua diquesta donna.
La terza sie chequando questa battaglia damore
mimpugnaua chosi io mimouea quasi discolorito

Cio chemmincontra ueʒ Questo so
nette sidiuide indue parti nella
prima dice lachagione perche no
mattendo dandare presso aque
sta donna nella ij.a dico quello ch
midiuiene perandare presso dilei
& comincia questa parte quiui
& quando io uison presso et anche
sidiuide questa seconda parte
incinque secondo cinque diuerse
narrationi Nella prima dico
quello che amore consighato dalla
ragione midice quando leson
presso. Nellaseconda manifesto
lostato delcore per exemplo delviso. nella
.3.a dico sichome ogni sicurta
miuien meno. Nella iiij dico che
pecca quegli chenon mostra pieta
dime accio chemisarebbe alchun
conforto. Nellultima dico perche
altri douerebbe hauer pieta cioe
perlapietosa uista cheneglocchi
mmgiugne laquale uista piete
sa e distructa. cioe non pare altrui
perlogabbare diquesta donna la
quale trahe adsua simile opera
tione coloro cheforse uedrebbono
questa pieta La ij.a parte comin
cia quiui louiso mostra la terza
quiui & per lebrieta La iiij.a quiui
peccato fa & La quinta quiui per
lapieta

tutto per uedere questa donna credendo chemi
difendesse la sua ueduta daquesta battaglia
dimenticando quello che p apropinquare atan
ta gentileça maddiuenia. La quarta sie chome
cotal ueduta non solamente non midifendea
ma finalmente disconfiggea la mia poca uita
et po dissi questo sonecto.

Spesse fiate uengonmi allamente
Loschure qualita chamor midona
Et uiemene pieta siche souente
Io dico lasso adiuene egli apersona.
Chamor massale sisubitamente
Chellanima uita quasi mabbandona
Campami unspirto uiuo solamente
Et quel rimane perche dinoi ragiona
Poscia missforço chemuoglio aitare
Et cosi smorto dogni ualor uoto
Vegno auederui credendo guarire
Et sio pur leuo gliochi perguardare
Nelcor misicomincia unteremoto
Chefa dapolsi lanima partire

Spesse fiate etc. Questo sonetto si diuide in quattro parti secondo che iiij chose sono in esso narrate et po chesono di sopra ragionate non mi tramettero senon di distinguere le parti p li loro cominciamenti. Vnde dico chella ij.a parte comincia Qui chamor. La 3.a poscia. La iiij Et sio pur leuo

Poi cheio dissi questi tre sonecti negliquali
parlai aquesta donna pero chefurono qua
si narratori di tutto il mio stato credendomi
tacere et nondir piu pero chemiparea dime
assai manifestato hauere, auegna chesempre
poi tacessi didire allei, ame conuiene ripigli
are materia nuoua et piu nobile chella passata

& pero chella chagione dellanuoua materia
e dilecteuole audire ladiro quanto potro piu
brieuemente. Conciosiachosa cheplauista mia
molte persone hauessero compreso losecreto
delmio core certe donne lequali adunate se
rano dilectandosi luna nellacompagnia dell
altra. sapeuano bene ilmio core perche ciaschuna
diloro era stata amolte mie sconficte & io pass
ando presso diloro sichome dallafortuna me
nato fui chiamato dauna diqueste gentili donne
& quella chemauia chiamato era donna di
molto leggiadro parlare. Siche quando io fui
giunto dinanzi dalloro & uidi bene chellamia
gentilissima donna nonera conesse rasicuran
domi lasalutai & domandai chepiacesse loro
Ledonne erano molte tralle quali nenaueua cer
te cheridevano fralloro. Altre verano chemiri
guardauano aspectando cheio douesse dire Altre
uerano cheparlauano fralloro dellequali una
uolgendo gliochi suaui uerso me & chiamando
mi pernome disse queste parole. A che fine ami
tu questa tua donna poi chetunonpuoi sostenere
lasua presenza dillaci checerto ilfine dicotale
amore conuiene chesia nouissimo. Et poi che
mebbe decte queste parole nonsolamente ella
matutte laltre cominciarono adattendere in
uista lamia responsione: allora dissi loro que
ste parole. Madonne lafine delmio amore

fu gia il saluto di questa donna forse di cui
uoi intendete & in quello dimoraua la beatitu
dine del fine di tutti gli miei desideri, ma poi
che le piacque di negarlo a me il mio signore
amore la sua mercede ha posta tutta la mia bea
titudine in quello che non me puo uenir meno
Allora queste donne cominciaro a parlare fra llo
ro & si chome talora uediamo cadere lacqua
mischiata di bella neue chosi parue udire le
lor parole uscire mischiate di sospiri. Et poiche
alquanto ebbero parlato tra lloro anche mi disse
questa donna che mauia prima parlato queste
parole Noi ti preghiamo che tu ci dichi doue e questa
tua beatitudine. Et io rispondendole dissi cotanto
in quelle parole che lodano la donna mia, allora mi
rispose quella che mi parlaua Se tu mi dicessi uero
quelle parole che mai dette notificando la tua condi
tione haueresti tu operate con altra intentione Vnde
io pensando a queste parole quasi uergognoso mi
parti da lloro & uenia dicendo tra me medesimo
poi che e tanta beatitudine in quelle parole che
lodano la mia donna. perche altro parlare e stato
il mio pero presi di prehendere per materia del
mio parlare sempre mai quello che fusse loda di
questa gentilissima. & pensando di molto a cio
pareuami hauere impresa troppo alta mate
ria quanto a me siche io non ardia di comin
ciare. Aduenne poi che passando per un camino longo

ilquale seguiva uno rivo chiaro molto migiun
se tanta volunta didire cheio cominciai apen
sare ilmodo cheio tenessi & pensai cheparlar di
lei nonsi convenuia senoncheio parlassi adonne
inseconda persona & none adogni donna ma
solamente acoloro chesono gentili & chenonsono
pur femine. Allora dico chellamia lingua par
lo quasi chome perse stessa mossa & disse allora
una canzona checomincia. Donne chavete in
tellecto damore. Queste parole io riposi nellamen
te congrande letitia pensando diprehenderle per
mio cominciamento onde poi ritornato alla
sopradecta cicta & pensando alquanti di com
inciai una canzona conquesto cominciamento
ordinata. nelmodo chesivedra appresso

Donne chavete intellecto damore
Io uo convoi dellamia donna dire
Non perchio creda suo lode finire
Ma ragionar per issogar lamente
Io dico chepensando alsuo valore
Amor sidolce misifa sentire
Chesio allora nonperdessi ardire
Farei parlando innamorar lagente
Et io nonuo parlar si altamente
Chio divenisse pertemença vile
Matractero disuo stato gentile
Arispecto dilei leggieramente
Donne & dongelle amorose convoi

Donne chavete is. Questa canzo
ni accio chesia meglio intesa la
dividero piu artificiosamente
chellaltre chosi dissopra & pero pri
ma nefo. 3. parti. La prima par
te e prohemio delle sequenti pa
role. La ij. sie lotractato inten
to. La iij. e quasi una servitiale
delle precedenti. La ij.a comin
cia quivi angelo chiama. La 3.a
quivi canzone io so. La p.a parte
divide i iiij. Nella prima dico
acchui io voglio dire della mia
donna & perche io voglio dire
Nella seconda dico chemmipare
havere adme stesso quando io
penso elsuo valore & chome io
direi sio nonperdessi lardimento
Nella 3.a dico chome credo dir dilei accio cheio nonsia impedito davilta. Nella iiij ridicendo ancho
acchui io intenda dire dico lachagione perche io dico alloro. La ij comincia quivi io dico. La 3.a quivi et

Chenone chosa diparlarne altrui

2 Angelo chiamem diuino intellecto
Et dice sire nelmondo siuede
Marauiglia nellacto cheprocede
Duna anima chensin quassu risplende
Locel chenonhauea altro difecto
Chedauer lei alsuo signor lachiede
Et ciaschun sencto negrida mercede
Sola pieta nostra parte difende
Cheparla iddio chedimadonna intende
Dilecti mei hor sofferite inpace
Cheuostra speme sie quanto mipiace
Ladoue alchun cheperder lei sattende
Et chedira nellinferno omalnati
Io uidi lasperanza debeati

13 Madonna e disiata insommo celo
hor uo disuo uirtu farui sapere
Dico qual uuol gentil donna parere
Vadi collei chequando ua peruia
Gitta nelcore uillani amore ungelo
perchogni lor pensiero aghiaccia & pere
Et qual soffrisse distarla auedere
Diuerria nobil chosa osimorria
Et quando truouo alchun chedegno sia
Diueder lei quei pruoua suo uirtute
Chegliadiuen cio chegli dona salute
Et si lhumilia chogni offesa oblia
Ancho ladio permaggior gratia dato

io non uo parlare La iij quiui donne & donçelle. Poscia quando dico angelo chiama commcio atrac-
tare di questa donna et diui-
desi questa parte in dua nella
prima dico chedilei si comprehen-
de in celo. Nella ij dicho chesi
comprehende interra. quiui ma-
donna e disiata Questa se-
conda parte si diuide indue
chenella prima dico dilei quan-
to dalla parte della nobilita
della sua anima narrando al-
quanto delle sue uirtudi che
dalla sua anima procedeuano
nella ij dico dilei quanto
la nobilta del suo corpo narran-
do alquante delle sue bellezze
quiui dice dilei amore Questa
ij.a parte si diuide indue che
nella prima dico dalquante
belleçe chesono secondo determi-
nata forma & parte quiui de-
gliochi suoi Questa ij si di-
uide indua chenelluna dico
deghochi chesono principio da-
more nella ij dico dellabocca
laquale e fine damore et acio
chequinci si lieui ogni uitioso
pensier ricordisi chi ci legge che
di sopra e scripto che il saluto
di questa donna laquale era de-
lle sue operationi della bocca fu
fine delli miei desiderij men-
tre io il potei riceuere. poscia
quando dico canzone io so
aggiungo una stança quasi
chome ancella dellaltre nella
quale dico che quello che in
questa mia canzona desidero
Et po che questa ultima parte e lieue ad intendere non mi trauaglio di piu diuisioni dico bon-
che a piu aprire lintendimento di queste canzone si conuerrebbe usare di piu minute diuisioni
ma tuttauia chi non e di tanto ingegno che per queste che son fatte la possa intendere a me non dispiace
se lla mi lassa stare che certo io temo dauere a troppi communicato il suo intendimento pur per queste
diuisioni che facte so se adueniste che molti le potessero udire ii

Chenonpuo malfinir chilla parlato
//4// Dice dilei amor chosa mortale
chome esserpuo si addorna & sipura.
Poi lariguarda & frase stesso giura
chedio nentenda difar chosa nuoua
Color diperla quasi informa quale
conuiense adonna hauer nonfuor misura
ella e quanto diben puo far natura
per exemplo dilei belta sipruoua
Degliochi suoi chome chella simoua.
escono spirti damore infiammati
chefero gliochi aqualche allor liguati
Et passan si chelcor ciaschun ritroua.
Voi leuedete Amor pincto neluiso
Doue nonpote alchun mirarla fiso
//5// Canzona io so chetugirai parlando
Adonne assai quando tauro auanzata
hor tammunischo chio to alleuata
per figluola damor giouine & piana
Chedoue giungi tu dichi pregando
Insegnatemi gir chio son mandata
A quella dicui loda io so addornata
Et senon uuogli andar sichome uana
Non ristare oue sia gente uillana
Ingegnati sepuoi desser palese
Solo condonne ochonhuomo cortese.
chetti merranno perlauia tosthana.
Tu trouerrai Amor conesso lei

Raccomandami allui chome tudei

Appresso chequesta cançona fu alquanto di
uulgata frallegienti conciofusse chosa che-
alchuno amico ludisse uolonta ilmosse apreg
armi cheio glidouesse dire chechosa e, amore
hauendo forse p ludite parole sperança dime-
oltre chedegnia. Onde io pensando che appresso
dicotale tractato bello era alquanto tractare-
damore & pensando chellamico era dasuire-
proposi didir parole nellequali io tractassi da
more & allora dissi questo sonecto: —

Amor elcor gentil sono una chosa
Sicchome elsaggio insuo dectato pone
Et cosi esser lun senza laltro osa.
Chome alma rational sanza ragione
Fagli natura quando e, amorosa
Amor persire elcor persua magione
Dentro allaqual dormendo siriposa.
Taluolta poca & tal lunga stagione
Beltate appare insaggia donna poi
Chepiace aglhochi siche dentro alcore
Nasce undisio della chosa piacente
Et tanto dura talora incostui
Chefa isuegliar lospirito damore
Et simil face indonna homo ualente.

Amore elcor ec.) Questo sonetto sidiuide indue parti nella prima dico dilui inquanto e, impotentia nella ij dico dilui inquanto dipotentia siriduce inatto la ij comincia quiui belta appare. La pa. sidiuide in dua nella prima dico inche suggetto sia questa potentia. nella ij dico chome questo suggetto & questa potentia sieno pdutti inessere & chome lumo guarda laltro chome forma materia La ij. comincia fagli natura ecpoi quando dice biltate dico chome questa potentia siriduce inacto prima siriduce inhomo poi indonna.

Poscia chetractai damore nellasprascripta
rima uennemi uolonta diuolere anche
dire inloda diquesta gentilissima parole plequali

C.

io mostrassi chome perlei sisueglia questo amo
re & chome nonsolamente sisueglia lacue dor
me ma la oue none in potentia ella mirabil
mente operando ilfa uenire & allora dissi que
sto sonecto :~

Negliocchi porta lamia donna amore
perche sifa gentil cio chella mira
Ouella passa ognun perlei sigira
et cui saluta fa tremar locore
Siche bassando iluiso tutto ismore
et dogni suo difecto allor sospira
fugge dinançi allei superbia & ira
Aiutatemi donne afarle honore
Ogni dolceça ogni pensiero humile
Nasce nelcore achi parlar lasente
Vnde laudato chiprima lauide
Quel chella par quando unpoco sorride
Nonsipuo dicer ne tenere amente
Si e nuouo miracolo & gentile

Appresso questo non molti di passati sichome
piacque algloriosso sire ilquale non nego
lamorte asse colui che era stato genitore ditan
ta marauiglia quanta siuedea chera questa
nobilissima beatrice diquesta uita uscendo
allagloria eternale senegio ueracemente Vnde
conciosia chosa checotale partire sia doloroso aco
loro cherimangono & sono stati amici acolui
chesenena & nulla si intima amista chome

Neglíochi ec. Questo sonetto a .3. parti nellap.a dico sichome questa donna riduce questa potentia i acto secondo lanobilissima parte degli suoi ochi nella .3.a dico questo medesimo secondo lanobilissima parte della sua bocca et intra queste due parti e. una particella che e quasi dimandatrice daiuto allaprecedente parte & allasequente & comincia quivi Aiutatemi donne La .i.a comincia quivi ogni dolceça. lap.a si divide in tre che nellaprima parte dico sichome virtuosamente fa gentile tutto cio che vede et questo e tanto adire quanto inducere amore inpotentia laoue none, nella .2.a dico chome riduce inacto amore neconi ditutti coloro cui vede nella .3.a dico quello che poi virtuosamente adopera neloro cuori lasecunda comincia quivi oue ella passa la .3.a quivi & cui saluta poscia quando dico aiutatemi donne do adintendere acui lamia intentione e di parlare chiamando ledonne che maiutino honorare costei poi quando dico ogni dolceça dico quello medesimo che detto e, nella prima parte secondo due acti della sua bocca luno dice del suo dolcissimo parlare laltro il suo mirabile riso salvo che non dico diqueste ultime chome adoperi neconi altrui perche lamemoria nonpuo ritenere lesue operationi ne lui

se e dubioso i perche :~

dibuon padre & questa donna fusse inaltissimo
grado dibonta & ilsuo padre sichome damolti si
crede & uero e fosse buono inalto grado mani
festo e chequesta donna fu amarissimamente
piena didolore & conciosia chosa chesecondo lu
sança dellasopradecta cicta donne condonne
& huomini conhuomini sadunarono coladoue
questa beatrice piangeua pietosamente onde
io ueggiendo tornare alquante donne dallei
udij diloro dire diparole diquesta gentilissima
chome ella silamentaua tralle quali parole
udi chediceano certo ellapiange siche quale la
mirasse douerrebbe morire dipieta Allora
trapassorono queste donne & io rimasi intan
ta tristitia che alchuna lachrima talor bagna
ua lamia faccia onde io miricupria conporre
lemani spesso agli miei occhi & senonfusse che
io attendea udire anche dilei pero cheio era in
luogo onde seneg[i]uano lamaggior parte diq
uelle donne chedallei sipartieno io misarei na
schoso incontanente chelle lachrime maueano
assalito. Et pero dimorando anchora nelmede
simo luogo donne anchora passaron presso di
me lequali andauano ragionando frallloro
queste parole Chi de mai esser lieta dinoi che
hauiamo udita parlare questa donna. cosi
pietosamente. Appresso costoro ueniuano dicen
do Questi che e qui piangie nepiu ne meno chome

chome selavesse veduta chome noi havemo
Altre dipoi diceano dime vedresti chenonpa
re esso tale e divenuto . Et chosi passando
queste donne udij parole dime & dilei inque
sto modo chedecto e . onde io poi pensando pro
posi didire parole accio chedegnamente havea
cagione . didire nellequali parole io conchiusi
cio che haveuo udito dire daqueste donne et
percio chevolentieri larei dimandate senonmi
fusse stata reprehensione presi materia didi
re chome seio lavesse ~~udite~~ dimandate et
elle mavessero risposto & feci due sonecti chenel
primo domando inquelmodo che mivoglia mive
nne didimandare . Nellaltro dico laloro respon
sione pigliando cio chio udi dalloro chome elle
mi havessero decto rispondendo & comincia
elprimo cosi

Voi cheportate etc. Questo sonecto sidiuide in dua . nellaprima chiamo & dimando queste donne seuengono dallei dicendo loro che io il credo percio chetornano quasi ingentilite nella ij lopriego che mi dicano dilei la seconda comincia il primo chosi

Voi cheportate lasembianza humile
Chongliochi bassi monstrando dolore
Vnde venite chelnostro colore
Par divenuto dipieta simile
Vedesti voi nostra donna gentile
Bagnar neluiso suo dipianto amore
Ditelmi donne chemeldice elcore
Perchio mineggio andar senza attovile
Et sevenite da tanta pietate
Piacciavi direstar qui meco alquanto
A quel chesia di lei nonmi celate

I ueggio gliochi uostri channo pianto
Che lcor mitrema diuederne tanto

Settu coluj chatrattato sisouente
Dinostra donna solo parlando aduoi
Tu risomigli allauoce ben lui
Ma lafigura nepar daltra gente.
De perche piangi tu sicoralmente.
Che fai dite pieta uenire altrui
Vedestu pianger lei chettu nompuoi
Punto celar ladolorosa morte
Lascia piangere anoi & triste andare
et fa peccato chimai neconforta
Chenelsuo pianto ludimo parlare.
ella ha nel uiso lapieta sisscorta.
Chequale lauesse uoluta mirare.
Saref dinanzi allei caduta morta

Settu coluj etc. Questo sonetto a iiij parti secondo chequattro modi diparlare ebbero inloro ledonne per cui risponde & pero chesono disopra assai manifeste nonmitrametto dinarrare lasententia delle parti & pero ledistinguo solamente lasecconda comincia quiui de perche piangi la terza lascia piangere et la quarta ella et nel uiso

Appresso cio perpochi di aduenne che inalchuna parte dellamia persona migiunse una dolorosa infermitade onde continuamente sofferssi permolti di amarissima pena laquale micondusse atanta debolezza chemi conuenia stare chome coloro liquali nonsi possono muouere. Io dico chenelnono giorno sentendomi io dolore quasi intollerabilmente adme uenne unpensiero ilquale era della mia donna & quando ebbi pensato alquanto dilei & io pensando ritornai allamia deboletta uita & ueggendo chome leggero

era il suo durare anchora che sano fussi
cominciai a piangere fra me medesimo di tan-
ta miseria. Unde sospirando forte dicea fra
me medesimo di necessita conviene che la
gentilissima beatrice alchuna volta si muoia
e pero mi giunse un si forte ismarrimento
chio chiusi gliochi & cominciai a travaglia
re & fare chome farnetica persona & ad ima
ginare in questo modo che nel cominciamento
dellerrare che fece la mia fantasia apparvero
adme certi visi di donne scapigliate che mi di
ceano tu pur morrai & poi dopo queste donne
mapparvero certi visi diversi & horribili a ve-
dere liquali mi diceuano tu sse morto cosi co
minciando a derrare la mia fantasia venni
a quello che io non sapeva dove mi fussi & vedere
mi parea donne andare scapegliate piangen-
do per la via maravigliosamente triste et
pareami vedere lo sole obscurare sicche le stelle
si mostravano di colore che mi facea giudicare
che piangessero & grandissimi terremoti et
maravigliandomi in cotale fantasia & pauen-
tando assai imaginai alchuno amicho che
mi venisse a dire hor non sai la tua mirabile
donna e partita di questo seccolo allora co
minciai a piangere molto pietosamente non
solamente piangea nellimaginatione ma
piangea con gliochi bagnandoli di vere lachrime

io immaginava diguardare inverso elcelo et
pareami vedere moltitudine dangeli iquali
tornassono insuso & haveuano dinanzi alloro
una nebulecta bianchissima & pareami cheque-
sti angeli tornassero gloriosamente & leparole
dellor canto miparea udire chefussono queste·
osanna inexcelsis & altro nommiparea udire
allora miparea che i l cuore oue era tanto amo
re midicesse uero e chemorta giace lanostra·
donna & perquesto miparena andare auedere
ilcorpo nelquale era stata quella nobilissima·
& beata anima & fu siforte la herronea fantasia·
chemimostro questa donna morta & pareua che
donne coprissono lasua testa conunbiancho uelo
& pareami chellasua faccia hauesse tanto asp
ecto dhumilta cheparea chedicesse io sono aue-
dere ilprincipio dellapace· Inquesta immagi
natione migiunse tanta humilta peruederla
lei cheio chiamaua lamorte & dicea· dolcissi
ma morte· ueni adme & nonmesser villana·
pero chetudei essere gentile intalparte· se stata·
hor ueni adme chemolto tidesidero & tu il
uedi cheio porto gia iltuo cuore·· Et quando io
haueua ueduto compiere tutti lidolorosi me-
stieri che allecorpora demorti susano difare
elmiparea tornare nellamia chamera & qui
ui miparena guardare inverso elcelo & sifor
te era lamia immaginatione chepiangendo

incominciai adire conuera boce. Oanima bella-
chome e beato colui chetiuede & dicendo io
queste parole condoloroso singulto dipianto
& chiamando lamorte cheuenisse adme una
donna giouane & gentile laquale era longo el
mio lecto credendo chelmio piangere ellemie pa
role fussono solamente perlo dolore dellamia
infermita congrande paura comincio apiange
re onde altre donne cheperlachamera erano
saccorsero dime chome io piangea perlopian
to cheuedeano fare adquesta onde facciendo
lei partire dame laquale erameco dipropin
quissima affinita congiunta elle sitrassono
uerso me per isuegliarmi credendo chesognassi
& diceami nondormire piu nontisconfortare
& parlandomi chosi allora cesso laforte fantasia
entro quel puncto cheio uolea dire obeatrice
benedecta sie tu. & gia decto hauea obeatrice
& rischotendomi apersi gliochi & uidi cheio
era ingannato & contutto cheio chiamassi que
sto nome lamia uoce era sirotta dalsingulto
delpiangere chequeste donne nonmipoterono
intendere secondo che io credo & auegnia che
io mi uergognassi molto tuttauia paltchuno ad
monimento damore mirivolsi alloro & qua
ndo miuidero cominciarono adire questo
mipare morto & adire frallloro proccuriamo
diconfortallo onde molte parole midiceano

daconfortarmi & tale hora midimandauano diche io hauessi hauuto paura Vnde io essendo alquanto riconfortato & conosciuto el maluagio immaginare rispuosi alloro io uidiro quello che io ho hauuto allora comminciai dalprincipio infino allafine & dissi loro quello cheueduto hauea tacendo il nome di questa gentilissima. Vnde poi sanato diquesta infermita proposi didire parole diquesto chemera aduenuto perochemiparea chefusse amorosa chosa dandire & pero dissi questa canzona ;

Donna pietosa & dinouella etate
Addorna assai digentileçe humane
Era laouio chiamaua spesso morte
Veggiendo gliochi miei piendipietate
et ascoltando leparole uane
Simosse conpaura apianger forte
Et altre donne chefurono accorte
Dime perquella chemeco piangia
fecer lei partir uia
& appressarsi perfarmi sentire
Qual dicea nondormire
Et qual dicea perche tidisconforte
Allor lassai lanuoua fantasia
Chiamando ilnome della donna mia
Era lauoce mia sidolorosa
et rocta si dallangoscia delpianto

Donna pietosa &c ; Questa canzona a due parti nellaprima dico parlando adindiffinita persona chome io fui leuato duna uana fantasia dacerte donne & chome promissi loro didirla nella ij dico chome io dissi loro La ij comincia quiui mentre io pensauo La prima parte sidiuide indue nellaprima dico quello checerte donne & chiascuna sola dissero et fecero perlamia fantasia quanto e dinanzi cheio fussi tornato inuera cognitione nella ij dico quello chequeste donne mi dissero poi cheio lassai questo farneticare & comincia questa parte quiui era lauoce mia Poscia quando dico mentre pensaua dissi chome io dissi loro questa mia immaginatione et interno acio fo due parti nella prima dico perordine questa immaginatione nella ij dicendo a che hora mechiamaro lerингratio chiusamente et comincia quiui voi mechiamasti ;

Chio solo intesi elnome nelmio core
Et contutta lauista uergognosa
Chera neluiso mio giunta cotanto
Mi fece uerso loro riuolgere amore
Egliera tale auedere imio colore
Chefacea ragionar dimorte altrui
De consoliam costui
Pregaua luna laltra humilemente
Et diceam souente
Cheuedestu chenon hai ualore
Et quando unpoco confortato fui
Io dissi donne dicerollo auoi
Mentre io pensaua lamia fragiluita
Et uedea ilsuo durar chome leggero
Piansemi amor nelcore oue dimora
Perche lanima mia fu sismarrita
Chesospirando dicea nelpensero
Ben conuerra chellamia donna mora
Io presi tanto ismarrimento allora
Chio chiusi gliochi uilmente grauati
Et furon sismagati
Gli spirti miei checiaschun giua errando
Et poscia imaginando
Diconoscenza et diuerita fora
Visi didonne mapparuero crucciati
Chemidicien pur morrati morrati
Poi uidi chose dubitose molte
Neluano inmaginare ouio entrai

Et esser mi parea nonso inqual loco
Et ueder donne andar p(er) ua disciolte
Qual lachrimando & qual trahendo guai
Che di tristitia saettauan foco
Poi mi parue uedere apoco apoco
Turbar losole & apparir lastella
Et piangere egli & ella
Cader gliuccegli uolando p(er) laere
Et laterra tremare
Et homo apparue scolorito & fioco
Dicendomi chefai nonsai nouella
Morta e ladonna tua cheera si bella
Leuaua gliochi mei bagnati impianto
et uedieli cheparien pioggia dimanna
Gliangeli che tornauan suso incelo
Et una nuuoletta hauien dauanti
Dopo laqual gridauan tutti osanna
Et saltro hauesser decto anoi direlo
Allor diceua amor piu nonti celo
Vieni aueder nostra donna che giace
Limmaginar fallace
Micondusse aueder mia donna morta
Et quando lauea scorta
Vedia chedonne lacoprien dun uelo
Et hauia seco una humilta uerace
Che parea chedicesse io sono inpace
Io diuenia neldolor si humile
Veggiendo inlei tanta humilta formata

Chi dicea morte assai dolce ti tegno
Tu dei omai esser cosa gentile
poi che tu sse nella mia donna stata
Et dei hauer pietate & non disdegno
Vedi che si desideroso uegno
Desser de tuoi chio ti somiglio in fede
Vieni che l cor richiede
poi mi partij consumato ogni dolo
& quando io era solo
Dicea guardando uerso lalto regno
Beata anima bella chi ti uede
Voi mi chiamasti allor uostra merçede

Appresso questa una imaginatione si mi ue-
nne che sedendo io uno di che sedendo io
in alchuna parte & io mi sentij cominciare
un tremito nel cuore chosi chome se io fussi sta-
to presente a questa donna allora dico che
mi giunse una imaginatione damore che mi
parue uederlo uenire da quella parte oue la
mia donna staua & pareami che lietamente
mi dicesse nel cor mio pensa di bene dire lo di
che io ti presi pero che tu il dei fare & certo el mi
parea hauere el cuore si lieto che non mi parea
che fusse el mio core per la sua noua conditione
& poco dopo queste parole che il cuore mi disse
con la lingua damore io uidi uenire uerso me
una gentil donna laquale era di famosa belta
& fu gia molto donna di questo primo amico

mio elnome diquesta donna era Giouanna
saluo cheperla sua belta secondo chaltri cre
de imposto lera primauera & chosi era chia
mata & appresso lei guardando uidi uenire
lamirabile beatrice Queste donne andarono
presso dime chosi luna appresso laltra & parue
cheamore miparlasse nelcuore & dicesse que
lla prima echiamata primauera solo perque
sta uenuta doggi cheio mossi loimponitore
delnome achiamarla chosi primauera cioe
prima uerra lodi chebeatrice simosterra do
po limmaginatione delsuo fedele et se an
che uoglio considerare ilprimo nome tan
to e adire quanto primauera pero chelsuo
nome Giouanna e daquello giouanni ilquale
precedette lauerace luce dicendo Ego uox cla
mantis indeserto parate uiam domini &
anche miparue chemidicesse dopo queste parole
altre chose & chiuolesse sottilmente considera
re quella beatrice chiamerebbe amore permol
ta simiglianza che a meco Onde io poi ripen
sando proposi discriuere inrima almio pri
mo amico tacendomi certe parole lequali pa
reano dataciere credendo io anchora chelsuo
cuore mirasse labelta diquesta prima uera
gentile & dissi questo sonetto

Io misentij Queste sonetto a molte parti laprima delle quali e chome io misentij isuegliare lotremore usato nelcore ichome parue che amore mapparisse allegro nelmio cuore dallunga parte La ij^a. dice chome pare che amore midicesse nelmio core & quale mi parea la terca dice chome Poi chequesti fu alquanto stato meco cotale so iudi et udij certe chose la seconda parte comincia qui dicendo horpensa. La iij^a. Quanni 2 poco stando La 3^a. pte sidiuide in dua nella p^a dice quello chio uidi La s^a. dice quello cheio udi la seconda comincia quiui amore endisse & cum basti alle pdecti parti p che p se mani festo e chiaro :

IO misenti isuegliar dentro dalcore
Vn spirto amoroso chedormia

Et poi uidi uenir dalungi amore
Allegro sichapena elconoscea
Dicendo hor pensa pur difarmi honore
Et ciaschuna parola sua ridia
Et poco stando meco elmio signore
Guardando inquella parte onde uenia
Io uidi Mona Vanna & Mona bice
Venire inuer loloco douio era
Luna appresso dellaltra marauiglia
Et chosi chome lamente miridice
Amor midisse quella e primauera
Et quella a nome amor simi somiglia

Potrebbe qui dubitar persona degna dadichiarargli ogni dubitatione & dubitare potrebbe dicio cheio dico damore chome sefusse una chosa perse et nonsolamente substantia intelligentia masichome fusse substantia corporale laqual chosa secondo lauerita e falsa che amore none perse sichome substantia ma e uno accidente insubstantia & cheio dica dilui chome fusse corpo anchora chome sefusse huomo appare pertre chose chio dico dilui dico cheio il uidi uenire onde conciosiachosa che iluenire dica moto locale & localmente mobile perse secondo il philosopho sia solamente corpo appare che io ponga amore esser corpo Dico anche dilui che egli ridea & anche cheparlaua lequali chose paiono essere proprie dellhuomo & spetialmente

esser risibile & pero appare chio pongalui essere
huomo adcotale chosa dichiarare secondo che e
buono alpresente prima e daintendere chean
tichamente non erano dictori damore inlingua
uulgare anci erano dicitori damore certi poeti
inlingua latina. tranoi dico auegnia forse che
tra altragente aduenisse & adiuegnia ancho
ra sicchome ingrecia. non uulgari ma litterali
poeti queste chose tractauano & none molto nu
mero danni passati che apparirono questi poeti
uulgari chedire perrima inuulgare tanto e
quanto adire peruersi inlatino secondo alchuna
proportione e segno chesia picciol tempo et se
uolemo guardare inlingua doco & inlingua disi
noi habbiamo nontrouiamo chose decte anzi
ilpresente tempo per cl anni et lachagione per
che alquanti grossi ebber fama disaper dire et
chequasi furono liprimi inlingua disi et ilp
rimo checomincio adire secondo poeta uulga
re simosse cheuolle fare intendere lesue parole
adonna allaquale era malageuole potere in
tendere iuersi latini et questo e contrario
et contro acoloro cherimano sopra altra ma
teria cheamore conciosia chosa checotal modo
diparlare fusse dalprincipio trouato perdire
damore. Unde conciosia chosa che alli poeti
sia conceduta maggior licentia diparlare
che alli prosaici dictatori & questi dicitori prima

non sieno altro che poeti uulgari degno & ragio
neuole e che allor sia maggior licentia largi
ta di parlare che agli altri parlatori uulga
ri Vnde se alchuna figura o colore rhethorico
e conceduto agli rimatori Dunque se noi ue
diamo che gli poeti hanno parlato alle chose ina
nimate sichome se hauessero senso & ragione
& factele parlare insieme & non solamente
uere ma chose non uere cio che decto hanno di
chose lequali non sono che parlano e decto che
molti accidenti parlano sichome se fussero sub
stantie & huomini degno e lo dicitore per rima
di fare il simigliante ma non senza ragione
alchuna ma con ragione laquale poscia sia
possibile daprir per prosa. Che li poeti habbiano
chosi parlato chome decto e appare per uirgilio
il quale dice che iuno cioe una idea nimica
de troiani parlo a eolo signore de venti qui
ui nel primo dello eneyda. Eole namque tibi r[illegible].
Et che questo signore le rispose quiui Tuus
o regina quid optes Explorare labor mihi iussa
capescere fas est. Per questo medesimo poeta
parla la chosa che non e animata alle chose
animate nel secondo dello eneyda quiui
Dardanide duri. Per lucano parla la chosa
animata alla chosa inanimata quiui Mul
tum roma tamen debes ciuilibus armis. Perora
tio parla lhuomo alla sua scientia medesima

sichome adaltra persona & nonsolamente
sono parole doratio maducele quasi medió
delbuono homero quivi nellasua poetica
Dic mihi musarum virum. Per ovidio parla
amore sichome fusse persona humana nel
principio dellibro chanome remedio damo
re quivi Bella mihi video bella parantur
ait Et perquesto puote esser manifesto achi
dubita inalchuna parte diquesto mio libello
Et accio chenone pigli alchuna baldança per
sona grossa dico chenei poeti parlano chosi sen
za ragione nequegli cherimano deono par
lare chosi nonhauendo alchuno ragionamen
to inloro diquello chedicono po chegrande
vergognia sarebbe acolui cherimasse chose
sotto vesta difigura odicolore rhethorico et
domandato nonsapesse denudare lesue paro
le datotale vesta inguisa che hauessero vera
ce intendimento Et questo mio primo ami
co & io nesapemo bene diquegli chechosi rima
no stoltamente:-

Questa gentilissima donna dicui ragionato
e nelle precedenti parole venne intanta
gratia dellegenti chequando passa peruia
lepsone correuano peruieder lei. Unde mira
bile letitia menegiugnea & quando ella fusse
presso dalchuno tanta honesta venia nelcor
diquello che egli non ardiua dileuare gliochi

ne di rispondere al suo saluto & di questi mol
ti sichome sperti mi potrebbero testimoniare
a chi nol credesse. ella coronata & vestita d'umil
ta s'andava nulla gloria monstrando di cio
ch'ella vedea & udia. Diceano molti poi che p
assata era questa non e femina anzi e uno
de bellissimi angeli di celo Et altri diceano
questa e una maraviglia che benedecto sia
il signore che si mirabilmente sa operare
Io dico ch'ella si mostrava si gentile & si piena
di tutti i piaceri che quegli ch'ella miravano
comprehendeano in lui una dolceza honesta
& suave tanto che ridire non le sapeano ne al
chuno era il quale potesse mirare lei che nel prin
cipio nol convenisse sospirare. Queste & piu
mirabili chose procedeano da llei mirabilm
ente & virtuosamente. Unde io pensando
acciò volendo ripigliare lo stilo della sua loda
proposi di dire parole nelle quali dessi a din
tendere delle sue mirabili & excellenti opera
tioni acciò che non pur coloro che lla poteano
sensibilmente vedere ma gli altri sapessero di
lei quello che per le parole ne possono fare in
tendere & allora dissi questo sonecto

Tanto gentile et Questo sonetto non si divide pero che per se medesimo assai e manifesto

+ TAnto gentile & tanto honesta pare
La donna mia quand'ella altrui saluta
Ch'ogni lingua diven tremando muta
Et gli ochi non l'ardiscon di guardare

Ella senna sentendosi laudare
Benignamente dhumilta uestita
Et par chesia una chosa uenuta
Dacelo interra amiracol mostrare
Mostrasi sipiacente achi lamira
Cheda per gliochi una dolceça alcore
Chentender non lapuo chi non lapruoua
E par chedella sua labia simoua
Vnspirito suaue pien damore
Cheua dicendo allanima sospira

Dico chequesta mia donna uenne intanta gratia chenonsolamente ella era honorata & lodata maperlei erano honorate & lodate molte. Vnde io ueggio cio & uolendol manifestare achi cio non uedea proposi anchedidire parole nellequali cio fusse significato & dissi allora questo sonecto

Vede perfectamente ogni salute
Chilamia donna tralle donne uede
Quelle cheuanno collei sontenute
Dibella gratia adio render merçede
Et suo beltate e di tanta uirtute
Chenulla inuidia allaltre neproccede
Anzi lesface andar secho uestute
Digentileçça damore & difede
Lauista sua fa ogni chosa humile
Et nonfa sola se parer piacente
Ma ciaschuna per lei riceue amore

Vede ciascuna. Questo sonetto a .3. parti nella pa dico chetra gente questa donna parea piu mirabile nella 2a dico siche me era gratiosa la sua compagnia nella 3a dico quelle chose che uirtuosamente operaua i altrui. La 2a parte comincia quiui quelle cheuanno la 3a quiui & suo beltate. Questa ultima parte si diuide i .3. nella prima dico quello cheoperaua nelle donne cioe p loro medesimo nella 2a dico cio cheoperaua in loro p altrui nella 3a dicho chome nonsolamente nelle donne operaua ma in tutte le persone et nonsolamente nella sua presentia ma ricordandosi di lei mirabilmente operaua. La 2a comincia quiui lauista la 3a quiui E negliachi :—

Et e negliacti suoi tanta gentile
Che nessiuno la si puo recare a mente
Che non sospiri in dolceça damore

Appresso cio comincia a pensare un giorno sopra quello che decto hauea della mia donna cioe in questi due sonecti precedenti & veggiendo nel mio pensero che io non hauena decto di quello che al presente tempo adoperaua in me pareami difectiuamente hauer parlato & pero pposi di dir parole nellequali io dicessi chome mi parea esser disposto alla sua operatione & chome opaua in me la sua uirtute & non credendho cio potere narrare in breuita di sonecto allora cominciai questa canzona si lungamente

Si lungamente ma tenuto amore
Et costumato alla suo signoria
Che chosi chome emera forte in pria
Chosi mista suaue hora nel core
Pero quando mitolle si ualore
Che gli spiriti par che fugghin uia
Allor sente la frale anima mia
Tanta dolceza che luiso nesmore
Poi prende amore in me tanta uirtute
Che fa gli spiriti miei andar parlando
Et eschon fuor chiamando
La donna mia per darmi piu salute
Questo madiuene ouunq; la miuede
Et si humil chosa e che non si crede

Quomodo sedet sola civitas sine populo facta plena
est quasi vidua domina gentium. Io era
anchora nel proponimento di questa canzona
& compita n'avea questa soprascripta stanza
quando 'l signore della giustitia chiamò questa
gentilissima ad gloriare sotto l'insegna di quella
regina benedecta Maria lo cui nome fu in gran
dissima riverença di questa beatrice beata. Et
aduegna che forse piacerebbe al presente tracta
re alquanto della sua partita da noi non è el
mio intendimento di tractar qui per tre ragioni
la prima che cio none del presente proposito
se volemo guardare el p'hemio che procede que
sto libello. La seconda sie che posto che fusse dal
presente proposito anchora non sarebbe sufficie
nte la mia lingua a tractar chome si converrebbe
di cio. La terça sie che posto che fusse l'uno & l'altro
non è convenevole a me tractare di cio per quello
che tractando converrebbe essere me laudatore
di me medesimo la qual chosa è al postuto bia
simevole a chi 'l fa & però lascio cotale tracta
to ad altro glosatore. Tuttavolta però che mol
te volte el numero del nove ha preso luogo tralle
parole dinanzi onde par che sia non sença ragio
ne & nella sua partita cotal numero par che
havessi molto a convenirsi dire quindi alchu
na chosa. accio che pare al proposito convenirsi
Unde prima dirò chome ebbe luogo nella sua partita

& poi nassegnero alchuna ragione perche que
sto numero fu allei cotanto amico · Io dico che
conlusanza darabia lanima sua nobilissima
si parti nellaprima hora delnono giorno delme
se / Et secondo lusanza disyria ella si parti nel
nono mese dellanno pero chelprimo mese e ivi
Tisrin loquale annoi e ottobre Et secondo lu
sança nostra ella si parti inquello anno della
nostra Indictione cioe deglianni domini incui
ilperfecto nomo era compiuto noue uolte inque
llo centinaio nelquale inquesto mondo ella fu
posta & elle fu dexpiani delterço decimo centi
naio Di lei questa potrebbe essere una ragione
Conciosiachosa chesecondo ptholomeo & secondo
laxpiana uerita noue sieno iceli chesimuouono
& secondo commune oppynione astrologa lidecti
celi adoperino quagiu secondo laloro habitudine
insieme questo numero fu amico dilei pdare
adintendere chenella sua generatione tutti et noue
limobili celi perfectissimamente sauenano in
sieme · Questa e una ragione dicio Mapiu sottil
mente pensando secondo lainefabile uerita
questo numero fu ella medesima persimilitu
dine dico & cio intendo chosi · Lonumero deltre
e radice delnoue pero chesenza numero altro
alchuno pse medesimo fa noue sichome uede
mo manifestamente chetre uetre fa noue Dun
que se iltre persemedesimo e factor delnoue & ilfactor

per se medesimo :-

perse medesimo demiracoli etre cioe padre figlio et spirito sancto liquali sono tre & uno questa donna fu accompagnata daquesto numero del noue adare adintendere chella era uno noue cioe uno miracolo e solamente lamirabile trinita forse anchora perpiu sottile persona siuederebbe incio piu sottile ragione maquesta e quella che io neueggio & chepiu mipiace

Poi chellagentilissima donna fu partita diquesto secolo rimase tutta lasopradecta cicta quasi uedoua dispogliata daogni dignita Onde io anchora lagrimando inquesta disolata cicta scripsi alliprincipi dellaterra alquanto dellasua conditione pigliando quello cominciamento di hyeremia Quō sedet sola ciu & questo dico accio chealtri nonsimarauigli perchio labbia allegato disopra quasi chome entrata della mia materia che appresso uiene. Se alchuno uolesse me riprehendere dicio chenonscriuo qui leparole che seguitano aquelle allegate scusomene perche lintendimento mio nonfu dalprincipio senone discriuere puulgare onde concosiachosa chelle parole cheseguitano aquelle chesono allegate sieno tutte latine sarieno fuori delmio intendimento selle scriuessi & simile intentione so che ebbe questo mio primo amico accui io scriuo cioe cheio gliscriuessi solamente uulgare

Poi chegli miei occhi ebbero alquanto tempo
lachrimato & tanto affaticati erano chio no
potena issfogare lamia tristitia pensai divolerla
issfogare conalquante parole dolorose & pero propo
si difare una canzona nellaquale piangendo ra
gionassi dilei perchui tanto dolore era facto di
struggitore dellamma mia & comminciai allora
gliocchi dolenti :—

Gliochi dolenti perpieta delcore
Anno dilachrimar sofferta pena
Siche pvinti sono rimasi omai
hora svoglio issfogare ildolore
Chapoco apoco allamorte mimena
Conuenemmi parlar trahendo guai
Epercheminricorda chio parlai
Dellamia donna mentre cheuiuea
Donne gentili uolentieri conuoi
Nonuo parlare altrui
Senone alcor gentile cheindonna sia
Et dicero dilei piangendo poi
Chesene gita incel subitamente
Et a lassato Amor meco dolente
Ita ne beatrice inalto celo
Nelreame oue gliangioli hanno pace
Et sta conloro & uoi donne ha lasciate
Nela citolse qualita digelo
Ne dicalor sichome lalere face
Ma sola fu sua gran benignitate

Gliochi dolenti &c. Accio chequesta canzona paia rimanere piu uedoua dopo il suo fine ladiuidero prima chelo lascriua et cotal modo terro daquinci inanzi io dico chequesta gattiuella canzone a tre parti la pa. e pchemio nella seconda ragiono dilei nella 3a. parlo alla canzona pietosamente la ij. commincia qui ita ne beatrice la 3a. quiui pietosa mia canzone la pa. parte si diuide intre nella prima dico pche mimuouo adire nella 3a. dico dicui uoglio dire la ij. commincia qui et perche miricorda la 3a. quiui et dicero Poscia quando dico ita ne beatrice ragiono dilei et intorno accio fo due parti prima dico lacagione pche tolta ci fu appresso dico chome altri sipiagne della sua partita & comincia questa parte quiui partissi dalla sua. Questa parte si diuide intre nella pa. dico chi non la piange nella ij dico chi la piange nella 3a. dico de la mia condicione la ij commincia quiui mauuen tristitia La 3a. quiui danno mi angoscia Poscia quando dico pietosa mia canzone parlo a questa canzona Odisegnandole aquale donne uada et stesi conloro

chelluce della sua humilitate
Passo gliceli contanta uirtute
che fe marauigliar letterno sire
Siche dolce disire
Lo giunse dichiamar tanta salute
Et fella digiuso adse uenire
Perche uedea questa uita noiosa
Non era degna disi gentil chosa
Partissi della sua bella persona
Piena digratia lanima gentile
Et essi gloriosa inloco degno
Chi non lapiange mentre neragiona
Cuore ha dipietra simaluagio et uile
Chentrar non ui puo spirito benigno
None dicuor uillano si alto ingegno
Che possa immaginar dilei alquanto
Et pero non gli uien dipianger uoglia
Ma uien tristitia et doglia
Disospirare et dimorir dipianto
Et dogni consolar lanima spoglia
Chi uede nelpensiero alchuna uolta
Quale ella fue et chome ella ce tolta
Dannomi angoscia lisospiri forte
Quando ilpensiero nellamente graue
Mi reca quella chema il cor diuiso
Et spesse fiate pensando allamorte
Mene uiene undisio tanto soaue
Chemi tramuta locolor neluiso

Et quando immaginar mi vien ben fiso
Giugnemi tanta pena dogni parte
Chio mi rischuoto per dolor chio sento
Et si facto divento
Che dalle genti vergognia mi parte
Poscia piangendo solo nel mio lamento
Chiamo Beatrice & dico hor settu morta
Et mentre chio la chiamo mi conforta
Pianger di doglia & sospirar dangoscia
mi strugge il core ovunque sol mi truovo
Si che ne increscerebbe a chi mudisse
Et quale e stata la mia vita poscia
Chella mia donna ando nel secol nuovo
Lingua none che dicer lo sapesse
E però donne mie pur chio volesse
Non vi saprei io dir ben quel chio sono
Si mi fa travagliar lacerba vita
La quale e si invilita
Chognihuom par che mi dica io tabbandono
Veggiendo la mia labbia tramortita
Ma qual chio sia la mia donna sel vede
Et io ne spero anchor dallei merçede
Pietosa mia cançona hor va piangendo
Et ritruova le donne & le donçelle
A cui le tue sorelle
Eran usate di portar letitia
Et tu che se figluola di tristitia
Vattene disconsolata a star con elle

Poi chedecta fu questa canzona siuenne ad
me uno ilquale secondo igradi della amista
e amico ame immediatamente dopo ilprimo
& questo fu tanto distrecto disanguinita conque
sta gloriosa chenullo piu presso lera et poi chesu
meco aragionar mipregò cheio glidouesse dire
alchuna chosa puna donna chesera morta et
simulaua sue parole accio che potesse paresse
chedicesse duna altra laquale era morta cer
tamente Vnde io accorgendomi chequesti di
cea solo perquesta benedecta dissi difare cio
chemidomanda ilsuo priego Vnde poi pensando
accio proposi difare uno sonecto nelquale io
milamentassi alquanto & didarlo aquesto mio
amico cheparesse cheplui lauessi facto & dissi
chosi

Venite antender glisospiri mei
O cuor gentili chepieta idisia
Liqual disconsolati uanno uia
et seronfusser didolor morrei
pero cheglochi misarebber rei
Molte fiate piu chio nonuorria
Lasso dipianger sila donna mia
chio ssogherei elcor piangendo lei
Voi udirete lor chiamar souente
Lamia donna gentil chesene gita
Alsecol degno della sua uirtute
et dispregiar talora questa uita

Venite ad. Questo sonetto a due
parti nellaprima chiamo glife
deli damore cheminntendano
nellaseconda narro della mia mi
seria Laseconda comincia quiui
Liquali disco solati:—

In persona dell anima dolente
Abbandonata dalla sua salute

POi chedecto ebbi questo sonecto pensandomi
chi questi era achui lintendea dare quasi
chome per lui facto udi chepouero miparea il ser
uigio & nudo acosi strecta persona diquesta glo
riosa & pero innanzi chio gli dessi questo soprascripto
sonecto dissi due stanze duna canzona luna
per costui & laltra perme adue gnia chepaia luna
& laltra per una persona decta achi nonguarda
sottilmente machi sottilmente lemira. bene
uede chediuerse persone parlano inciò cheluna
nonchiama sue donna costei & laltra sicchome
appare manifestamente Questa canzone & que
sto soprascripto sonecto glidiedi dicendo io allui
cheper lui solo facto lauea. La canzona commcia
quantunque uolte ecc. Nella prima stanza sila
menta questo mio caro & distrecto allei. Nella
seconda mi lamento io et chosi appare che in q
uesta canzona silamentano due persone luna
dellequali silamenta chome fratello laltra
chome seruidore.

QVantunque uolta lasso mi rimembra
Chio nondebbo giamai
Veder ladonna ondeio uo sidolente
Tanto dolore intorno alcor massembra
Ladolorosa mente
Chio dico anima mia chenontennai

Chelitormenti chetuporterai
Nelsecol chetegia tanto noioso
Mifa pensoso dipaura forte
Ondio chiamo lamorte
Chome suaue & dolce mio riposo
Et dico vieni adme contanto amore
Chisono astioso diqualunque more
Esi raccoglie nelli miei sospiri
Vnsono dipietate
Cheua chiamando morte tuttauia
Allei siuolser tutti imiei disiri
Quando ladonna mia
Fu giunta dalla sua crudelitate
Perchelpiacer dellasua beltate
Partendo se dalla nostra ueduta
Diuenne spirital bellezza & grande
Cheplo celo sispande
Luce damor cheglangioli saluta
Et lontellecto loro alto & sottile
Face marauigliar sine gentile

IN quello giorno nelquale sicompiua lanno
chequesta donna era facta dellecictadine
duita eterna io misedea inparte nellaquale
ricordandomi dilei io disegnaua uno angelo
sopracerte tauolette & mentre io ildisegnaua
uolsi gliochi & uidi lungo me huomini alliq
uali siconuenia fare honore & riguardauano
quello io facea & secondo chemfu decto poi essi

erano gia stati alquanto inanzi chio menacor
giessi quando gliuidi milevai & salutando
loro dissi altri era teste meco & percio pensaua
onde partiti costoro ritornatomi allamia opa
cire deldisegnare faccendo cio miuenne un
pensero didire parole per rima quasi pannno
uale dalei & scriuere acostoro liquali erano
uenuti adme & dissi allora questo sonecto loqua
le/ha · due comınciamenti :—

Era · uenuta nellamente mia
La gentil donna che p suo ualore
Fu posta dallaltissimo signore
Nelcel dellhumiltate oue e · Maria
Era uenuta nellamente mia
Quella donna gentil cui piange amore
Entro quelpuncto chelsuo gran ualore
Vitrasse ariguardar quel chio facea
Amor chenellamente lasentia
Sera isuegliato nel distructo core
Et diceua asospiri andate fore
Perche ciaschun dolente sipartia
Piangendo usciuan fora delmio pecto
Chonuna uoce che souente mena
Le lagrime doglose agliochi tristi
Ma quegli chenusciem conmaggior pena
Venien dicendo onobile intellecto
Oggi fa lanno chenelcel salisti

Era uenuta ec questo sonetto a due
commınciamenti e po sidiuidera se
condo luno et secondo laltro dico
chesecondo elprimo questo sonetto
a 3 · parti nellaprima dico cheque
sta donna era gia nellamia memo
ria nella ij · dico quello chamore
po mi facea nella iij dico deglieffecti
damore laseconda comincia qui
amor cheta · 3ª · quiui piangendo
usciuan Questa parte sidiuide
i ij nelluna dico chetutti hmei
sospiri usciuano parlando nella
ij · dice che alquanti diceuano certe
parole diuerse daghaltri la ij co
mincia quiui maquesti per que
sto medesimo mode sidiuide secondo
laltro commınciamento saluo che
nellaprima parte dico quando
questa donna era chosi uenuta
nellamia memoria & cio nondico
nellaltro chiaro appare :— · · —

Poi chep alquanto tempo concio sia chosa chio
fussi imparte nellaquale miricordaua del
passato tempo molto staua pensoso & condolorosi
pensamenti tanto chemi faceano parere difuori
una uista diterribile sbigottimento onde io accor-
gendomi delmio trauagliare leuai gliochi per
uedere se altri miuedesse Allora uidi cheuna
gentil donna dauna finestra miguardaua sipie
tosamente quanto allauista chetutta lapieta
pareua inlei raccolta. Vnde conciosia chosa che
quando limiseri ueggiono diloro compassione
altrui piu tosto simuouono allachrimare
chosi chome dise stessi hauendo pietate Jo senti
allora limiei occhi cominciare auolere pian
gere & po temendo dinonmostrare lamia uile
uita mipartij dinanzi dagliochi diquesta
gentile & diceua poi frame medesimo egli nonpuo
essere checonquella pietosa donna nonsia nobilissi
mo amore & pero proposi didire uno sonecto nel
quale io parlassi allei & chiudessi inesso tutto
cio chenarrato e inquesta ragione & cominciai
chosi

Videro gliochi miei quanta pietate
Era apparita inlauostra figura
Quando guardasti gliacti ellastatura
Chi faccio perdolor molte fiate
Allor maccorsi chenoi pensauate
La qualita dellamia uita obscura

Videro gliochi ec questo sone
cto e chiaro et pero nonsi diuide

Sichome giunse nello cor paura
Didimostrar congliochi mia viltate
Etolsimi dinanzi auoi sentendo
Chesimouen lelachrime dalcore
Chera sommosso dalla uostra uista.
Jo dicea poscia nellanima trista
Bene è conquella donna quello amore
Loqual mifacie andar cosi piangendo

a

ADvenne poi chela dovunque questa donna
mmivedea sifacea duna uista pietosa et
duncolore pallido quasi chome damore unde
molte fiate miricordaua della mia nobilissi
ma donna laquale parea chetirasse lachri
me fora deglochi miei plasua uista & pero
mivenne uolonta didire anche parole & dissi
questo sonecto

Color damore &c questo sone
tto e chiaro pero nonsidivide

Color damore & dipieta sembianti
Nonpreser mai chosi mirabilmente
Viso didonna peruedere souente
ochi gentili & dolorosi pianti
Chome lonostro quale hora dauanti
Vedetevi lamia labbia dolente
Sicche peruoi mivien chosa allamente
Chio temo forte nonlocor sischianti
Jo nonposso tener gliochi distructi
Chenon riguardin uoi spesse fiate
perdesidero dipianger cheglianno
Et uoi crescete silor uolontate

chedella uoglia siconsuman tutti
Ma lachrimar dinanzi auoi nonsanno

IO uenni atanto pla uista diquesta donna. chegli miei ochi sicominciarono adilectare troppo diuederla onde molte uolte mene crucciaua nelmio cuore & haueuamene puile assai & piu uolte bastiemmaua lauanita degliochi miei & diceua loro nelmio pensiero hor uoi solauate far piangere chiuedeua lanostra dolorosa conditione & hora pare cheuogliate dimenticarlo perquesta donna cheuimira. che non mira uoi senone inquanto lepesa della gloriosa donna dichui pianger solete maquanto potete fate cheio lauirimembro molto spesso maladecti occhi chemai senon dopo la morte nondouerebbono lenostre lachrime esser ciessate Et quando haueuo decto agliochi miei fra me medesimo & lisospiri muffauano massaliro grandissimi & angosciosi et accio chequesta battaglia cheio haueuo meco nonrimanesse nonsaputa pure dalmisero chella sentia proposi fare unsonecto & dicomprehendere inesso questa horribile conditione & cominciai chosi:—

malvagi

LAmaro lachrimar cheuoi faceste
Lo occhi miei consi lunga stagione
facien marauigliar laltre persone
Della pietate chome uoi uedeste

Lamaro ec. Questo sonetto a due parti nella prima parlo agliochi miei sichome parlaua lomio cuore inme medesimo nella ij muouo alchuna dubitatione manifestando chie chechosi parla 2 comincia questa parte qui ui chosi dire potrebbe bene anchora riceuere piu dispositioni ma sarebbe indarno poiche manifesto assai ec.

hora mipar chevoi lobriareste
Sio fussi dalmio lato sifellone
Chionon uendisturbassi ogni cagione
Membrandomi colei chui uoi piangeste
La uostra uanita mifa pensare
Et spauentomi sichio temo forte
Deluiso duna donna chemimira
Voi non douestri mai senon permorte
la uostra donna chemorta oblіare
Chosi dice ilmio core & poi sospira.

Ricouerai adunque lauista di questa donna insi nuoua conditione chemolte uolte nepensaua sichome dipersona chetroppo mi piacesse & pensaua dilei chosi Questa e una donna gentile bella giouane & sauia et e apparita forse peruolonta damore accio chella mia uita siriposi Et molte uolte pensaua piu amorosamente tanto che ilcuore consentiua inlui cioe nelsuo ragionare & quando io haueua consentito cio ïomiripensaua chosi chome dallaragione mosso & dicea frame medesimo De che pensiero e questo che inchosi uile modo uuole consolarmi & nonmilassa quasi altro pensare poi sirileua uno altro pensiero & diceuami horsettu stato intanta tribulatione perche nonuuoi tu ritrarti datanta amaritudine tu chevedi chequesto ene uno spiramento checirecha gli disiri damore di

nanzi & e, mosso dacosi gentil parte chome
e quella degliochi delladonna chetanto pieto
sa cise mostrata. Unde io hauendo chosi piu
uolte combattuto inme medesimo anchora
ne uolli dire alquante parole. E pero chella
battaglia depensieri uinceano coloro cheper
lei parlauano miparue chesiconuenisse par
lare allei & dissi allora questo sonecto ilq
ual comincia gentil pensero & dico gentile
inquanto ragionaua digentil donna che
per altro era uilissimo & fo inquesto sonecto
due parti dime secondo chellimiei pensieri
erano indue diuisi. L una parte chiamo
cuore cioe lappetito. laltro chiamo anima
cioe laragione & dicho chome luno dice allal
tro Et chedegno sia dachiamare lappetito cuo
re & laragione anima assai e manifesto aco
loro accui mipiace checio sia aperto. Vero e,
chenelprecedente sonecto io fo laparte delcore
contra quella degliochi & cio pare contrario
diquello chelo decto nelpresente & pero dico
che iui ilcore anche intendo p appetito percio
chemaggiore desidero era elmio anchora
diricordarmi dellagentilissima donna ma
chediueder costei alcuna chealchuno appe
tito nauessi gia maleggier parea unde appa
re cheluno decto non e contrario allaltro si
chome chiaro apparira :~.

Gentil pensero ℞ Questo s'è diviso a 3. parti nella prima comincio a dire di questa donna chome el mio desiderio si volge tutto verso lei nella ij dico chome l'anima cioè la ragione dice al core cioè l'appetito nella 3a dico chome le risponde La ij parte comincia quivi L'anima dice La 3a quivi e le risponde :-

Gentil pensiero che parla di voi
Sen viene a dimorar meco sovente
Et ragiona d'amor si dolcemente
Che face consentire lo core in lui
L'anima dice al chor chi è costui
Che viene a consolar la nostra mente
Et è la sua virtu tanto possente
Ch'altro pensier non lassa star con noi
E le risponde o anima pensosa
Questo è uno spiritel novo d'amore
Che recha innanzi me li suoi disiri
Et la sua vita et tutto il suo valore
Mosse degli occhi di quella pietosa
Che si turbava de nostri martiri

Contro a questi adversario della ragione si levo
un di quasi nell'ora della nona una forte
immaginatione in me che mi parve vedere
questa gloriosa beatrice con quelle vestimenta
sanguigne con le quali apparve prima agli
ochi miei et pareami giovane in simile età
a quella in che prima la vidi Allora comin-
ciai a pensare di lei et ricordandomene secondo
l'ordine del tempo passato il mio cuore comincio
dolorosamente a pentersi del desiderio al qua-
le s'era lassato si vilmente possedere alquan-
ti di contro contra la constantia della ragio-
ne et discacciato questo cotale malvagio de-
siderio si rivolsero i miei pensamenti tutti

allamia gentilissima beatrice & dico chedallora
innanci cominciai apensare dilei sicontutto ilver-
gognoso core chellisospiri manifestauano cio mol
te uolte pero chequasi tutti diceano nello uscire
loro quello chenelcuore siragionaua cioe lonore
diquellagentilissima & chome sipartio dannoi
& molte uolte aduenia chetanto dolore haue
ua inse alchuno pensiero cheio dimenticaua
lui & ladoue io era · perquesto raccendimento
disospiri siraccese elsollenato lachrimare in
guisa chegli miei ~~ch~~ ochi pareuano due chose
chedesiderassero pure dipiangere & spesso ad
uenia cheplolungo continuare delpianto din-
torno alloro sifaceua uncolore purpureo loqua
le suole apparire palchuno martiro chealtri
riceua Vnde appare chedellaloro uanita fu
rono degnamente guidardonati siche dallora
innanzi nonpoterono mirare persona chegli
guardasse siche loro potesse trarre asimile
intendimento · Vnde io uolendo checotale de
siderio maluagio & uana tentatione paresse
distructa siche alchun dubbio nonpotessero
inducere lerimate parole cheio haueua decte
dinanci proposi difare unsonecto nelquale
comprehendessi lasentenzia diquesta ragione
& dissi allora lasso perforça .i.s.

Lasso pforça .i.s. non si diuide pche assai e chiaro :—

LAsso perforça dimolti sospiri
chenascon depensieri chesom nelcore

Gliochi son uinti & non uanno ualore
Di riguardar persona che gli miri
Et facti son che paion due disiri
Di lagrimare & dimostrar dolore
Et spesse uolte piangon sì chamore
Gli cierchia dicorone dimartiri
Questi pensieri & li sospir chio gitto
Diuentan dentro al cor sì angosciosi
Chamor uitramortisce sì glen dole
Pero che glianno in lor gli dolorosi
Quel dolce nome di mia donna scripto
Et della morte sua molte parole

Dopo questa tribulatione aduenne in quel tempo che molta gente ua per uedere quella imagine benedecta laquale yhu xpo lascio anno' per exemplo della sua bellissima figura laquale uede la mia donna gloriosamente che alquanti peregrini passauano per una uia laquale è quasi mezo della cita oue naque & uiuette & morio la gentilissima donna et andauano secondo che mi parue molto pensosi Vnde io pensando a llor dissi fra me medesimo Questi peregrini mi paiono di lontana parte & non credo che anche udissero parlare di questa donna & nonne sanno niente anzi li loro pensieri sono daltre chose che di queste qui che essi forse pensano di loro amici lontani liquali noi non conosciemo. Poi dicea fra

me medesimo io so chese efossero dipropinquo
paese inalchuna uista parrebber turbati passan
do perlomezo della dolorosa cita. Poi dicea
fra me medesimo seio glipotessi tenere alqua
nto io pur glifarei piangere inanzi chegli usci
ssero diquesta cita perche chedirei parole chefa
rebber piangere chiunque lentendesse. Unde
passati costoro dallamia ueduta proposi fare
unsonecto nelquale io manifestassi cio cheio
haueua decto frame medesimo & accio chepiu
paresse pietoso proposi dire chome sio hauessi
parlato alloro & dissi questo sonecto chechom
incia deperegrini et dissi peregrini secondo
lalarga significatione deluocabulo chepere
grini sipossono intendere indue modi inuno
largo & inunostrecto inlargo inquanto e
peregrino chiunque e fuori disua patria In
modo strecto nonsintende peregrino senon chi
ua uerso lacasa disaiacopo osimili. Epero e
dasapere cheintremodi sichiamano propria
mente legienti chevanno alseruigio dello
Chiamansi palmieri inquanto uanno oltramare
donde molte uolte recano lapalma. Chiaman
si peregrini inquanto uanno allachasa diga
litia perochee lasepultura disaiacobo fu piu
lontana disua patria chedalchuno altro appo
stolo Chiamansi romei questi cheuanno aroma
doue questi chio chiamo pegrini andauano.—

Deperegrini ecc. Questo sonetto non si divide perche assai e manifesta la sua ragione

DEperegrini chepensosi andate
Forse dicosa chenonne presente
Venite uoi dasi lontana gente
Chome alla uista uoi nedimostrate
Chenonpiangete quando uoi passate
Perlosuo mezo lacicta dolente
Chome quelle persone chenniente
Par chentendesser lasua grauitate
Seuoi restate peruolerlo udire
Certo locore disospiri mndice
Che lacrimando nusciretete poi
Ella ha perduta lasua beatrice
Et leparole chuom dilei puo dire
hanno uirtu difar piangere altrui.

POi mandarono due donne gentili ame pregandomi chio mandassi loro queste mie parole rimate ondio pensando laloro nobilita. proposi mandare loro et fare una chosa nuoua chio mandassi loro conesse acció chepiu honoreuolmente adempiessi lilor preghi et dissi allora unsonecto chenarra delmio stato et mandalo loro colprecedente sonecto accompagnato et conuno altro checomincia uenite adintendere ilsonecto feci allora comincia oltre lasspera:—

Oltre lasspera ecc. Questo sonetto ai uise cinque parti nella prima dico doue ua ilmio pensiero nominandolo pernome dalchuno suo effecto. Nella IIª dico perche ua lassu cioe chel fa colonte andare nella 3ª dico quello che uide cioe una donna honorata lassu et chiamolli allora spirito peregrino loquale fuori dellasua patria uista. Nella IIIIª dico chome egli lauede cioe intale qualita che non lapesso intendere cioe ridire chelmio pensiero saghe nella qualita dicostei ingrado chelmio intellecto nolpuo comprehendere—

OLtre lasspera chepiu larga gira
passa ilsospiro chesce delmio core
Intelligentia nuoua chellamore

Piangendo mette inlui pur su lotira
Quando egli e giunto ladone lotira disira
Vede una donna chericeue honore
et luce si cheperlo suo splendore
lo peregrino spirito lamira
Vedela tal chequando ilmeladice
Io nonlontendo siparla sottile
Al cor dolente chello fa parlare
So io cheparla diquella gentile
pero che spesso riccorda Beatrice
Sicchio lontendo ben donne mie chare

Appresso questo sonecto apparue ame una mirabile uisione nellaquale io uidi chose chemifecer proporre dinondir piu diquesta benedecta infino atanto chio potessi piu degnamente tractar dilei et diuenire accio io studio quanto io posso sichome ella sa ueracemente Siche sepiacere sara dicolui acchui tutte lechose uiuono chellamia uita duri palquanti anni spero didir dilei quello chemai nonfu decto dalchuna et poi piaccia acolui chesire della cortesia chella mia anima senepossa gire auedere lagloria dellasua donna cioe diquella benedetta beatrice laquale gloriosamente mira nellafaccia dicolui qui est per omnia secula seculorum :~ :~ :~

conciosia chosa chelnostro intellecto sabbia aquelle benedecte anime sichome locchio nostro debole alsole et cio dice elphilosopho nel ij della methaphisica nella .v. dico cheanegnia chelo non possa uedere doue ilpensiero mitrahe cioe lasua mirabile qualita almeno intendere questo cioe chetutto ... ilcuore intal pensare della mia donna pero chio sento il suo nome spesso nelmio pensiero et nelfine diquesta quinta parte dico donne mie chare acdare adintendere chesono donne quelle acchui io parlo La ij^a parte comincia qui intelligenza La 3^a quiui quando egli e La iiij quiui uedela tale La .v. qui pero io cheparla potrebbesi anchora piu sottilmente dauidere ma puossi conquesta passare et pero non mi tramecto piu ~ ~

Incipit argumentum sup prima parte Come
die Dantis allighierij de florentia:

NElmeço delchammin dinostra uita
Smarrito inuna ualle lautore
et lasua uia datre bestie impedita.
Virgilio delatini poeti honore
Da beatrice glapparue mandato
Liberator dalpericolioso errore.
Dalqual poi che aperto fu mostrato
Allui disua uenuta lachagione
El tramortito spirto suscitato
Senza piu far delsuo andar quistione
Dietro gliua & entramo una porta.
Ampia & speduta atutte persone.
Adunque entrati nellauramorta
lanime triste uide dicoloro
che senza fama usar lauita corta.
Io dico decattiui eran costoro
Damoscon punti & senza alchuna posa.
Correndo giuan compianto sonoro
Quindi uenuti sopra lalimosa
Riua dunfiume uide anime assai
Ciaschuna dipassar uolenterosa.
A chui Caron perqui nonpasserai
Dilontan grida appresso ungran baleno
Glitogle elluiso & laschbolta dequai
Dalqual tornato uise distupor pieno
Dala dallacqua inpiu cocente affanno

Hon pi lauua:

Non perlauia chelomme temeno
Si ritruouo & quindi auanti uanno
epargoletti uegon sanza luce
pianger peraltrui colpa eterno danno
Dietro allepiante poi delsauio duce
passa conaltri quattro inuncastello
doue alchun raço dichiarega luce
Quiui uede seder sopraun pratello
spiriti dalta fama sanza pene
fuor chedalti sospiri alparer dello
Da questo loco discendendo uene
Doue Minos examina glientranti
fier tanto aquanto officio siconuiene
Quiui lestrida sente & glialti pianti
diquei chefuron peccatori carnali
infestati dauenti aspri & sonanti
Doue francescha & polo lilor mali
contano & quindi cerbero latrante
uede sopra golosi infraliquali
Ciaccho conosce & procedendo auanti
truoua pluton & prodighi eglauari
uede giostrar conmisero sembiante
Chesta fortuna & lachagion deuari
suoi mouimenti Virgilio gli schiude
& discendendo poi dichopassi rari
Truouan distige lanera palude
laqual risurger uede dibollori
dasospir mossi dalme inessa nude

D oue glaccidiosi peccatori
& gliracundi gorgogliando quella
fanno sentir lilor grievi dolori
S opra una fiamma poi doppia fiammella
subito vede & una dilontano
surgere anchora & rispondere adella
Q uindi flegias adirato ilpantano
oltre glipassa nelqual vede stratio
far di filippo argenti & none invano
Et apposta era ditál mirar satio
chapie della cicta di Dite giunti
senza esser lor dentrarui dato spatio
S uide & quivi didisdegno puncti
perlaporta serrata lor nelpecto
daglispiriti piu dadio disiuncti
E mentre quivi stavan conspecto
letre furie infernali sopra lemura
Tesiphon uide Megera & Alecto
A ppresso accio chellhorribil figura
delgorgon nonuedesse ilbuon maestro
gliocchi glichiuse & fennegli paura
D iscender poi perlocammin silvestro
perchui laporta subito saprio
mostra ilpassare allora inquella destro
Q uivi dolenti strida & alte udio
chedesepolchri usciuano affocati
dequai pieno era tutto illuogo rio
I nquegli essere intese etrascurati

heresiarci & tutti quegli anchora
cha epicurio dietro sono andati
Li ragionando picciola dimora
con farinata & comunaltro face
chalquanto allarcha pareua disfora
Disegna poi chome linferno giace
da indi ingiu distincti in tre cierchietti
& poi dimostra conragion uiuace
Perche dentro allemura imaladecti
spiriti sien didite & nelsuo cerchio
piu checolor cui ha disopra decti
Centauri troua poi sotto ilcouerchio
duna altra ualle sopra flegetonte
nelquale chi fece alproximo souerchio
Bollir uede pertutto & perche conte
leune saluaggie apassar lariuiera
Nesso gli fa della sua groppa ponte
Oltre passati inuna selua fiera
di spirti inbronchi nodorosi & forti
mutati entraron peruia straniera
Tutti se stessi imiseri hauen morti
che li piangen diuenuti bronchoni
doue glife pier delle ugne accorti
Delle dolenti loro conditioni
& delle sue & nella selua stessa
dopo gluditi miseri sermoni
Da nere cagne unanima rimessa
uide sbranare & seppe atal martiro

damnato chi lasubstantia commessa.
A lutal suo bischaça & quindi giro
più giu doue prouen fiamme difoco
fuor dellaselua sopra unsabbion duro
L adoue Capaneo curante poco
uider giacer sotto lapioggia graue
conpiu dimolti arroganti inquesto loco
S eguendo mostra conrima suaue
duna statoua chedipiu metalli
lacqua cadere inquelle ualli praue.
Et quattro fiumi perpiu interualli
nelmondo occulto fare infino alpuncto
piu basso assai chetutte laltre ualli
P oi ser Brunecto bruciato & consupto
socto horribil pioggia correr uede
colquale alquanto parlando congiuncto
D isua futura uita prhende fede
poi Guido guerra & teghiaio aldobrandi
Iacobo rusticucci infino alpiede
D ilui uenuti allor nuoui domandi
sodisfa presto & quinci procedecte
doue anime truoua contasche grandi
S edere acollo sotto lefiammette.
diloro alchuni allarme conoscendo
stati usurieri & pertre render sede
P oi sopra gerion giu distendendo
inmalebolge uenne oue ibaratti
indriecto uedde senza pro piangendo

De quali i primi da dimon son tracti
con grandi schoreggiate per lo fondo
schherniti & lassi & humilmente disfacti
Ladoue alchun chauea ueduto al mondo
un riconobbe chera bolognese
uenedico & ruffiano a cchui secondo
Iason uenia che tolse el ricco arnese
a colchi & quindi alesso interminelli
in uno sterco uide assai palese
Pianger le sue lusinghe & quindi quelli
che sotto sopra in terra son commessi
per simonia & li per che fauelli
Con un papa Nichola & oltre adessi
trauolti uede quei che con facture
gabboron non chaltrui ma loro stessi
Quindi discendon la doue lobschure
pegole bollon chon baracteria
uiuendo fece & di quelle mixture
Mentre che uan con fiera compagnia
di diece dianol parla unche fu tracto
da graffiacan per la cottola uia
Sen nauarrese dicendo & barracto
quinci chome fuggi dalle lor mani
racconta chiaro & de dianoli il facto
Sotto le cappe rance i pianti uani
degli ipocriti poi racconta & mostra
Anna el suo succer negli luoghi strani
Crocifixi giacer poi nella chiostra

di malebolge seguente bogliare
fra serpi uede della giente nostra
Q uiui dannati plolor furore
Agnello el cianfa & altri & uanni fucci
liquai mirabilmente trassformare
D opo nuoui acti parlamenti & crucci
& dhuomo in serpe & poi di serpe in huomo
in guisa tal che mai uista non fucci
D iscriue & poi chiuma al consiglio como
gia fece ulixe in fiamme diecese andando
uede riprehender dactero per pomo
P ria con ulixe & poscia ragionando
col conte guido passa & peruenuto
su laltra bolgia uede gente andando
T utta tagliata souente & minuto
per lo peccato dello scisma reo
dallor nel mondo falso inuiso hauuto
L i Maomecto fesso discerneo
& quel beltram che gia tenne alta forte
& curio el mosca & molti qual poteo
A presso uide piu misera sorte
degli alchimisti fracidi & rognosi
u seppe di capocchio la grande morte
Et Mirra & Gianni schicchi & piu lebbrosi
iui uide el falsator pfiera sete
ritruopichi & fumando stare otiosi
T ra quali in quella inextricabile rete
uide Synon & lo maestro adamo

garrir colui chome leggier potete
Quindi lasciando luno & laltro gramio
dalmeço insu lifigli dellaterra
uscir delpoço uede & alrichiamo
Del gran poeta intramendue gliafferra
Antheo & lor sopral freddo cocito
posa nelquale inquattro parti serra.
Il ghiaccio itraditori quiui ghermito
Sassol demascheron nella chayna
el camison depazi ebbe sentito
Poscia nellantenora uni incina
tragli altri dolorosi uede ilboccha
et di gian soldanieri lalma meschina.
E dalcri molti chora adir nontocca
Sichome larciuescouo ruggieri
Et loconte Vgolino lamma sciocha.
Piu oltre andando perfreddi sentieri
spiriti truoua nella ptholomea
giacer riuerci neghiacci seueri
Quiui racconta lalma fiuedea
dibranca doria & difrate alberico
chesenza pro defructi sidolea.
Appresso uide laduersario antico
nelcentro ficto & giuda scharuotto
& cassio et Bruto dicesar nimico
Nellinfima giudea star disotto
quindi peuelli delfiero animale
discendendo & salendo ilduca docto

L ui difuor tira dacotanto male
Pun pertugio onde lechose belle
prima uide & percotali schale
V sciron quindi arueder lestelle

~ Finis: ~

Incipiunt cantilene morales Dantis et primo de asperitate domine sue: ~ : ~

Chosi nelmio parlar uogliesser aspro
Chome negliacti questa bella petra
laqual tuttora simpetra
Maggior dureza & natura piu cruda
Et ueste suo persona dun diaspro
Tal cheperlui operchella sarretra
Non esce difaretra
Saecta chegiamai lacolga nuda
Et quella ancide & nonual chuom sichiuda
Nesidifenda dacolpi mortali
Chechome hauesser ali
Giungono altrui & spezan ciaschunarme
Perchio nonso dallei nepossa atarme
N ontruouo schermo chella nonmispezi
Neloco chedalsuo uiso masconda
Chechome fior difronda
Chosi dellamia mente tien lacima
Cotanto delmio mal par chesi prezi
quanto legno dimar chenonlieua onda
Lupeso chemaffonda

E tal chenolpotrebbe adequar rima
O angosciosa & dispietata lima
Chesordamente lamia uita scemi
perche nontiritemi
Rodermi. ilcore ascorza ascorza
Chomeidirre altrui chitida forza.
Chepiu mitrema elcor qualora io penso
Dilei inparte ovaltri gliochi induca
Pertema nontraluca
lomio pensier difuor siche siscopra
Chio nonfo dellamorte chogni senso
Colli denti damor gia mimanduca
Cio chenelpensier bruca
Lamia uirtu siche nallenta lopra
Elma percosso interra estami sopra
Conquella spada ondegli uccise dido
Amore acuí io grido
Merçe chiamando & humilmente ilprego
Et quei dogni merçe par messo alniego
Eglalça adora ador laspada essida
Ladebole mia uita esto peruerso
Chedisteso & duo riuerso
Mitiene interra dogni guiço stanco
Allor misurgon nellamente strida
Elsangue che perlevene disperso
fuggendo corre uerso
Locor chelchiama ondio rimango biancho
Egli mifiere sotto illato manco

Si forte cheldolor nelcor rimbalça
Allor dico seglialça
Vnaltra uolta morte mara chiuso
Prima chelcolpo sia disceso giuso
lui Cosi uedessi io lei fender permeço
Locore allacrudel chelmio squatra
Poi nonmisarebbe atra
Lamorte ouio ꝑsua belleça corro
Chetanto da nelsol quanto nelreço
Questa scherana micidiale & latra
Ome perche nonlatra
Perme chomio perlei nelcaldo borro
Chetosto griderei uisoccorro
Et farel uolentieri sichome quelli
Chenebiondi capelli
Chamor perconsumarmi incrsespa & dora
Metterei mano & satierem allora
Sio hauessi lebelle treçe prese
Chefacte sonperme schudiscio & sferça
Pigliandolo anzi terça
Conesse passerei uespro & lesquille
Et nonsarei pietoso necortese
Anzi farei chome orso quando scherça
Et samor menessferça
Io miuendicherei dipiu dimille
Esuoi begliochi ondescon lefauille
Chemminfiaman locor chiporto anciso
Guarderei presso & fiso

Chesettu nontinganni uederai
Disi alti miracoli adorneza
Chettu dirai anchor signor uerace
Ecco lancella tua fa chettipiace
Canzona io credo chesaranno radi
Color chetuo ragione intendin bene
tanto lor parli faticoso et forte
Ma seperaduentura egliadiuiene
chettu dinanzi dapersone uadi
Chenontiparan dessa bene accorte
Io tipriego chetu ticonforte
Et dichi loro dilecta mia nouella
ponetemente almeno chomio son bella.

Idem Dantes de virtutibus & pulchritudine dne sue

3

Amor chenella mente miragiona
Della mia donna disiosamente
Muoue chose dilei meco souente
Chellontellecto sopresso disuia
Losuo parlar sidolcemente sona
Chellanima chascholta & chello sente
Dice ome lasso chio nonsono possente
Didir quelchodo della donna mia
Et certo enniconuien lasciare impria
Simo chantar diquel chodo dilei
Cio chellomio intellecto non comprende
Et diquel chesintende
Gran parte perche dirlo nolpotrei
Pero sellemie rime barann difetto

Chentraron nella loda dicostei
Dicio sibiasmi ildebole intellecto
El parlar nostro chenona ualore
Diritrar tutto cio cheparla amore
N onuede elsol chetutto elmondo gira
Chosa tanto gentil quanto inquellhora
Cheluce nelldparte oue dimora
Ladonna dicui dire amor mifa ce
Ognintellecto dilassu lamira
Et quella gente chequi sinnamora
Nelor pensieri latrouerranno anchora
Quando amor fa sentir dellasua pace
Suo esser quanto aquel chegliel de piace
Chesempre infonde inlei lasua uirtute
Oltre dimando dinostra natura
Lasua anima pura
Chenriceue dallui tanta salute
Lamanifesta inquei chellaconduce
Chesuo belleze son chose uedute
Cheglochi dicolor douella luce
Nemandan messi alcor pien didisiri
Cheprehendono aere & diuentan sospiri
I nlei discende lauirtu diuina
Sicchome face inangelo cheluede
Et qualdonna gentil questo noncrede
Vada conlei & miri gliactisuoi
Quiui doue laparla sidichina
Vno spirto damor cherecca fede

Per uendicar lo fuggir che mi face
Et poi gli renderei con amor pace.
Canzon uattene drecta a quella donna
Che ma Rubato et morto et che m'imbola
Quello ond'io o piu gola
Et dalle per lo cor d'una saecta
Che bello honor s'acquista in far uendecta.

2 Voi chentendendo el terzo ciel mouete
Udite el ragionar che nel mio core
Che nol so dire altrui si mi par nouo
El ciel che segue lo uostro ualore
Gentili creature che uoi sete
Mi tragge dello stato oue mi truouo
Et di parlar della uita ch'io pruouo
Par che si drizi degnamente a uoi
Pero ui priego che lo m'intendiate
Io ui diro del cor la nouitate
Chome l'anima trista piange in lui
Et chome un spirto contro le fauella
Che uien per raggi della uostra stella.
Suole esser uita dello cor dolente
Un soaue pensier che se ne gia
Molte fiate a pie del uostro sire
Oue una donna gloriar uedia
Di cui parlaua a me si dolcemente
Che l'anima dicea io me non gire
hora apparisce chi lla fa fuggire

Et signoreggia me ditaluirtute
Chelcuore netrema & chedifuori appare
Questi mifaice una donna guardare
Et dice chiueder uuol lasalute
Facci cheglochi desta donna miri
Sedenonteme angoscia disospiri
Truoua contrario talchello distrugge
Lhumil pensiero cheparlar misole
Duna angela chencelo e honorata
Lanima piange si anchor lendole
Et dice lassa ame chome sifugge
Questa pietosa chema consolata
Degliochi mei dice questa affannata
Qualora fu chental donna gliuide
eperche noncredieno ame dilei
Io dicea ben neglochi dicostei
Destar colui cheglimei pari uccide
Et nomminalse chio nefussi accorta
Chio noluedessi tale chio nesonmorta
Tu nonsemorta mase sbigottita
si ti — Anima nostra chetusi lamenti
Dice uno spiritello damor gentile
Chequesta bella donna chetu senti
A trasmutato intanto latua uita
Chena paura sie facta uile
Mira quantelle pietosa & humile
Cortese & saggia nella sua grandeça
Et pensa dichiamarla donna omai

Chome lalto ualor chella possiede
Et oltre quel che si conuiene anoi
Gli acti soaui chella mostra altrui
Vanno chiamando ciaschuno amore appruoua
In quella uoce che llo fa sentire
Di costei si puo dire
Gentile in donna cio che in lei si truoua
et bello e tanto quanto lei somiglia
Et puossi dir chel suo aspecto gioua
A consentir cio che par marauiglia
Vnde la nostra fede e aiutata
pero fu tal dalletterno ordinata
Chose apparischon nello suo aspecto
Che mostran de piaceri di paradiso
Dicho negliochi e nel suo dolce riso
Che le ui reca amor chome a suo loco
Elle soperchian lo nostro intellecto
Chome raggio di sole un fragil uiso
et perchio nolla posso mirar fiso
Mi conuien contentare di dirne poco
Sua belta pioue fiammelle di foco
Animate dun spirito gentile
Che creatore dogni pensier buono
et rompon chome trono
Glinnati uitij che fanno altrui uile
pero qualdonna sente sua beltate
biasmar per non parer queta e humile
Miri costei che exemplo e dumiltate

amor ciaschuno

Questa è colei chumilia ogni perverso
Costei penso chemosse luniverso
Canzona e par chetu parli contrario
Al dir duna sorella chetu hai
Che questa donna chetanto humil fai
Quella lachiami fiera & disdegnosa
Duo chel ciel sempre è lucente & chiaro
& quanto in se non si turba giamai
Ma gli nostri occhi per cagioni assai
Chiaman lastella talor tenebrosa
Et chosi quando lachiamo orgogliosa
non considero lei secondo il vero
Ma pur secondo quel chella parea
Chellanima temea
Et teme anchora siche mi par fero
Quandunque io vegno dove lamisenta
Chosi tischusa se tiffa mestiero
Et quando puoi allei tu appresenta
Et di Madonna seuifusse agrato
Io parlero di voi in ogni lato
Idem Dantes egregie loqtur de vera nobilitate
Le dolci rime damor chi solea
Cercar ne mei pensieri
Conuien chi lasci non perchio non speri
A desse ritornare
Ma perche gli acti disdegnosi & feri
Che nella donna mia
Sono appariti manchiusa la via

Dellusato parlare
Et poi chetempo mipar daspectare
Diporro giuso elmio suaue stile
Chio/o/ tenuto neltractar damore
Et diro deluelore
perloqual ueramente/e/ lhuom gentile
Conrima aspra et sottile
Riprouando elgiudicio falso et uile
Diquei cheuoglion chedigentilezza
Sie principio richezza
Et cominciando chiamo quelsignore
challamia donna negliochi dimora
perchella dise stessa sinnamora
Tale impero chegentileza uolse
secondo elsuo parere
Chefusse anticha possession dauere
Con reggimenti belli
et altri fu dipiu lieue sapere
Chetal decto riuolse
et lultima particola netolse
Chenonlauea forse egli
Diretro dacostui uan tutti quegli
Chefan gentile perschiatta altrui
Che lungamente ingran richeza e/ stata
et/e tanto durata
Lachosi falsa opinione tranoi
Chelhuom chiama colui
huomo gentile ilquale puo dire io fui

Nepote ofiglio dicotal ualente.
Ben chelsia daniente
Vilissimo sembra chilver guata.
Chui e scorto el camino & poscia lerra.
Et toccha atal chemorto e ua per terra
Chi definisce legno huomo animato
Prima dice non uero
Poi dopo il falso parla non intero
Ma forse piu non uede
Similemente fa chi tene impero
Incorregiere errato
Che prima pone il falso edaltro lato
Edaltro lato con difecto procede
Chelle diuitie si chome si crede
Non posson gentilega dar ne torre.
Pero che uili son dilor natura.
Poi chi pinge figura.
Se non puote esser lei non la puo porre
Nella diricta torre.
Fa piegar riuo che da lungi corre
Et che sien uili appare & imperfecte
Che quantunque collecte
Non posson quietar ma dan piu cura.
Onde lanimo che dricto & uerace
Per loro scorrimento non si sface
Ne uoglion che uil huom gentil diuegna.
Ne de uil padre scenda
Nation che per gentil giamai sintenda

Questo e dallor confesso
Vnde lalor ragion par chessoffenda
Intanto quanto assegna
Chetempo a gentilezza siconuegna
Diffinendo chonesso
Anchor segue dicio chauanti omesso
Chetutti siem gentili ouer uillani
Ochenonfusse adhuom cominciamento
Macio io nonconsento
Ne e' nealtri sifeson xpiani — eglino altresi
Chagl intellecti sani
E manifesto ilor diri esser uani
Et io chosi pfalsi glirip̄ruouo
Et dacio miriminuouo
Et uoglio dire omai chome chio sento
Checosa e gentilezza & onde uiene
Et diro isegni chegentile huom tene
Dico chogni uirtu principalmente
Vien dauna radice
Virtute intendo chefa lhuom felice
Insua opatione
Questo e, secondo chelethica dice
Vno habito eligente
Ilquale dimora inmezzo solamente
Et tai parole pone
Dico chenobiltate insua ragione
Importa sempre bene delsuo suggetto
Chome uiltade importa sempre male

Et uirtute e cotale
Da sempre altrui disse buono intellecto
Che per medesmo decto
Conuegnono ambedue chedu no effecto
Dunque conuien chel una
Vegna dallaltra o dun terço ciaschuna
Ma se pur luna quanto laltra uale
Cotanto prouerra dallei piutosto
Et cio cho decto qui sia presupposto
E gentilezza douunque e uirtude
Ma non uirtu douella
Sichome el celo douunque e la stella
Ma cio non e conuerso
Et noi in donne et in eta nouella
Vedemo esta salute
In quanto uergognose son tenute
Che da uirtu diuerso
Dunque uerra chome dal nero il perso
Ciaschedune uirtute da costei
Ouer dal gener lor chio misi auanti
Pero nessun si uanti
Dicendo per ischiatta io son colei
Che e son quasi iddei
Quei chan tal gratia fuori di tutti rei
Che solo iddio allanima la dona
Che uede in sua persona
perfectamente star sicha da alquanti
Della felicita seme saccosta

M. essi di radio

Messo dadio nellanima benposta.
Lanima cui addorna esta bontate
Non lasitiene naschosa.
Chedalprincipio chalcorpo sisposa
Lamostra infin lamorte
Obediente suaue et uergognosa
E/ nellaprima etate
Lasua persona addorna dibeltade
Conlesue parti acorte
Ingiouineza temperata et forte
Piena damore et dicortese lode
Et solo inlealta far sidilecta
Poi nellasua senecta.
Prudente et giusto et largheza senode
Inse medesma gode
Vdire et ragionar dellaltrui prode
Poi nellaquarta parte dellauita.
Adio sirimarita
Contemplando lafine cheglaspecta
Et benedice glitempi passati
Vedete omai quanti son glingannati
Contra glierranti mia tutenandrai
Et quando tu sarai
Inluogo doue sta ladonna nostra.
Nonletenere eltuo mestier couerto
Potrale dir percerto
Io uo parlando dellamica nostra

Idem Dantes adamorem de dna sua :

5 a

A Mor chemuoui tuo uirtu dalcelo
Chomel sol losplendore
Chela sapprende piu losuo ualore
Oue piu nobilta suo raggio troua
Et chomel fuga obschuritate egelo
Chosi alto signore
Tuchacci lauiltate altrui del core
Neira contro atte fa lunga pruoua
Datte conuien checiaschun ben simoua
Perloqual sitrauaglia ilmondo tutto
Senza te e distructo
Quanto hauemo inpotentia di ben fare
Chome pictura intenebrosa parte
Chenonsipuo monstrare
Nedar dilecto dicolor nedarte
Ferimmi ilcore sempre latua luce
Chome elraggio lastella
Poi chellanima mia fu facta ancella
Dellatua potesta primeramente
Onde auita unpensier chemiconduce
Consua dolce fauella
Inrimirar ciaschuna chosa bella
Compiu dilecto quanto e piu piacente
Perquesto mio guardar me nellamente
Vnagiouane entrata chema preso
Et hammi infoco acceso
Chome acqua perchiarega foco accende
Perche nelsuo uenir giraggi tuoi

Con liquali mi risplende
Saliron tutti su negliochi suoi
Quanto nell esser suo bella & gentile
Negliacti & amorosa
Tanto limmaginar che non si posa
Laddorna nella mente ovio la porto
Non che da se medesmo sia sottile
A cosi alta chosa
Ma dalla tua virtute o quel che li osa
Oltre al poter che natura ciaporto
Et sua belta del tuo valor conforto
Tn quanto giudicar si puote effecto
Sopra degno subiecto
Tn guisa chome e il sol segno di foco
La qual non da allui ne to virtute
Ma fallo in altro loco
Nell effecto parer di piu salute
Dunque signor di si gentil natura
Che questa nobiltate
Che vien quagiuso & tutta altra bontate
Lieva principio dalla tua alteza
Guarda la vita mia quanto ella e dura
Et prendine pietate
Che l tuo ardor per la costei beltade
Mi fa sentir nel cor troppa graveza
Falle sentire amore per tua dolceza
Il gran disio chio ho di veder lei
Non si soffrir che costei

Per giovinezza mi conducie a morte
Che non s'accorge si chom'ella piace
Et chom'io l'ami forte
Ne che negli ochi porti la mia pace
Honor ti sara grande se m'aiuti
Et ad me riccho dono
Tanto quanto conoscho ben ch'io sono
La ove difender non posso mia vita
Che gli spiriti miei son combattuti
Da tal ch'io non ragiono
Se per tua volonta non han perdono
Che possan guari star sanza finita
Et anchor tuo potentia fia sentita
In questa bella donna
Che n'e degna che par che si convegna
Di darle d'ogni ben gran compagnia
Chome a colei che fu nel mondo nata
Per haver signoria
Sopra la mente d'ognhuom che l'aguata

Idem Dantes ostendit quantum sit amore captus

6 I

Io sento si d'amor la gran possanza
Che non posso durare
Lungamente a soffrire ond'io mi doglio
Pero che 'l suo valore si pur avanza
El mio sento manchare
Si ch'io son meno ognora ch'eo non soglio
Non dico ch'amor faccia piu ch'io voglio
Che se facesse quanto il voler chiede

Quella uirtu chenatura midiede
Nolsosterria pero chella e finita
Et questo e quello ondio prhendo cordoglio
Challauoglia ilpoter non terra fede
Mase dibuon uolere naste mercede
Io ladimando phauer piu uita
Aquei begliochi ilcui dolce splendore
Porta conforto ouunque io sento amore
Entrano iraggi diquesti occhi belli
Ne miei innamoriti
Et portan dolce ouunche io sento amaro
Et fanno lor chammin sichome quelli
Chegia uisono passati
Esanno illoco doue amor lasciaro
Quando perglochi miei dentro ilmenaro
Perche merze uolgendosi ame fanno
Et dicolei cui sono procaccian danno
Celandosi dame poi tanto lamo
Chesol perlei seruir mitengo caro
E miei pensieri chepur damor sifanno
Chome allor segno alsuo seruigio uanno
Perche ladoperar siforte bramo
Chesilore dessi far fuggendo lei
lieue faria maso chinemorrei
Bene e uerace amor quelchemapreso
Et ben mistringe forte
Quandio farei quelchio dico plui
Chenullo amore e dicotanto peso

uirtu
è dou ogni bel

Quantè quel chellamorte
Face piacere perbenseruire altrui
Et incotal uoler fermato fui
Sitosto chomelgrandisio chnosento
Fu nato perpiacer delpiacimento
Chenelui so dogni belta saccoglie
Io son seruente & quando penso accui
Quel challei sia tutto neson contento
Chelhuom puo benseruir contra talento
Et se merze giouaneza mitoglie
Aspecto tempo chepiu ragion prehenda
Pur chellauita tanto sidifenda
Quandio penso ungentil disio chenato
Delgran disio chnporto
Chabenfar tira tutto elmio potere
Parmi essere dimercede oltre appagato
Et anche piu chatorto
Mipar disuidore nome tenere
Cosi dinanzi agliochi delpiacere
Sifa elseruir merze daltrui bontate
Mapoi chimiristringo auertitate
Conuien chetal disio seruigio conti
Pero chesio procaccio diualere
Nonpenso tanto amia pprietate
Quanto acolei chema insua potestate
Chelfo perche suo chosa impregio monti
Et io son tutto suo chosi mitegno
Chamor ditanto honor mafacto degno

A'ltri chamor nonmipotea far tale
Chio fussi degnamente
Chosa diquella chenonsinnamora.
M astassi chome donna accui nonchale
Dellamorosa mente
Chesenza lei nonpuo passare unhora.
I o non laudi tante uolte anchora.
Chnonontrouassi inlei nuoua belleza
Onde amor cresce inme lasua grandeza
Tanto quanto nouo saggiugne
Perchegli aduien chetanto for dimora
Inuno stato & tanto amor mauança
Conun martiro & conuna dolceça.
Quanto e queltempo chespesso mi pungne
Chedura dachio perdo lasua uista
Infino altempo chella siraquista
C anzona atre men rei dinostra terra
Tu tenandrai anzi cheuada altroue
Gliduo saluta & laltro fa chepruoue
Di trarlo for dimala secta inpria
Digli chebuon conbuon nonprhende guerra.
Prima chechomaluagi uincer proue
Digli chesolle e chinonsiremoue
Perthema diuergognia dafollia
Cheque lei teme chadelmal paura.
Perche fuggendo lun laltro sicura.—
Idem Dantes ostendit pp hyemem non amittis amore.

i. il piacer

7 a

Al pocho giorno & al gram cerchio dombra
Son giunto lasso & al biancher decolli
Quando si perde locolor nellherba
Elmio disio pero nonchãgia eluerde
Si e barbato nelladura petra
Cheparla & sente chome fusse donna
Similemente questa noua donna
Sista gelata chome neue allombra
Chenolla moue senonchome petra
Il dolce tempo cherischalda icolli
Echegli fa tornar dibiancho inuerde
Perche glicopre difioretti & dherba
Quandella ha intesta una ghirlanda dherba
Trae dellamente nostra ognialtra donna
Perche simischia ilcrespo giallo eluerde
Si bel chamore uiuiene astar allombra
Chema serrato trapiccioli colli
Piu forte assai chellacalcina petra
Lesue bellezze han piu uertu chepetra
Elcolpo suo nonpuo sanar per herba
Chio son fuggito permonti & percolli
Perpotere schampare dacotal donna
Onde alsuo lume nommipuo far ombra
Poggio nemuro mai nefoglia uerde
Io lo ueduta gia uestita auerde
Sifacta chellarebbe messo impetra
Lamore chio porto pure allasua ombra
Ondio lo chiesta inunbel prato dherba

Innamorata chome ancho fu donna
Et chiuso intorno daltissimi colli
Ma ben ritorneranno ifiumi colli
Prima chequesto legno molle & uerde
Sinfiammi chome suol far bella donna
Dime chemitorrei dormire inpetra
Tutto ilmio tempo & gir pascendo lherba
Solperueder desuoi panni fare ombra
Quandunque icolli fanno piu nera ombra
Sotto unbel uerde lagiouane donna
glifa parer chome pietra sotto herba

Item Dantes amorem rogat ut molliatur crudelitate domine sue

Amor tu uedi ben chequesta donna
La tuo uirtu noncura inalchun tempo
Chesuol dellaltre belle farsi donna
Et poi saccorse chellera mia donna
Perlo tuo raggio chaluolto miluce
Et dogni crudelta sifece donna
Siche nonpar chellabbi cuor didonna
Ma diqualfiera ladamor piu freddo
Cheplo tempo caldo & perlo freddo
Mifa sembianti pur chome una donna
Chefusse facta duna bella petra
Perman diquel cheme taglasse petra
Et io cheson constante piu chepetra
Inubbidirti perbilta didonna
Porto naschoso ilcolpo dellapetra
Collaqual miferisti chome petra

Chetauesse norato lungo tempo
Talchemigiunse alcore dimio simpetra
Et mai nonsisconuerse alchuna petra
Odauirtu disole odisua luce
Chetanta hauessi neuirtu neluce
Chemipotesse atar daquesta petra
Sichella nonmimeni colsuo freddo
Cola douio sarei dimorte freddo
Signor tusai cheper algente freddo
lacqua diuenta cristallina petra
Lasotto tramontana ouelgranfreddo
Et laer sempre inelemento freddo
Visiconuerte siche lacqua e donna
Inquella parte delcagion delfreddo
Cosi dinanzi dalsembiante freddo
Maghiaccia sopralsangue dogni tempo
Et quelpensier chepiu maccorcia eltempo
Misiconuerte tutto incorpo freddo
Chemesce poi permeço della luce
laonde entrò ladispietata luce
Inlei saccoglie dogni belta luce
Cosi ditutta crudeltate ilfreddo
lecorre alcore oue nonè tuo luce
Perche neglocchi sibella miluce
Quandio lamiro chio laueggio impetra
Oinaltra parte chio uega mia luce
Deglocchi suoi miuien ladolce luce
Chemifa noncaler dognaltra donna

Chosi fusse ella piu pietosa donna
Verme chechiamo di et nocte luce
Diquel pensier chepiu maccorcia el tempo
Ne per altro disio uiuer gran tempo
Pero uirtu chese prima che tempo
Prima chemoto o chesensibil luce
Increschati dime chosi mal tempo
Entrale incore omai chene ben tempo
Siche perte senescha fuori il freddo
Chenon mi lascia hauer comaltri tempo
Chesemmi giugne lo tuo forte tempo
In tale stato questa gentil petra
Mi uedra coricare impoca petra
Per non leuarmi senon dopo il tempo
Quando uedro semai si bella donna
Nel mondo chome questa acerba donna
Canzona io porto nella mente donna
Tal che con tutto chella mi sia petra
Mi da baldanza oue ognhuom mi par freddo
Sichio ardisco a far per questo freddo
La nouita che per tua forma luce
Che mai non fu pensata in alchun tempo
Idem Dantes ob qualitates temporum amore sui immutabilez dic

9 Io son uenuto al puncto della rota
Che lorizonte quando il sol si corca
Ci partorisce el geminato celo
Et la stella damor ci sta remota
Per lo raggio lucente chella nforca

Siditrauerso che lesi fa uelo
Et quel pianeto che conforta il gelo
Simostra tutto anoi plo grande arco
Nel qual ciaschun de septe fa poca ombra
Et pero non disgombra
Vn sol pensier damore ondio son carco
La mente mia che piu dura che petra
In tener forte imaginar di petra.
Leuasi della rena dethiopia
Lo uento peregrin chellaer turba
Per lasspera del sol chora la schalda
Et passa il mare onde conduce copia
Di nebbia tal che saltri non la sturba
Questo hemisperio chiude & tutto salda
Et poi si solue & chade in bianca falda
Di fredda neue & di noiosa pioggia
Onde laer sattrista & tutto piagne
Et amor che sue ragne
Ritira al cel plo uento che poggia
Non mabbandona sie bella donna
Questa crudel che me data per donna.
Fuggito e ogni uccel chel caldo segue
Del paese deuropa che non perde
Le septe stelle gelide unque mai
Et glialtri an posto alle lor uoci tregue
Per non sonarle infino al tempo uerde
Secio non fusse per cagion di guai
Et tutti glianimali che son gai

Dilor natura son damor disciolti
Pero chelfreddo lor spirito amorta
Elmio piu damor porta
Chegli dolci pensieri nonmison tolti
Hemison dati peruolta ditempo
Ma donna miolida chapicciol tempo
Passato hanno lor termine lefronde
Chetrasse fuor lauirtu dariete
Per adornar lomondo e morta lherba
Et ogni ramo uerde amoi sasconde
Senone inlauro ompino oinabete
Oinalchun chesuo uerdura serba
E tanto e la stagion forte & acerba
Chamorta glifioretti plepiaggie
Liquai nonpuote colorar labrina
Et lamorosa spina
Pero dicore amor nonlamitragge
Perchio son fermo diportarla sempre
Chio saro inuita sio uiuessi sempre
Versan leuene lefumifere acque
Perglinapor chellaterra a nelventre
Chedabisso glitira suso inalto
Onde cammino albelgiorno mipiacque
Che hora e facto riuo & sara mentre
Chedurera deluerno ilgrande assalto
Laterra fa unsuol chepar dismalto
Et lacqua morte siconuerte inuetro
Perlafreddura chedisfuor laserra

Et io dellamia guerra.
Non son pero tornato un passo a retro
Ne uo tornar che sel martiro è dolce
La morte de passare ogni altro dolce.
Canzona hor che sara di me nellaltro
Tempo nouello & dolce quando pioue
Amore in terra da tutti i celi
Quando per questi geli
Amore è solo in me & non è altroue
Saremme quello che dun huom di marmo
Se in pargoletta fia per core un marmo
Idem dantes conqueritur de dna sua:—
E m'incresce di me si malamente
Chaltrettanta di doglia.
Mi reca la pieta quanto il martiro
Lasso però che dolorosamente
Sento contra mia uoglia
Raccogliere laer del sezaio sospiro
Entro quel cor che begliochi feriro
Quando gli aperse Amor con le sue mani
Per conducermi al tempo che mi sface
Oime quanti piani suaui & dolci
suaui e dolci = Verme silenziaro
Quando egli incominciaro
La morte mia che tanto mi dispiace
Dicendo il nostro lume porta in pace :
Hoi daren pace al core & a uoi diletto
Diceuo agliochi mei

Quei dellabella donna alchunauolta
Mapoi chesepper diloro intellecto
Cheperforça dilei
Meran lomente gia ben tutta tolta
Conlensegne damor dieder lauolta
Siche lalor uictoriosa uista
Nonsiriuidde poi una fiata
Onde e rimasa trista
Lanima mia chenattendea conforto
Et hora quasi morto
Vede locore acui era sposata
Et partirla conuiene innamorata
E nnamorata seneua piangendo
fuora diquesta uita
Lasconsolata chellacaccia amore
Ella simuoue quinci sidolendo
Chanzi lasua partita
Lascolta conpietate ilsuo factore
Ristrecta se intro almeço delcore
Conquella uita cherimane spenta
Solo inquelpuncto chella senauia
Et quiui silamenta
Damor chefuor desto mondo lacaccia
Et spesse uolte abbraccia
Glispiriti chepiangon tuttauia
Pero cheperdon lalor compagnia
L immagine diquesta donna siede

Snellamente anchora.
Oue laposе amor chera sua guida
Et nolle pesa delmal chellauede
Anzi e uie piu bella hora.
Chemai & uie piu bella par cherida
Et alça gliochi mei diali & grida
Sopra colei chepiange ilsuo partire
Vatten misera fuor uattene omai
Questo grido ildisire
Chemi combatte chosi chome suole
A uegna chemiduole
Pero chelmio sentire e meno assai
Et e piu presso alterminar deguai
Lo giorno checostei nelmondo uenne
Secondo chesitruoua
Nellibro dellamente cheuien meno
Lamia persona paruola sostenne
Una passion nuoua
Talchurimasi dipaura pieno
Chatutte mie uirtu fu posto unfreno
Subitamente sichio caddi interra
P una uoce chenelcor percosse
E sellibro nonerra.
Lospirito maggior tremo si forte
Cheparue ben chemorte
Perlui inquesto mondo giunta fusse
hora nencresce aquei chequesto mosse
Quando mapparue poi lagram biltate

Chesimisfa dolere
Donne gentili acchui io o parlato
Quella uirtu chapiu nobiltate
Mirando nelpiacere
Sacchorse ben chelsuo male era nato
Et conobbe ildisio chera creato
Perlomirare intento chellafece
Siche piangendo disse allaltre poi
Qui giungera inuece
Dunel chio uidi labella figura
Chegia misfa paura
Et sara donna sopra tutti noi
Tosto chefie piacer degliochi suoi
Io parlato auoi giouane donne
Chauete gliochi dibelleça ornati
Et lamente damor uinta & pensosa
Perche raccomandati
Visien gliedecti mei ouunche sono
Et nonci auoi perdono
Lamorte mia aquella bella chosa
Chemenia colpa & nonfu mai pietosa.

Idem Dantes depiulchrismoribus & deleggiadria:

Poscia chamor deltutto malasciato
Nonpermio grato
Chestato non hauea tanto gioioso
Maperò chepietoso
Fu tanto delmio core
Chenonsofferse dascoltar suo pianto

Io canterò chosi disamorato
Contr'al peccato
Che nato in noi di chiamare a ritroso
Tal ch'è uile & noioso
Per nome di ualore
Cioè di leggiadria che bella tanto
Che ssi degna di manto
Imperial colà doue ella regna
Ell'à è uerace insegna
La qual dimostra u' la uirtù dimora
Perché son certo se ben la difendo
Nel dir chom'io l'ontendo
Ch'amor di se mi farà gratia anchora
Sono che per gittar uia loro hauere
Credon capere
Valere colà doue li buoni stanno
Ma dopo morte fanno
Riparo nella mente
A quei cotanto ch'anno conoscenza
Ma lor messioni a buon non può piacere
Perché 'l tenere sauere
·//· Adanno ·//· Sauria & fuggiria l'ingamno ·//·
Che s'agiugne all'ingamno
Di loro & della gente
Ch'anno falso giuditio in lor sentença
Qual non dirà fallença
D'iuorar cibo & a luxuria intendere
hornarsi chome uendere

Simolessi almercato denonsaggi
Chelsauio nonpregia huom pervestimenta
Perche sono ornamenta
Mapregia ilsenno & ligentili coraggi
Et altri son chepesser ridenti
Dintendimenti
Correnti vogliono esser giudicati
Daque cheson ingannati
Vedendo rider chosa
Chellintellecto anchor nonlauede
Et parlan convocaboli excellenti
Vanno spiacenti
Contenti chedaluulgo sien lodati
Nonsono innamorati
Mai didonna amorosa
Neparlamenti lor tengon sciede
Non mouereno ilpiede
Perdonneare aguisa dileggiadro
Machome alfurto illadro
Cosi vanno apigliar villan dilecto
Nongia perche indonne e cosi spento
Leggiadro portamento
Chepaiono animali sença intellecto
None pura virtu ladesuiata
Poi chebiasmata
Negata doue e piu virtu richiesta
cioe ingente honesta
Diuita spiritale

Obabito chedisciença tiene
Dunque selle inchaualier lodata.
Sara mischiata
Causata apiu chose
Perche questa conuien chedise uesta
Lunbene et laltro male
Mauirtu pura inciaschuno sta bene
Sollaço e checonuiene
Conesso amor et lopera perfecta
Diquesto terço recta e leggiadria
E leggiadria et insuo esser dura
Sichome ilsole alcui esser sadduce
Localore et laluce
Conlapfecta bella suafigura
Anchor chelcel concelo infinito sia
Cheleggiadria
Disuia cotanto et piuquantio neconto
Io cheleson conto
Merçe duna gentile
Chellamostraua intutti gliacti suoi
Non tacero dilei cheuillania
Far miparria.
Saria chasuoi nimici sarei giunto
Perche diquesto puncto
Conrima piu sottile
Tractero iluer dilei manonso acchui
Manonso acchui. Io giuro pcolui
Chamor sichiama et e pien disalute

Chelsenza oprar e virtute

Chesenza oprar uirtute
Nessun puote acquistar uerace loda
Dunque sequesta mia materia e buona
Chome ciaschun ragiona
Sara uirtute ocomuirtu sannoda
Alorum pianeta e tutta simigliante
Chedallevante
Avante infino attanto chesasconde
Conliberaggi infonde
Vita et uirtu quaggiuso
Nellamateria sichome e disposta
Et questa disdegnosa dicotante
Persone quante
Sembiante portan dhuomo
Et non risponde illor fructo allefronde
Perlomal channo inuso
Simili beni acor gentil saccosta
Chedonar uita et tosta
Cholbel sollazo et cobegliacti et nuoui
Choognora par chetroui
Et uirtu perexemplo achi lui piglia
Ofalsi cauaheri maluagi et rei
Nemici dicostei
Chal prince dellestelle sassomiglia
Donna et riceue lhuom cui questa uuole
Mai nonsenduole
Nelsole perdonar luce allestelle
Neperprender daelle

Nel suo effecto aiuto
Ma luno & laltro in cio diletto traggie
Gia non sinduce adira per parole
Ma quelle sole
Parole che son buone & suo novelle
Tutte quante son belle
Per se e car tenuto
Et disiato da psone saggie
Che dellaltre selvaggie
Cotanto lode quanto biasmo prega
Per nessuna grandeza
Monta in orgoglio ma quando glincontra
Che suo francheza gliconvien monstrare
Quivi si fa laudare
Color che vivon sonno tutti contra
Idem Dantes precatur de pietate dñe sue
12 LA dispietata mente che pur mira
Diretro al tempo che se ne andato
Dalun de lati mi combatte el core
Il disio amoroso che mi tira
Verso il dolce paese che lasciato
Dallaltra parte con forza damore
Ne dentro allui sento tanto valore
Che possa lungamente far difesa
Gentil madonna se da voi nomviene
Pero savoi conviene
A discampo di lui mai fare impresa
Piacciavi di mandar vostra salute

Chesia conforto della sua uirtute
Piacciaui donna mia non uenir meno
a questo puncto al cor che tanto uama
Poi sol da uoi lo suo soccorso attende
Che buon signor mai non ristringe freno
Per soccorrere al seruo quando il chiama
Che non pur lui ma el suo honor difende
Et certo la sua doglia piu maccende
Quandio mi penso ben donna che uoi
Per man damor la dentro pinta sete
Cosi & uoi douete
hauer cura di lui uie maggiormente
Che quel da cui conuien chel ben sappari
Per limmagine sua ne tien piu cari
Se dir uoleste o dolce mia speranza
Di dare indugio a quel chi ua dimando
Sappiate chellattender piu non posso
Chio sono a fine della mia possanza
Et cio conoscer uoi douete quando
Lultima speme a cercar mi son mosso
Che tutti i carchi sostenere adosso
De lhuomo infino al peso che mortale
Prima chel suo maggiore amico proui
Che non sa qual sel troui
Et segli auuien che gli risponda male
Cosa non e che tanto costi cara
Che morte na piu tosto & piu amara
Et uoi pur sete quella chio piu amo

Et chefar mipotete maggior dono
Encui lamia speranza piu riposa
Chesolperuoi seruir lauita bramo
Et quelle chose chauoi honor simo
Dimando q̄ uoglio ognaltra menoiosa
Darmipotete cio chaltri non osa
Chelsi elno tuttutto inuostra mano
ha · posto amore ondio grande integno
Lafede chio uassegno
Moue daluostro portamento humano
Checiaschun cheui mira inueritate
Difuor conosce chedentro e pietate
Dunque uostra salute omai simoua
Et uegna dentro alcor chelei aspecta
Gentil madonna chome hauete inteso
Ma sappi challentrar dilui sitruoua
Serrato forte diquella saepta
Chamor lancio logiorno chio fui preso
Perche lentrare atutti altri e conteso
fuor chamessi damor chaprir losanno
Peruolonta dellauirtu chelserra
Onde nellamia guerra
La sua uenuta misarebbe danno
Sella uenisse senza compagnia
Demessi delsignor chema inbalia
Cantona eltuo andar uuole esser corto
Chetusai bene chepicciol tempo omai
Puote hauer luogo quelperche tuuai

Idem dantes loquitur de virtutibus

13 + TRe donne intorno alcor mi son uenute
Et seggonsi difore
Chedentro siede amore
Loquale e insignoria dellamia uita
Tanto son belle & ditanta uirtute
Chel possente signore
Dico quel chenelcore
Appena del parlar dilor s'aita
Ciaschuna par dolente & sbigottita
Chome psona discacciata & stancha
Cui tutta gente mancha
Et cui uirtute nebelta nonuale
Tempo fu gia nelquale
Secondo lor parlar furon dilecte
hor sono atutti inira & innoncale
Queste chosi solecte
Venute son chome achasa damico
Chesanno ben chedentro e quel chio dico
Doliesi luna comparole molto
Ensu lamano si posa
Chome succisa rosa
Ilnudo braccio dicolor colonna
Sente loraggio checade daluolto
Laltra mano tiene aschosa
Latreccia lachrimosa
Discincta & schalza & sol dise par donna
Chome amor prima p larotta gonna

Laude in parte cheltacere e bello
e gli pietoso & fello
Di lei & del dolor fece dimanda
O di pochi inuionda
Rispose uoci con sospiri mixta
Nostra natura qui atte ci manda
Io che son la piu trista
Son sopra alla tua madre & son dirictura
Pouera uedi a fame & incintura
D oi che facta si fu palese & compta
Doglia & uergogna prese
il mio signore & chielse
Chi fosse l'altre due cheran collei
Et questa chera si di pianto pronpta
Tosto che lui intese
Piu nel dolor s'accese
Dicendo hor non ti duol degli occhi mei
Poi comincio sicchome saper dei
Di fonte nasce nilo picciol fiume
Ivi doue il gran lume
Togle alla terra dal uinco alla fronda
Sopra la uergine onda
Generai io costei che m'e dallato
Et che s'asciuga con la treccia bionda
Questo mio bel portato
Mirando se nella chiara fontana
Genero questa che m'e piu lontana
Fenno i sospiri amore un poco tardo

Et poi con gliocchi molli
Che prima furon folli
Saluto le germane sconsolate
Poscia che prese luno et laltro dardo
Disse drizate i colli
Ecco larmi chio volli
Per non usar le vedete turbate
Larghezza et temperanza et laltre nate
Del nostro sangue mendicando vanno
Pero se questo è danno
Piangalo gliocchi et dolgasi la bocha
Deglhuomini a chui tocha
Che sono a raggi di cotal ciel giunti
Non noi che semo delletterna roccha
Che se noi siamo hor punti
Noi pur saremo et pur trouerren giente
Che questo dardo fara star lucente
Et io chascolto nel parlar diuino
Consolarsi et dolersi
Cosi alti dispersi
Lexilio che mè dato honor mi tegno
Et se giudicio o forza di destino
Vuol pur chel mondo versi
I bianchi fiori in persi
Cader tra buoni è pur di lode degno
Et se degliocchi mei chosi il bel segno
Per lontananza m'è tolto dal uiso
Che mauea in focho miso

Lieue mi conterei cio che me graue
Ma questo foco maue
Gia consumate si lossa et la polpa.
Che morte al pecto ma posta la chiaue
Onde sio ebbi colpa.
Piu lune a uolte il sol poi che fu spenta
Se colpa muore p che luom si penta.
Canzona a panni tuoi non ponga huom mano
Per ueder quel che bella donna chiude
Bastin le parti nude.
Lo dolce pomo a tutte gienti niega.
Per cui ciaschun man spiega
Et segli aduien che ttu mai alchun truoui
Amico di uirtute et e ti prieghi
Et e ti prieghi facti di color nuoui
Poi gli ti mostra il fior che bel di fuori
Fa disiar negli amorosi cori
Idem Dantes loquit contra auaros et uitiosos hoies

14 Doglia mi reca nello core ardire
A uoler che di ueritate amico
Pero donne sio dico
Parole quasi contro a tutta gente
Non ui marauigliate
Ma conoscete il uil uostro disire
Che lla belta ch amore in uoi consente
A uirtu solamente
Formata fu dal suo decreto antico
Contro lo qual fallate

Io dico avoi chesete innamorate
Chese virtute avoi
Fu data et belta avoi
Et acostui didue potere unfare
Voi nondoureste amare
Macoprir questo dibelta ue dato
Pochenone virtu chera suo segno
lasso achedicer uegno
Dico chelbel disdegno
Sarebbe indonna diragion lodato
Partir dasse belta persuo commiato
homo dasse virtu facta ha lontana
homo nongia mabestia chuom somiglia
O dio qual marauiglia
voler cadere inseruo disignore
Ouer diuita inmorte
Virtude alsuo factor sempre sottana
Lui obbedisce allui acquista honore
Donne tanto chamore
La segnata excellente suo famiglia
Nella beata corte
lietamente esce dalle belle porte
Alla suo donna torna
Lieta uacj soggiorna
lietamente ouira suo gran uasellaggio
Perlo corto uiaggio
Conserua addorna cresce cio chetruoua
Morte ripugna siche lei noncura

guasto

O cara ancella & pura
Colta hai nelcel misura
Tu sola fai signore & questo proua
Che tu sse possession che sempre gioua
Seruo non di signore ma di uil seruo
Si fa chi da cotal serua si schosta
Vdite quanto costa
Se ragionate luno & laltro danno
A chi dallei disuia
Questo seruo signor quante proteruo
Che gliochi challamente lume fanno
Chiusi per lui si stanno
Si che gir ne conuiene allaltrui posta
Che adocchia pur follia
E pero chel mio dire utal uisia
Discendero del tutto
In parte & in constructo
Piu lieue perche men graue sintenda
Che rado sotto benda
Parola obscura giunge allontellecto
Perche parlar si uuol con uoi aperto
Et questo uo per merto
Per uoi non per me certo
Chabbiate a uil ciaschuno & a dispecto
Chassimiglianza fa nascer dilecto
Chi sium e chome quel che e seguace
Racto a signore & non sa doue uada
Per dolorosa strada

Chome lauaro seguitando hauere
Chatutti signoreggia
Corre lauaro mapiu fugge pace
O mente ceca chenonpuoi uedere
Losuo folle uolere
Cholnumero chognora passar bada
Chen finito uaneggia
Ecco giunti acolei cheneparreggia
Dimi che ai tu facto
Cieco auaro disfacto
Rispondimi sepuoi altro chenulla
Maladecta tuo culla
Chelusingo cotanti sonni inuano
Maladecto lotuo perduto pane
Chenonsiperde alcane
Chadussera et damane
A ragunato et strecto adambe mano
Cio chesitosto sifara lontano
Come condismisura siraguna
Cosi condismisura sirestringe
Questo e chemolti pinge
Insuo seruaggio et salchun sidifende
Non e sanza gran briga
Morte chefai chefai buona fortuna
Chenonsolue te quello chenonsispende
Selfai acui sirende
Nolso poscia io chetal cerchio necinge
Che dilassu nerigha

Colpa e della ragion che nol castiga
Se vuol dire io son presa
ha con poca difesa
Mostra signore acui servo sormonta
Qui si radoppia lonta
Se ben si guarda la dovio addito
falsi animali avoi et altrui crudi
Che vedete gir nudi
Per colli et per paduli
huomini nati cui il vitio e fuggito
Et voi tenete vil fango vestito
Fassi dinanzi dallavaro volto
Virtu che suoi nimici a pace invita
Con materia pulita
Per allectarlo adse ma poco vale
Che sempre fugge lesca
Poi che girato la chiamando molto
Gitta il pasto verlui tanto glencale
Et quei non vapre lale
E se pur viene quando elle partita
Tanto par che glincresca
Chome cio possa dare si che non esca
Del beneficio loda
Io vo che ciaschun moda
Qual con tardare et qual con vana vista
Qual con sembianza trista
Volge il donare in vender tanto caro
Quanto sa sol chi tal compra paga

Volete odir se piaga
Tanto chi prhende smaga
Chel negar poscia non gli pare amaro
Cosi altrui & se concia lauaro
Disuelato uo donne in alchun membro
La uilta dellagente che ui mira
Perche labbiate in ira
Ma troppo e piu ancor quel che sasconde
Perche a dire e laido
in ciaschuno e in ciaschun uitio assembro
Perch amista nel mondo si confonde
Chell amorose fronde
Di radice di bene altero ben tira
Poi suo simile in grado
Udite chome conchiudendo uado
Che non de creder quella
Cui pare bene esser bella
Esser amata da questi cotali
Che se belta tra mali
Vogliamo admunerar creder si puote
chiamare amore appetito di fiera
O cotal donna pera
Che suo belta dischiera
Da natural belta per tal chagione
O crede amor fuor dorto di ragione

Idem Dantes conquerirtur de crudelitate dne sue

AMor da che conuien pur chi mi doglia
Perche la gente mocla

Et mostri me dogni uirtute spento
Dammi sapere alpiangere chome uoglia
Siche ilduol chesisnoda
Porti lemie parole chomo sento
Tu uuoi chio mora et io nesoncontento
Machi mischusera sinolso dire
Cio chemifai sentire
Chi credera chiosia omai sicolto
Mase midai parlar quanto tormento
Fa signor mio chenanzi almio morire
Questa rea perme nolpossa udire
Chesentendesse cio chedentro ascolto
Pieta faria menbello ilsuo beluolto
Io nonposso fuggire chella nonuegna
Nellimagine mia
Senon chome ilpensier chellauimena
Lanima folle chalsuo mal singegna
Chome ella e bella et ria
Chosi dipinge et forma lasua pena
Poi languarda et quando ella e ben piena
Delgran disio chedeglocchi letira
Incontro ase sadira
Cha facto ilfuoco oue latrista incende
Quale argomento diragion raffrena
Doue tanta tempesta inme sigira
Langoscia chenoncape dentro spira
Fuor dellabocha sichella sintende
Et anche aglocchi lor merito rende

L ammica figura cherimane
Victoriosa & fera
Et signoreggia lauirtu cheuuole
Vaga dise medesma arder misfane
Cota douella, é uera
Chome simile asimil correr suole
Benconoscho io cheua lomeue alsole
Ma piu nonposso sichome colui
Chenelpotere altrui
Va chosuoi piedi ladoueegli emorto
Quando sonpresso parmi udir parole
Dicer me uia uedrai morir costui
Allor miuolgo peruedere acui
Miraccomandi atanto sono scorto
Dagliochi chemuccidono agran torto
Qualio diuegno siferuto amore
Ben losatu non io
Cherimani aueder me senza uita
Et sellanima torna poscia alcore
Ignoranza & oblio
State collei mentre chelle partita
Quando risurgo & miro lafedita
Chemidisfece quandio fui percosso
Confortar nonmiposso
Sichio nontremi tutto dipaura
Et mostra poi lafaccia scolorita
Qualfu queltrono chemigiunse adosso
Chese condolce riso estato mosso

Lunga fiata poi rimane obscura
Perche lo spirto non si rassicura
Cosi ma concio amore in mezo lalpi
Nella valle del fiume
Lungo il qual sempre sopra me se forte
Qui vivo & morto chome vuoi mi palpi
Merze del fiero lume
Che folgorando fa via alla morte
Lasso non donne qui non genti accorte
Io veggio acchui rincrescha del mio male
S accostei none chale
Non spero mai daltrui haver soccorso
Et questa sbandeggiata di tua corte
Signor non cura colpo di suo strale

tuo

Facto ad orgoglio al pecto schermo tale
Chogni saecta li sponta suo corso
Perche larmato cuor da nulla e morso
O montanina mia canzon tu vai
Forse vedrai firenze la mia terra
Che fuor di se mi serra
Vota damore & nuda di pietate
Se ventri dentro va dicendo omai
Non vi puo fare el mio factor piu guerra
La donde io vegno una chatena il serra
Tal che se piega vostra crudeltate
Non a di ritornar qui libertate

:· Expliciunt cantilene dantis :~

Capitolo fcõ pme Simone de Serdini da Siena ad istanza del gratioso principe Janni Colonna nel quale si tracta sub brevita la vita et la morte di Dante et dellibro la materia:

Chome per dructa linea locchio al sole
Non puo soffrir lintrinseca sua spera
Et riman vinto assai da quel che sole
Chosi lingegno mio da quel che gliera
Rimaso, e vinto dalla sancta luce
Che chome il sole ogni altro corpo impera
Franca colonna hor sei che tu sse duce
Di comandarmi et io voglio ubbidire
Ma degna Musa sia che mi conduce
Per lei ardischo et poi per te servire
Parlar del sacro fiorentin poeta
Che nostra lingua ha facta in cel salire
Qual divina influença il bel pianeta
Mercurio giunse a Virgo in ascendente
Et Venus vide gratiosa et lieta
Furor le nimphe allor tutte presente
Et inde Apollo il suo ricco parnaso
Donnes piu che giamai bella et fervente
Vide Minerva il benedecto vaso
Pien di rugiada partorire un fiore
Che ngrenbo a beatrice, e poi rimaso
Felice ventre in cui tutto il valore
Dellidioma nostro infra latini
A quel questo gloria et tu porti lhonore
O lume deloquentia infra divini

Poeti che per fama hai venerato
la patria tua & tutti i tuoi vicini
B enti più or mi llamentar popolo ingrato
Del ben che n vita tu non conoscesti
et ancho il cener suo hai dispregiato
N on fur gli antichi tuoi tanto molesti
che discacciasse le virtù l'invidia
Sol per ben far chome che tu facesti
O maladecta fame o trista insidia
degli stati caduci anzi veneno
che va ciechati nella sua perfidia

baleno

B revi & leggieri assai più che veneno
Diversi con affanni & con paure
Dunde veniamo a poco a poco meno
N on bastan pur le tombe o sepulture
a l'ossa isvelte dalle crudi morti
che ne son pieni i poggi & le pianure
R apine incendii uccisioni & torti
puttaneggiar le vergini & gli altari
O iustitia di dio chome 'l comporti
Q uesti boccon desiderosi & cari
acerberan la strozza anchora a figli
et forse a nostri dì parranno amari
T rovossi Dante fra cotali artigli
che per seguir gli stati el ben civile
Corse in exilio & a maggior perigli
T utto fu lume al suo spirto gentile
che sviluppato di sì van disio

Tolse dappoi chosi leggiadro stile
Et posti glierror publici inoblio
Dopo glistudi ithalici aparici
Volse abbracciar philosophya & dio
Non molto stette poi riueder quici
La scala imalespini elcasentino
che fur dalui ueder troppo felici
Dapoco poi riuolse elsuo cammino
Albuon guido nouel quel dapolente
Si gentil sangue facto oggi cayno
Costui fu studioso & fu sciente
colsenno conlaspada & liberale
et sempre accolse ognhuom probo & ualente
La festa laccogliença elquanto elquale
fusse lhonor challui siconuenia
Rauenna tusai ben credir noncale
Qui comincio dileggier Dante impria
Rhetorica uulgare & molti aperti
fece disua poetica hermonia.
Et settu ben lector cerchi & aduerti
Le rime nonfur mai prima dilui
Senon damore & dhuomini inexperti
Cosi iluulgar nobilito costui
Chome ellatin Vergilio elgreco homero
Et honoro piu ilsuo chelsuo altrui
Dunde pexaltare ilmagistero
Contenta alta materia dir uulgare
uolse & pesser solo insuo mestero

Hor tacci ben chimai volse parlare
Ditutto iluniver nostro & delcostume
Lingua mortal giamai nonebbe pare
Lacque & lefrondi delpenneido fiume
Bagnaro & cinserlonorate tempie
Chamolti hanfacto glorioso lume
Helcui principio poetando adempie
lepene apeccatori quanto saspecta
chome lecolpe fur piu & meno empie
Huovi tormenti horribile vendetta
mostra praffrenare imolti vitij
Dove lagente vede tanto infecta
Perche denostri supprori inditij
Nasciamo acti aragione & libertate
Iustitia ordisce arei degni supplicij
Inferno pone allanime dannate
chefuro executor dipassioni
Et delceleste dono altutte ingrate
Helsecondo entra innuove regioni
verso unprato digiunchi una montagna
Murata intorno & saglesi ascaglioni
Et/e/ inquello hemisper tantalta emagna
chetocca ilcolmo suo l'aere puro
Dove ongngente condisio silagna
Qui pinnisce ilpoeta infino almuro
color chefuron negligenti inmuta
Pero son piu dilungi alcel futuro
Damdi insin chome chefu contrita

.. chapsi digrado ..

chosi digrado ingrado un si purga
Insin chegiunge allultima salute
Qui moralmente uuole checiaschuno urga
gliappetiti mondani inquanto pote
Chepercontritione adio resurga
Helterzo scande allamorose note
Dicelo incel p fino asancti chori
laddoue truoua lanime deuote
Beatus uir chedio temi & adori
Beati quorum tecta sunt peccata
beati immaculati & puri cori
O donna fecondissima & beata
Beati gliochi & benedecta lhora
cheta ansidegno hostel fama acquistata
Honchosi caldamente hor sinnamora
chelhuom singegni alleuirtu p forma
Chelasuo donna ~~elcele~~ interra enciel sonhora
Dietro lamante alla sanctissima orma
Dibeatrice segue ilbelpoema
Doue cinsegna labeata norma
Molte fiate duna uolta incento
glimostra ilnome eluerbo elparticipio
tanto chedellatino ilfa contento
Et chome a Roma tremefacta Scipio
Soccorse & comparole & coneffecto
chefu dilibia allor grato principio
Cosi nelnostro debile intellecto
A pari parte aparte mostra & asoccorre

Et poi ciaquista unregno altro perfecto
Per questa terça uia si saglie et corre
Al sommo ben filice & aquel fine
Che neresta ne morte il puo disporre
Li non si tien le retine o le crine
Della rota del mondo & non si punge
la man per cor la rosa infra le spine
O felice colui che si compunge
A dora & col ben far sempre s'adopra
Et non aspecta in fin chel prete lunge
Qui mostra degno premio a ciaschuno opra
Qui finisce il comedo & qui taccenna
Hor cercha ingegno altrui che te lo scopra
Poco poi scripse la famosa penna
finito il libro suo che beatrice
Lanima chiel se & l'ossa ebbe rauenna
O uita sua perpetua & felice
uaso de lectione exemplo nostro
Che chosi morto uiuo anchor si dice
Non furo i panni suoi porpora o ostro
Non furo i cibi delle uarie prede
Ma fu sciença el calamo et lonch nostro
Nacque uacante la romana sede
corrente el tempo a prosperi annuali
che mme due . cc con lx et . v . pcede
Cinquanzei soli stette infra mortali
& fece altre opre gratiose & belle
Poi uerso il ciel fuggendo aperse lali

Combeatrice adhabitar lestelle

Canzon morale fcta p me sopradecto Simone doue stracta dellorigine et uirtu della magnifica chasa colonna laqual canzona ultimamente dirigo al gnoso principe Ianni colonna serenissimo Capitano

LInclita fama et le magnifiche opre
Dellonorata et gratiosa donna
Dico quella colonna
Chepuirtute eterna almondo uiue
Ladebole mia penna induce et scopre
El nome suo chemai nonsi prescriue
Opretiose et diue
Muse nelmio parlare hormai in tute
Io cantero disua nobilitate
Quanto puoi saper dato misia
Chepiu degna hermonia
A dir dilei uorrebbe altro ydioma
O benigna uirtute onde sinoma
Il ben chefu pernoi tranoi permarauiglia
Dico dellalma Roma
Chegenero siuenerabil figlia
Io nondiro dOratio o dichatone
Non dicamillo fabio o Di Marcello
Nondiro di Metello
Checontradisse a cesare iltesoro
Emilio et luno et laltro Scipione
Nonquel fabritio padre infra costoro

Chel possessore dell oro aquistar uolse
Et non e il ben possesso
Non dico quel che giudico se stesso
Per salute dell urbe in la uoragine
Non quel che fece strage
Del re Zolino et anche il cincinnato
Non Sempronio papyrio et l'onorato
Numa pompilio executor di pace
Et quante fu dotato al solio suo
Che spento oggi si giace
Roma ognun sa che l universa terra
Chino le spalle al tuo franco uexillo
Et lo stato tranquillo
Che t aquistato il successor di marte
E gran triumphi et la felice guerra
Delle militie tue la forza et arte
Son piene tante carte
Che sempre uiue tua unica gloria
Ma questa donna inclita degna memoria
Mi moue amor di ragionare alquanto
Fu del tuo dolce et sancto
Lacte nutrita et del tuo sangue egregio
Questa fu gia nel mondo in tanto pregio
Quanto per gran uirtu fama s acquista
Che nel tuo bel collegio
Non men dell altre e gloriosa uista
Questa gentil colonna assumpse il nome
Quando fu posta in la formosa strada

Doue larme & laspada
Deuiri illustri allora era scolpita
Et perche tal progenia ebbe il cognome
Di tanto honor si la uirtu gradita
Chel acquisto tal uita
Che bastera quanto chel mondo dura
Dunde se ben riguardi in la scoltura
Del sacro marmo trouerrai intagliati
Dessa stirpe nomati
Molti che triumpharo in la militia
O cesarea prole ogran primitia
Discesa gia di giulio
A bontico / colonna di giustitia
Sangue gentil magnanimo & pudico
Fuor di lei non solo inmarmo accesi
Ma dinfinite croniche & scripture
Chel sermo & le uenture
De lor gran facti dimostraua a pieno
Ma poi che Bonifatio a colonnesi
Scoprse el suo piu rapido ueneno
Allora uenne meno
Quanto di lei giamai seppe trouare
Che non pur quegli intese a desolare
Ma lor memoria sotterrar la in cupo
O pastore anzi lupo
Non ti comando idio superbia & ira
Ma chi l giudicio suo ben pensa & mira
Non mancho mai giustitia a chi la specta

Et ancho quel sospira
Che ne fu tosto merita uendecta
H ompose tanto il fuoco et la superba
Che consumasse appieno ogni rubrica
Che anchora non si dica
Di lor p gente sangue impiale
Et se ben guardi alle diuine uerba
Del petrarcha gentile una morale
Ti mostra chome et quale
Di suo prosapia et ancho de moderni
Comincia quella ne suoi decti eterni
O Decus imperij spes o suppremo senatus
Vndecimo dignatus
fu di parlar di lei quanto si uede
Del cardinale illustre anchor fa fede
Gloriosa colonna in cui s'appoggia
El gran nome che excede
Doue si serue et poetando poggia
I o lasso anchor di stefano et di sassai
La cui beata essentia il ciel confina
Et ancho si ri sua
La fama lor nel mondo a degno autore
Dem mi dico cui io udi et trouai
Benignita grandeça pregio et honore
Questo elessi signore
Dell'omnia uita et poi chi saro morto
Questo e quel sam colonna ond io fui scorto
S'io uirtute alchuna a confortarmi

Questi conaitarmi
Et abbracciare ogniuom che virtuoso
Prudente inarme [esperto] & valoroso ~~et sperto~~
Et liberal magnifico & virile
Lui misericordioso
Et degnamente si puo dir gentile
Canzon tu puoi cerchare ithalia bella
fra valorosi principi & baroni
che la dove il si suoni
forse non trouerrai sangue piu degno
Poi con discreta & humile fauella
Ritorna al signor mio grato & benegno
Et con ogni tuo ingegno
Mi raccomanda allui & lopre sancte
poi gli appresenta & donagli esto Dante
Chastontio sua o scripto & o notato
Poi tegli gitta inante
Et io son certo che tauera agrato :)

÷ finis :~

Epistola di Dante Alighieri, Allo Imperadore Arrigho di luzinborgho i nome suo, et degl'altri fuorusciti di Firenze.

Al glorioso, et felicissimo triomphatore, et singulare Sig.re messere Arrigho, per la divina providentia Re d'Romani, et sempre acrescitore. I suoi divotissimi Dante Alighieri Fiorentino, è no meritevolmente sbandito, et tutti li Toschani universalmente che pace desiderano, mandano baci alla terra dinanzi à vostri piedi. Testificando la profondissima dilettione di Dio, à noi è lasciata la heredità della pace, accio che la sua maraviglosa dolcieza, l'asprezza della nostra cavalleria humiliassi, et nell'uso d'essa meritassi l'allegreza della uictoriosa patria del cielo. Ma la saghacitade, et la persecutione dell'antiquo superbo nimicho. Il quale sempre nascosamente pone aguati alla prosperità. Desiderando molti igli consentirono, et vollero per la absentia del tutore, noi altri no volenti crudelmente spogliò. Quinci è che noi lunghamente sopra i fiumi della confusione piangemo, et li aiutorij del giusto Re continovamente adomandiamo, la quale dispargiesse la Tirania del crudele Tiranno, et che noi nella nostra Iustitia riformassi, Comunque tu successore di Cesare Augusto passando i gioghi d'Apenino, li honorevoli segni Romani di monte Tarpeo rechasti, al postutto gli lunghi sospiri sosterono, et li diluvij delle lagrime machar ono. Et si Come il sole molto desiderato levandosi, Cosi la nuova speranza di miglior secolo à Italia respl

endere. all'hora molti uegghiendo i loro desiderii, con V
ergilio, cosi i regni di saturno, come la Vergine, canta
ndo ritornauano. Ma hora che la n̄ra speranza è i, et che
uorremo che gia fosse l'effecto d'l desiderio, la faccia d
la uerità c'admonisce questo. Gia si crede che tu dimori
costi, ò pensasi che tu torni idietro, ne piu ne meno
come il sole, à Josuè figliuolo d'Amos che 'l comandasse.
Onde siamo costrecti dubitare nella certitudine, et
incorrere nella uoce d'l Baptista, et dire." Se tu colui
il q̄le deue uenire, ò aspectiamo noi altro. Et ad
uengha che la lungha sete, si come la furiosa, nel suo fa
re, piegha in dubbio q̄lle cose, le q̄li c'erano certe, però
che l'erano presso. Niente dimeno crediamo, et speri
amo, te essere ministro di Dio, et figliuolo d'lla Chiesa
et procuratore d'lla Romana gloria. Impero io che scri
uo, cosi per me come per gl'altri si come si conuiene
alla imperiale maestade, Viditte benignissimo, et Vi
ditte pietosissimo, qn̄ le mie mani toccharono i tuoi
piedi, et gl'altri miei pagharono il loro debito, qn̄
se exultò in me lo spirito mio, qn̄ io in fra me dixi
meco stesso. Ecce Agnus Dei, Ecce qui tollis pe
ccata mundi, Ma che 'n cosi tarda pigrizia dimori, noi
ci marauigliamo. qn̄ gia molto tu uincitore nella ualle
dimori, et nō dà lunge, Toscana àbandoni; lasciola,
et dimentichila, che se tu arbitri che i confini di lom
bardia sieno informate le regioni p̄ difendersi dallo I
mperio, nō è così al tutto, come ci pensiamo. Impercio
che la gloriosa Sig.^ria d' Romani nō si stringie co termini

d'Italia, ne co lo spatio d'Europa i tre parti divisa, et
certo se qlla laqle à sofferto forza cotinera, cioe
raccoglierà insieme, qllo che la reggie da ogni parte di
ragione nò corropta, aggiungerà oltr' à l'onde del
mare amphitrito, iqle è il mare Occeano. Et in verità
è scripto, che egli nascierà il Troiano Cesare della
bella schiatta il qle terminerà l'Imperio co'l mare
Occieano, et la fama co le stelle. Et cocio sia coso
che Optaviano Augusto comandasse che il mondo uni
versalmete fusse scritto, si come il nro buo sco luca
Evangelista, cioe lo spo sco co la fiama dllo eterno
fuocho mughia. Se egli nò havessi à provato il coma
damento della Corte dl giustissimo principato, l'uni
genito figliuolo di Dio fatto huomo, confessando se
essere subdito secodo la natura, che egli havea presa
allo ordinameto d'Optaviano, Nò haurebbe allhora
voluto nascere dlla Vergine. Ne in veritade egli
haurebbe confortato l'huomo giusto, al qle sicoviene
adempiere ogni giustitia. Vergognisi adunq di
stare impacciato limperio, si lunghamete è una et
la strettissima dl modo, et colui il qle tutt' il modo à
spetta, et nò di schorra co lo sguardo d'Optaviano
Augusto, che Toschana Tiranneschamete, nella fida
za dllo indugio si coforta, Et cotinovamete coforta
do la superbia de maligni, muove forza, et raghuna
aggiungiendo presumptione à presumptione, Et in
huoni itè qlle voce di Curio Cesare che dice

Dum trepidant nullo firmatae robore partes.

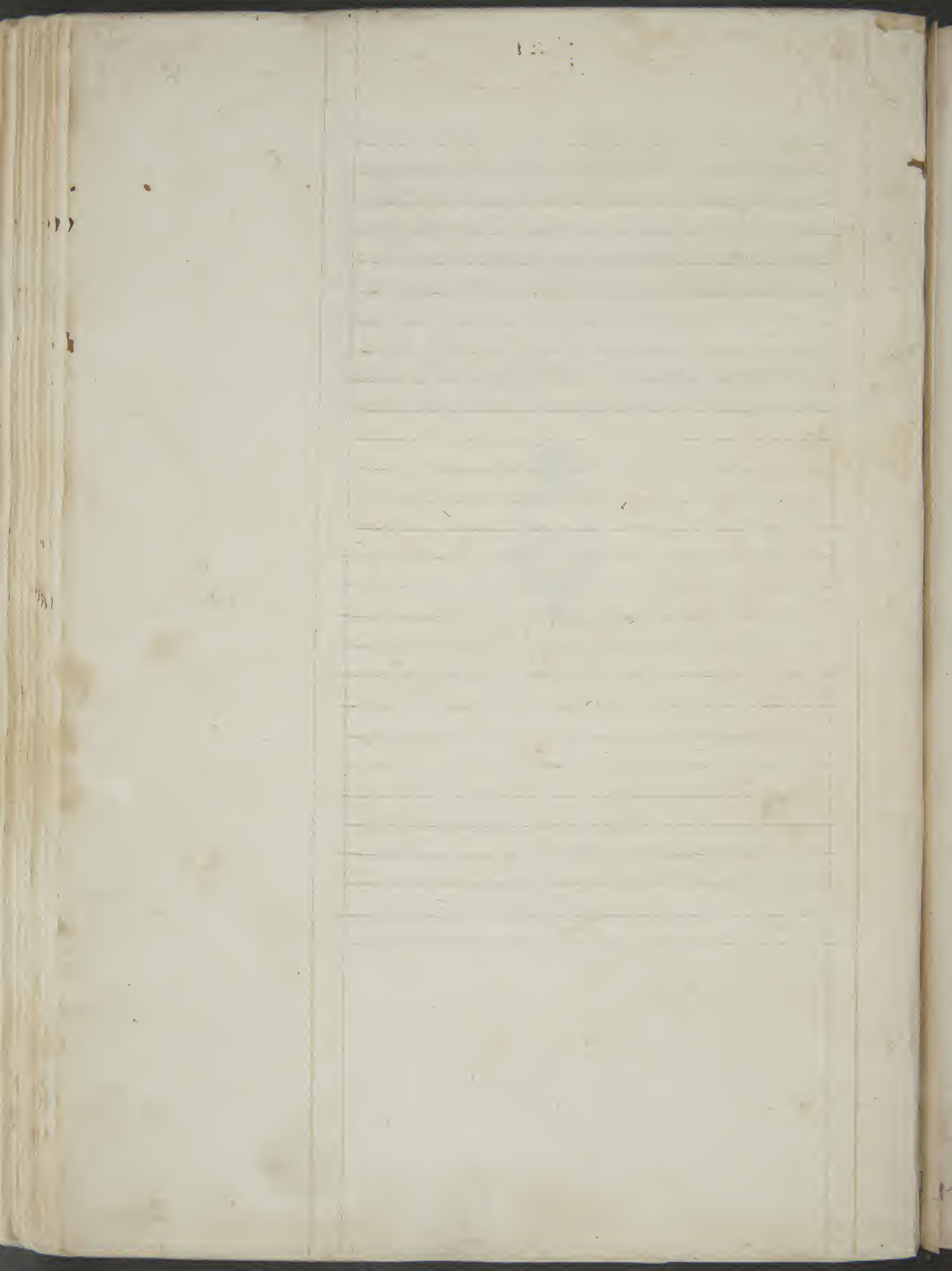
Iulio

Tolle moras semper nocuit differre paratis. Intuom
anchora i te quello uocie discesa dal cielo icrepando
Enea per la Virgiliana Tuba Et dicie.
Si te nulla mouent tantar gloria rerum
Nec super ipse tua moriris laude labore
Ascanium sergientem aspes heredis ilius respicie
Cui rengnium Italye Romana que regnia debentur.
Giouani reale inuetitade tuo primo gienito è Re il
quale dietro à li freni dello lucie Et hora si lieua la suc
ciessione del mondo aspetta, Et Certo à noi un'altro
Aschanio, il quale seghuendo l'arme del gran padre, co
quelli di Turno in ogni luogho Come leone incrudelirà.
et uerso ilatim si come Agniello si à humilierà.
Ghuardino anchi gl'alti consigli del sagratissimo Re
cioè di te, Et è celestiale giudicio, per quelle parole
di Samuello non si iaspenscha. Quando tu eri picchololo
dinanzi alla faccia tua, nō fosti tu facto Campione
ne i Tribù di Israel, et il signore uinse li Re, et misseti
in signoria nima, et disse, uà è uccidi i pecchatori di
Malech, et à l Re d'Agag nō perdonerai, et uendicho
Colui il quale ti mandò dalla giente bestiale, dello sua so
lennitade affrectata, così uernando, Come tardando
à Melano ti dimori, Et pensi spegniere per lo tagli
amento de' Corpi la uelenosissima Idra, ma se tu ti ri
cordassi le mangnifiche cose facte gloriosissima mete
da Alcide, tu Conosciere si Et tu sei Così inghanato
Come Colui à quale il pestilentioso animale ripollulando
cō molte teste per suo danno Cresciena, per fino à tanto

ch q̃l magnianimo, stantemẽte taglio l capo d'lla uita. Inuerita egli nõ uale a' ldiradicare q̃l albero il taglhamẽto d' rami, anzi anchora multiplicãdo essendo uerdi in fino a' tanto ch le radici sono sane, et ch le dieno alimẽto. Ch o principe solo d'l modo a' nutiricai tu hauere fatto, q̃n tu hauerai piaghato il collo d'lla cõtumacie Chremona, no si riuolgera la subita rabbia/o in Brescia o in Pauia, si farà certo. laq̃le altresi q̃n ella sara flagellata, incõtanẽte un'altra rabbia si riuolgierà o in Vergelli o in Berghamo/o altroue, et fino a' tanto andrà facciendo così, ch fia tolto uia, la radicieuole cagione di q̃sto pizicore, et diuelta la radice di tãto errore, co'l troncho impinguẽte, accio ch i rami i' aridischino. Sig^re excell^mo precipe d' principi nõ comprendi tu collo sguardo d'lla soma tua altezza oue la uolpicella di q̃sto puzo sicura da' cacciatori rigiacierà. Inueritade nõ nel corrẽte Po, ne nel corrẽte Teuere questa fradolente bee, Ma l'acque d'l fiume d'arno anchora li suoi i'ghanni auelenano, et forse tu nõ l sai. Firenze, questo crudele morte e' chiamata. Questa e' la vipera uolta nel uẽtre d'lla madre. Questa e' la pecora inferma, laq̃le co'l suo apressamẽto cõtamina le glorie d'l suo sig^re. Questa e' Mirra scelerata, et empia, la q̃le s'infiamma ne'l fuoco d'gli abbracciamẽti d'l padre. Questa e' q̃lla amara inpatiente, la q̃le s'infiama si, ch rifiutato il sco matrimonio non

terne di presendere q̃l sposo ilq̃le i i fati li negharono.
Ma furialmēte cō battaglia Chiamatolo, alla fine, d'e
sser male ardita, paghando il debito, cō un laccio s'impi
cchò. Veramēte cō ferituade di Vipera si sforza di
squarciare la madre i sino c̃lla agsuza le corna
d'l rubellamēto cōtro à Roma, laq̃le la fece di
sue imagine, et simylitudine. Veramēte Chaccia
fuori i vitiosi fumi, accendendosi la Rabbia, et q̃
indi le pecore vicine, et semplici s'infermano, mē
tre c̃ allacciandole cō false raghunate le fa impazare.
Et veramēte ella i ciende, et arde ne' lecti carnali
d'l padre mētre c̃ cō maluagia sollecitudine si sfo
rza di Corrompere cōtr' à tè il consentimēto d'l so
mmo pontefice. Il q̃le padre d' padri invocando
veramēte si fa Cōtraria di Dio adorando l'idolo d'lla
sua propria volontade, i fin c̃ ella havendo spregi
ato il Sig.re legiptimo, ella paza nō si verghognia di
palesare le ragioni nō sue, et potentia di mal fare.
Ma la femina furiosa attende à llaccio, cō 'lq̃le ella
s'leghò. Però c̃ spesse volte c̃ uno è mosso, da
un' maluagio, senō q̃sto c̃ è mosso, ui fa q̃lle cose.
le q̃li nō si convenghono. Le Cui opr' advenghà c̃
sieno i giuste, le pene d'esse sono Conosciute essere
degne di qualchè venia. Adunq̃ rompi le dimoraze
alta Schiatta d'Isaya, prendici fidanza, dagl' occhi
d'l tuo Sig.re i Dio sabaoth. Tua forza l'abbatte,
però c̃ nella sua Caduta per l'ombra d'lla paura, l'ex
ercito d'lli philistini fuggiranno, et sarai libero Israel.

Allhora la heredità nostra, laquale noi senza interuallo
piangiamo esserci tolta, in cotanto ci sarà restitui
ta, et si come noi hora ricordandoci che noi siamo di
Hyerusalem santa, in exilio in babilonia piangiamo.
Così allhora da cittadini, respirati in pace, et in
allegreza; le miserie delle confusioni riuolgeremo.
Scripta in Toscana sotto la fonte d'Arno à di xvj
del mese d'Aprile nell'Anno primo del corrimento
d'Italia dello Splendidiss.mo Herrigho Imperatore
honoratissimo, l'anno di sua Coronatione, Nel Mcccxj.

[illegible]

cc. 118 numerate 1–117
con ripetizione della c. 86.

Agosto 1915 D. S.